

LINEA ROSSOBLU
144.114.088
BFC

L'Unità

LINEA ROSSOBLU
144.114.088
BFC

Consigliere dell'ex pm spiega la scelta. Polo nel caos

Di Pietro in campo «Non andrà a destra»

Borrelli: ha talento politico

Il tempo delle decisioni

GIORGIO NAPOLITANO

NEL GIRO di una settimana con due voti contrastanti e significativi al Senato e alla Camera il Parlamento ha dato in sostanza al ministro Dini un nuovo mandato a governare: con un termine - entro e non oltre la fine dell'anno - indicato dallo stesso presidente del Consiglio e con i obiettivi essenziali dell'approvazione della legge finanziaria. Esigenze e chiarimenti politicamente rilevanti sono emersi dal dibattito: si sono indicati provvedimenti che è necessario adottare e problemi che è possibile affrontare nei prossimi mesi. Si è anche tracciato il quadro delle ulteriori scelte che tocca alle forze politiche compiere. La parola sta dunque già tornando alla politica. L'indugiare ancora in manovre dilatorie o anche soltanto in posizioni di incertezza e di rinvio non sarebbe accettabile per l'opinione pubblica in tema e internazionale. Un atteggiamento senza mente il paese.

Si vedrà molto presto in effetti quale atteggiamento tenda a prevalere nel Polo - tra tante oscillazioni e vere e proprie divergenze - rispetto a un confronto sulla legge finanziaria che si sta svolgendo senza rigidità e chiusure pregiudiziali da parte del governo. Si vedrà molto presto se su questioni di regole già all'ordine del giorno dell'assemblea o delle commissioni della Camera - legge sul consiglio di amministrazione della Rai - conversione del decreto sulla par condicio - progetto di riordino del settore radiotelevisivo - legge sul conflitto di interessi - il clima sia o no per cambiare nel senso di una intesa schietta e conclusiva su soluzioni concordate o almeno nel senso dell'abbandono di dichiarazioni o strisianti ostacoli. Un tale cambiamento di clima con

ROMA Antonio Di Pietro non andrà a destra. Gli ultimi atti del Polo alla magistratura e il caso Mancuso lo hanno convinto che i suoi alleati non sono nel centrodestra. Lo rivela il suo consigliere Veltri che spiega la strategia del nuovo movimento atteso per fine mese sulla scena politica. Il Polo si frantuma. Forza Italia ostenta distacco. Sgarbi chiede le dimissioni di Irene Pivetti. Alleanza nazionale incredula e lacerata di fronte alle scelte dell'ex magistrato. Il Ccd aspetta che sia Di Pietro a smuovere le acque e cerca di non rompere con l'ex magistrato. «Sarà lui - dice D'Onofrio - a chiedere il rinvio delle elezioni». Fermento nel centrosinistra. La novità viene accolta con attenzione da Bianco Segni. Prodi e tutti gli altri esponenti. Ripa di Meana: «Vorrei un simbolo unico fra i Verdi e Di Pietro». Per l'ex pm arriva anche un incoraggiamento dal procuratore capo di Milano in trasferta a Berna per i conti svizzeri della Fininvest: «Io non lo farei ma Tonino ha talento per la politica».

ARMENI BRANDO CASCELLA DIMICHELE LEIBS RAGONE ALLE PAGINE 34-35

Masera assicura: «Non ci sarà una manovra-bis»

ROMA «Non esiste nella Finanziaria il buco di 11 mila miliardi. Se fosse così non esiterei a dimissionarmi», replica ai rilievi di Bankitalia assicurando che non ci sarà manovra aggiuntiva.

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 17



Roberto Giovanni



La stretta di mano tra Iztokovic e Milosevic sotto gli occhi del presidente croato Tudjman

Marquette / Ap

Soldati italiani andranno in Bosnia Al vertice nell'Ohio i tre nemici si stringono la mano

ROMA Il governo ha deciso: le truppe italiane andranno in ex Jugoslavia sotto l'egida Nato. La parola finale spetta al Parlamento che dovrà fissare i termini dell'intervento e il finanziamento: il costo sarà di circa 300 miliardi per un anno. Parteciperanno 2500 uomini della Garibaldi Folgore, Col Moschin e Tauernense con navi aeree e elicotteri. I primi militari potrebbero essere in Bosnia già a dicembre.

Primi si delle forze politiche mentre la commissione Ester del Senato lancia l'allarme sul problema soldi. Intanto negli Usa Tudjman e Milosevic hanno raggiunto un accordo di principio per risolvere - in tempi brevi e tutelando i profughi - il contenzioso sulla Slavonia. Christopher a sorpresa: «Le forze Nato non andranno in Bosnia finché non avranno al potere Karadzic e Mladic».

FABIO LUPPINO STEFANO POLACCHINI A PAGINA 12

Sgominata banda che trasportava 800 immigrati al mese con profitti enormi

La tratta dei nuovi schiavi Morte e violenze sui Tir dei clandestini

ROMA La polizia ha scoperto un imponente traffico di immigrati clandestini. Migliaia di peruviani e filippini raggiungevano la Germania in aereo e poi venivano trasportati in Italia a bordo di Tir. Tanto viaggio della disperazione. Un uomo è morto in una cella ingonfiata dove era stato nascosto. «Era tutto il termostato. Molte ragazze sono state sottoposte a stupri e violenze. Agli immigrati veniva richiesto il pagamento di almeno due milioni e mezzo. Ad ogni via, una quarantina, una volta giunti a destinazione, un



DOMANI 4 NOVEMBRE

lavoro «clandestino». Colf camerunensi. La procura della Repubblica di Bolzano ha emesso 14 mandati di cattura. Gli organizzatori del «traffico» sono accusati di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione ed emarginazione clandestina. E i dati di lavoro schiavo ora una denuncia per aver violato la legge Martelli sull'immigrazione e per non aver versato i contributi sociali.

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 11

Feroce scontro per gli appalti tra i boss dell'Aspromonte

Guerra nella 'ndrangheta Cinque uccisi in Calabria

MONTEBELLO JONICO (RC) Una spedizione della 'ndrangheta quasi un'operazione militare ha assalito una taverna dell'Aspromonte a mille metri di altezza in località Embrasi e perpetrato una delle più sanguinarie stragi della sua storia: cinque gli uomini uccisi a raffiche di lupara, un massacro consumato nei territori della cosca lamone, una delle famiglie più potenti della Calabria alleata a Nitto Santapaola e forte di collegamenti

politici e istituzionali. La strage spezza la tranquillità della pax incerta regnante da qualche tempo e apre interrogativi inquietanti. Dietro la carneficina ragioni di affari e di potere appalti, droga, supremazia territoriale, feudo tra 'ndrangheta e 'ndrangheta. Enzo Cozzante non si tirerebbe però di fida ma di operazione decisa da un «supervertice» dei grandi famiglie criminali.

GIANNI CIPRIANI ALDO VARANO A PAGINA 7

Eccidio Fosse Ardeatine Il nazista Priebke sarà estradato in Italia

BUENOS AIRES La Corte suprema di giustizia argentina ha condannato nella giornata di ieri l'estradizione in Italia del ex ufficiale nazista Erich Priebke, accusato di crimini di guerra per la sua partecipazione all'eccidio delle Fosse Ardeatine. L'estradizione è stata approvata a maggioranza (5 su 7) a favore del «sì». La sentenza non ha cioè il voto favorevole dei giudici della suprema istanza del Paese argentino. La notizia della possibile concessione dell'estradizione del ex capitano delle SS era nell'aria da un paio di giorni. La prima dell'annuncio ufficiale la Corte si era riunita più volte e non solo per studiare il dispositivo di estradizione, ma probabilmente per ricreare l'unità. Attorno a Priebke si trova un gruppo di cronisti che a San Carlos de Bariloche, ma non in virtù della richiesta italiana quanto per quella analogica e parallela avanzata dalla Germania. La battaglia giudiziaria per l'estradizione si è protratta per un anno e mezzo. La difesa ha rifiutato un ricorso.



BERLUSCONI TREMA PER GLI SPOSTAMENTI CHE PUO' PROVOCARE DI PIETRO. CRAXI AD HAKKAMEY INSEGNA.

CHE TEMPO FA Sfruttamento

TRENTAMILA LIRE è ciò che ognuno di noi spende ogni giorno per comprare pane, latte e poco altro. Trecento lire è il salario settimanale dei bambini del Napoletano che lavorano dieci ore al giorno (paga oraria circa seicento lire). Lo scandalo dell'ineguaglianza non si basa - non si è mai basato - sull'ideologia. Si è sempre basato sui fatti. Il crollabile muro di fatti che fa di un uomo un cittadino e di un altro uno schiavo. Che fa valere un uomo come intero e un altro come la sua millesima parte (mille di quei bambini di Napoli del giorno quanto un solo benestante italiano). Chiediamoci allora come mai un mondo convinto di essere finalmente immune dall'ideologia e pragmaticamente fondato sui fatti non riesce a inquadrare con la dovuta oggettività un fatto così oggettivo. Se davvero valsero solo i fatti a una moltitudine di figure - seguaci, burocrati di titoli a nove colori - magari sotto l'insegna sacra ma indecifrabile di schiavopoli. Se questo non avviene e c'è un solo spiegazione possibile: leggiamo ancora il mondo che più ci circonda con gli occhi dell'ideologia. L'ideologia dello sfruttamento e lo sfruttamento. Una parola più chiara e modesta. (MICHELE SERRA)

UNI
Universale economica

Editori Riuniti
LA NUOVA STRATEGIA DI PIEMONTE S. CORNIGLIANO

**Nenad Velickovic
Diario di Maja
Un'adolescenza
a Sarajevo**

Una descrizione limpida e realistica dell'assurda tragedia jugoslava

In edicola e in libreria
200 pagine

L. 5.000

LA SCELTA DELL'EX PM.

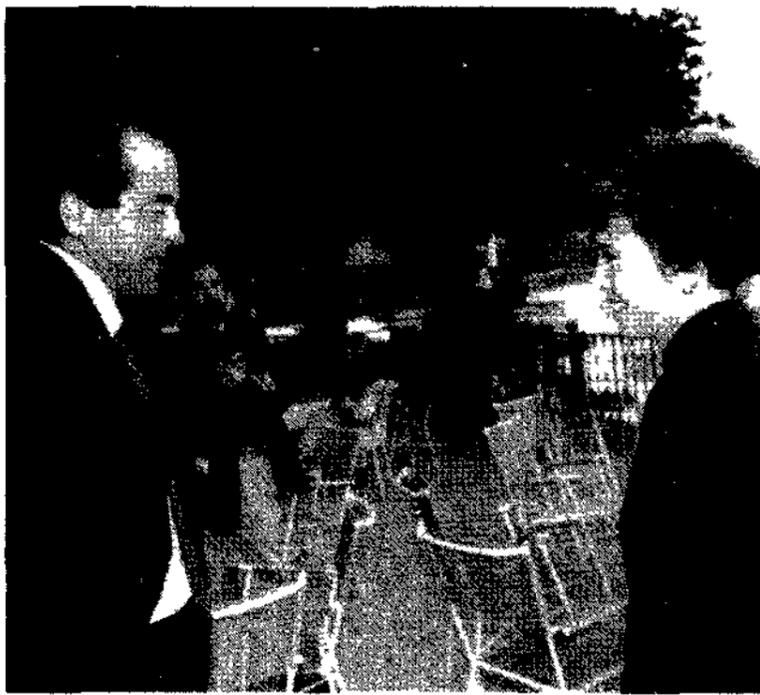
Un freno alle «autocandidature» per la nuova aggregazione ma c'è già chi pensa a un gruppo parlamentare

Sul nome ancora nessuna decisione Ma c'è chi vuole «Mani pulite»



C'è chi vorrebbe chiamarlo «Rinascita civile», nome un po' antiquato, quasi ottocentesco, che però desta le simpatie di molti collaboratori di Antonio Di Pietro. C'è chi ha lanciato «Democrazia vera», quasi a sottolineare che quella finora in uso non è sufficiente. O che per farla funzionare ci vuole un ulteriore intervento di legalità e moralizzazione. C'è chi vorrebbe chiamarlo «Movimento per i diritti civili», quasi un appello al cittadino comune che in questi anni è stato defraudato dalle sue più elementari prerogative. E che oggi ha la possibilità di ricostruire uno stato di diritto. C'è, infine, chi vorrebbe chiamarlo semplicemente «Mani pulite». Un nome ormai «classico», un marchio consolidato che appare anche nei giornali stranieri. Il nome più popolare per un movimento che intende prendere i voti da tutti i fan dei pool del giudice milanese.

Da qualche giorno sul nome del movimento di Antonio Di Pietro si sono fatte le ipotesi più strane. Una vera e propria sarabanda di opinioni e slogan. Ma, a quanto pare, il leader della futura organizzazione non ha ancora deciso. Quando lo farà? Sicuramente entro novembre se è vero che entro quella data lancerà il suo movimento. E sicuramente il nome scelto lancerà un appello alla «società civile», quella che l'ex magistrato vuole contrapporre alla «politica», e ai partiti che Di Pietro continua a giudicare insufficienti per un vero rinnovamento della società. Nel nome insomma dovranno riconoscersi coloro che criticano «la politica» e chiedono qualcosa di più. Il riferimento al «civile» presente in due dei due nomi in lizza e la richiesta di una democrazia «vera» presente nel terzo indicano questa ricerca. Chissà se Antonio Di Pietro per scegliere il nome consulerà un pubblicitario. In questo caso non c'è dubbio che il consiglio sarebbe solo uno: Mani pulite. Un nome che è una garanzia.



Antonio Di Pietro e Irene Pivetti a Cernobbio nel settembre scorso

Salamone: «A Brescia l'inchiesta andrà oltre novembre»

BRESCIA Di Pietro scenderà in campo entro un mese non appena sarà conclusa l'inchiesta bresciana. Ma si concluderà l'inchiesta bresciana in tempi così rapidi? A quanto pare no. La prospettiva traspare da un commento fatto ieri a Brescia dal pm Fabio Salamone. «Se c'è un caso di cui non mi preoccupo questa consiste nella prospettiva di sviluppi politici. Chi vuole occuparsene non deve fare il mio mestiere. Tanto più che se dovessimo tener conto di elezioni imminenti in Italia non faremmo più inchieste».

Insomma il pm Salamone vuole prendersi tutto il tempo necessario. E Di Pietro in un'intervista del 13 ottobre scorso all'Unità aveva affermato «Io non entro nel merito dell'inchiesta condotta a Brescia. Non ho mai interferito con quell'inchiesta».

Adesso Antonio Di Pietro rischia di trovare sulla sua strada un semaiore non ancora verde sul fronte giudiziario.

Intanto si è capito quale può essere il calendario giudiziario. Tra le indagini in cui Di Pietro è parte lesa dovrebbe essere chiusa entro novembre quella dedicata alle presunte pressioni fatte per costringerlo a dimettersi dal pool il 6 dicembre 1994 (l'ipotesi di estorsione contestata a Paolo Berlusconi, l'ex ministro di Cesare Previti e a Sergio Cusani potrebbe però essere modificata) e alle modalità con cui fu archiviata il 10 dicembre l'inchiesta degli ispettori del ministero della Giustizia sul «caso Gorni Di Pietro» (indagini per abuso d'ufficio gli ispettori Ugo Di nacci e Domenico De Biase) e che il Tonino nazionale si orienta ad una alleanza con il centro sinistra. In queste settimane ci sono stati contatti e incontri con alcuni esponenti dell'Ulivo mentre i rapporti con il Polo di Berlusconi e visibilmente peggiorati soprattutto dopo la vicenda Mancuso e i nuovi attacchi alla magistratura.

Il portavoce del Verdi Ripa di Meana che ha confermato che il lancio del movimento di Di Pietro dovrebbe avvenire entro novembre con una conferenza stampa a Roma. Secondo Ripa di Meana «la discesa in campo dell'ex magistrato potrebbe accelerare i tempi della politica. Si delinei una chiara semplificazione e una chiarificazione».

Della Valle: «Rischia di essere uno dei tanti»

«Il magistrato, come tale, ha tutti intorno a sé, tutti gli sono amici visto il suo ruolo di grande potere. Poi, quando non lo è più, ci si dimentica anche di mandargli gli auguri di Natale». Raffaele Della Valle mette Antonio Di Pietro di fronte ai benefici e agli svantaggi che può incontrare un ex pubblico ministero che decide di fare politica. «Si è molto appetiti, in carica, perché la funzione è delicata, ma il potenziale è ben diverso quando si lascia la toga», spiega il vicepresidente della Camera. Della Valle paragona il «Tonino con la toga» a quello delle interviste in tv da quasi-politico. «Certe cose studiate ed anche un po' stucchevoli possono avere un ritorno di immagine ben diverso da quello immaginato. Per la gente Di Pietro è quello con la toga di traverso, se si fa vedere in televisione in modo assottigliato, fortissimo addirittura per i toni, magari il risultato è tiepido». In sostanza, Di Pietro potrebbe scoprire quanto sia diversa la vita dall'altra parte del banco del pm. «Io sono un avvocato e quindi sono entrato in politica abituato a confrontarmi con gli altri e sapendo che non sempre si può vincere. Lui invece è abituato a comandare in maniera assoluta, senza verifiche e confronti e quella spavalderia dovrà attenuarsi».

Di Pietro lontano dalla destra «Per il suo movimento non cerca tra i politici»

ROMA Rinascita civile? Democrazia vera? Movimento per i diritti civili? Il pm onnivoro Antonio Di Pietro non aveva ancora deciso. È troppo presto per il nome. Ben altri sono i problemi che si devono affrontare prima. Pare sempre in un'atmosfera di nomi per l'organizzazione di Antonio Di Pietro si avverte a volte che è emerso un altro il nome del movimento si chiamerebbe «Mani pulite». Un nome semplice, ovvio, popolare. Il nome per cui Di Pietro è conosciuto in Italia e all'estero. Quello più adatto a catturare i voti degli italiani che non cessano di ammirare l'ex magistrato.

Antonio Di Pietro non ha ancora scelto il nome da dare al suo movimento. Ma ieri ne è emerso un altro: «Mani pulite». Intanto l'ex magistrato prosegue negli incontri e nelle riunioni per costruire la sua squadra. Vuole soprattutto rappresentanti della società civile, professionisti, imprenditori, intellettuali. E pochi politici. Ma il mondo della politica è già in fermento. E c'è chi pensa ad un gruppo parlamentare di «Mani pulite».

Particolarmente favorevoli a questa iniziativa è il pmista Diego Mancuso. In questi giorni si è concentrato sulla necessità di una formazione di centro. «Penso che si debba fare una formazione di centro», ha detto, «un grande partito moderato centrato, una necessità per il paese. Il lavoro per questa prospettiva».

Doveri e chiarimenti quali sono i suoi uomini e i suoi programmi. Per ora negli innumerevoli incontri che hanno caratterizzato queste settimane ha verificato solo i consensi del suo progetto. Un gruppo di consiglieri coordinati dal suo amico Elio Veltri si è messo a punto i programmi e le tappe future. Non è azzardato tuttavia in queste ore dire che il Tonino nazionale si orienta ad una alleanza con il centro sinistra. In queste settimane ci sono stati contatti e incontri con alcuni esponenti dell'Ulivo mentre i rapporti con il Polo di Berlusconi e visibilmente peggiorati soprattutto dopo la vicenda Mancuso e i nuovi attacchi alla magistratura.

Parola d'ordine: Mani pulite. Quali sono le parole d'ordine che l'ex magistrato intende mettere al centro del suo movimento? «Mani pulite» appunto. Il punto della legge è stato di diritto moralizzazione, ordine, efficienza. Parole che, nelle quali sono in molti a potersi ritrovare e con le quali i leader del nuovo movimento intendono attraversare i partiti e gli schieramenti.

Il movimento, non partito. È abbastanza evidente, tuttavia, che l'obiettivo principale è quello di non aggregarsi, pezzi di partito o di ceto politico. Di Pietro, secondo quanto riferiscono i suoi amici e i suoi collaboratori più stretti, è anzi preoccupato di una eccessiva adesione di politici. Lui vorrebbe una sorta di professionisti, imprenditori, intellettuali. E sono proprio i questi che l'ex magistrato dichiara di mettere al centro del suo movimento.

ROMA «Se Di Pietro scendesse in campo con l'Ulivo» vorrebbe meno alla logica di chi entra in politica per fini nobili. Parla Ignazio La Russa, vicepresidente della Camera e colonnello di Gianfranco Fini. Avvocato a Milano da anni conosce l'ex pm di Mani pulite. «Se andasse a sinistra sarebbe un errore», dice Ripa di Meana. «Mi raccomando: ogni due righe scriva «civile» politico». Ma l'ipotesi per ipotesi, all'fine il suo giudizio su Di Pietro è molto duro. «Quello che non mi convince è in questa storia», dice, «il fatto che l'annuncio venga da una notizia che l'ha scosso. Escludo che lui abbia bisogno di Ripa di Meana per far sapere qualcosa».

«Che sbaglio con lui a Cernobbio... Ma se va con l'Ulivo per noi non sarà un danno elettorale». La Russa: il Polo ha fatto errori madornali. «Se Di Pietro non viene con noi non è un grosso danno elettorale». Delle vicende dell'ex pm parla così Ignazio La Russa. «Se Di Pietro scendesse in campo con l'Ulivo vorrebbe meno alla logica di chi entra in politica per fini nobili». E ancora: «Non vuole stare con Berlusconi? Allora l'alternativa è che non deve stare con nessuno. Meglio se non scende in politica». E racconta del grosso rimprovero che deve muovere al Polo.

Un momento lei pensa che Di Pietro fuori dal Polo non rappresenti un danno per voi? «No, sono convintissimo. No, non lo ritengo un grosso danno. Dal punto di vista morale mi dispiacerebbe che si montasse un clima di clamore e di scontro. Ma il fatto che Di Pietro si sia mosso in questa direzione non mi preoccupa».

Crede anche lei, come titolo oggi di «Secolo d'Italia», che sia una bufala? «No, non l'ho considerato una bufala. L'ho considerato una tirata di gioco a un modo più condizionario».

Perché? «Perché se uno può stare di qua o di là, a seconda che creda o non creda in una persona, a seconda dell'opportunità che gli si offre, parte già col piede sbagliato. Se scende in campo con l'Ulivo Di Pietro vorrebbe meno alla logica di chi entra in politica per fini nobili».

Se tra Di Pietro e Berlusconi sui giornali, anche voi di An ve ne siete stati in silenzio. «Di più in silenzio e in silenzio di tanto più si è uniti. La cosa che mi preoccupa è che si crei una situazione di scontro tra Di Pietro e Berlusconi».

Se la chiedi: «Senta, qui altro che Bossi o il comunismo alla Bertinotti. Ha presente la storia di Brescia?». «Ma perché mi ha chiesto questo? Io sono un avvocato e quindi so che il mio dovere è quello di difendere il mio cliente. E se uno dice una cosa del genere, non può andare a farsi fottere».

Advertisement for Zanicchi's 'amàca' (a game) with phone number 02/33193607.

LA SCELTA DELL'EX PM.

«Di Pietro? Vedrò i suoi programmi» Rodotà: non bastano i leader

Stefano Rodotà smentisce per la seconda volta di poter entrare in una ipotetica «squadra» con Di Pietro. E valuta il significato dell'eventuale «discesa in campo» dell'ex Pm. Potrebbe rafforzare l'ala moderata dello schieramento anti-Polo. Ma nel suo «movimento» è ancora troppo ambiguo l'indirizzo programmatico. Il rischio di una politica basata solo sul leaderismo è esposta alle suggestioni del populismo giustizialista.

ALBERTO LEISS

ROMA. Davvero il professor Rodotà, come dice qualche giornale, fa parte della «squadra» con cui pensa di «scendere in campo» Antonio Di Pietro?

Ma no. Avevo già smentito questa notizia quando era comparso in un'intervista di Elio Veltri sulla Repubblica. E devo ripetere la smentita.

Ma ricevuto, però, qualche proposta?

La risposta è ancora no. E se la risposta è diretta che un impegno in quella direzione non rientra nei miei programmi.

Che cosa pensi, comunque, dell'ingresso in politica dell'ex Pm milanese, che ormai quasi tutti danno per scontato?

Col passare del tempo mi sembra un'ipotesi sempre più nelle cose. I sondaggi, ammessi che siano attendibili, parlano della sua popolarità non incrinata. I suoi comportamenti non contraddicono certo questo sbocco.

Tutto lo schieramento politico è in fermento. C'è chi spera di trovare un alleato decisivo, chi teme un potente avversario, chi vede la rottura della dinamica bipolare, già così incerta. Davvero Di Pietro sarà così determinante?

Non si parla di un semplice e impreciso personale, ma della paternità di un nuovo movimento politico. Se stiamo alle dichiarazioni di Veltri di Ripa di Meana, e alla polemica aperta di illo stesso Di Pietro contro Berlusconi, sembra più probabile un raccordo tra questo movimento e il centrosinistra.

Con una concorrenza con la Lega, però...

Bossi è inquieto. In effetti Di Pietro potrà essere, oltre a una parte del voto di protesta che finora ha presidiato la Lega, tanto più che si parla di un'accoppiata con Irene Pivetti.

L'attrazione fatale coinvolge anche una parte dei Verdi, e forse Mario Segni.

Non per caso riguarda personalità i soggetti che evidentemente si sono sempre sentiti un po' a disagio come componenti organiche dell'entusiasmo.

Qualche conclusione provvisoria a questa parte «geometrica» del nostro ragionamento?

ROMA. Intanto bisognerebbe chiarire una cosa: diceva qualche tempo fa Massimo D'Alema ai suoi collaboratori - noi alla Lega non abbiamo proprio nessuna colloquio da offrire in Lombardia ne abbiamo uno su 74 in tutto il Nord (13 su 180). Quindi a rigor di logica avremmo dei collegi da chiedere. Bisognerebbe partire da qui, se si battuta del segretario del Pds per collocare sotto una giusta luce la trattativa vera o presunta fra il Carrocchio e Ulivo in vista della prossima competizione elettorale.

L'esito delle regionali

Il risultato delle regionali di aprile può considerarsi come un primo tappa nella lunga storia dei rapporti fra Pds e Lega che comincia con l'ormai storica e ma a base di sardine fra Bossi, Buttiglione e D'Alema che sancì la fine del governo Berlusconi. Alla vigilia del 23 aprile infatti dal centrosinistra partì un'offensiva in grande stile per stringere alleanze al Nord con la Lega. D'Alema a febbraio era andato al congresso leghista come un buon amico e un possibile alleato. Bossi parve che il patto con Prodi avrebbe prima o poi in un contratto quello di Prodi e Carrocchio. In qualche offerta i presidenti della Regione Lombardia Ma il senatore disse di no con l'ar-

la politica della sinistra. Luigi Manconi teme invece un'esito giustizialista, e ha proposto una legge perché i magistrati non possano entrare in politica prima di alcuni anni dalla dimissioni. Tu che cosa ne pensi?

Capisco che si dica: non regaliamo Di Pietro e gli altri protagonisti della cosiddetta «rivoluzione dei giudici» allo schieramento di destra. Però ho osservato già in tempi non sospetti che il passaggio forse inevitabile di personalità e tematiche dalla giustizia alla politica poteva essere un fattore non positivo. Non positivo per la politica effettivamente esposta al rischio del populismo giustizialista. Ma rischioso anche per la magistratura che cosa si dirà delle inchieste promosse dai giudici che si candida nelle liste di destra o di sinistra? La proposta di Manconi segnala questo rischio. Non credo però che una soluzione legislativa così radicale con i problemi di coerenza costituzionale che comporta sia facilmente perseguibile.

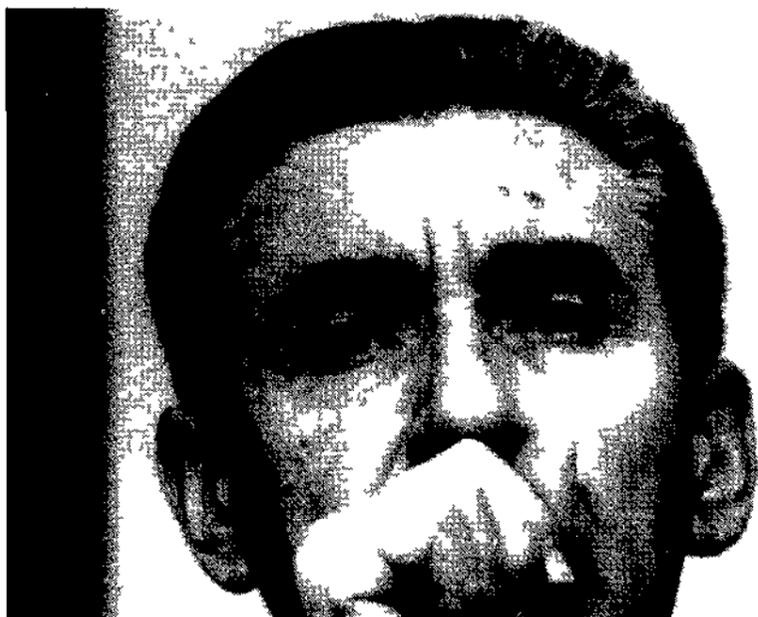
Ma detto che Di Pietro potrebbe rafforzare i «moderati». Ma davvero il consenso ad un movimento di quel tipo sarebbe «moderato»?

Sono convinto che in una parte dei ceti intermedi tradizionali mente definiti «moderati» sia cresciuta in questi anni una radice di «azione politica» con punte quasi eversive per esempio sul terreno della «secessione» e di rivolta fiscale. Per questo parlo anche di un rischio giustizialista. Ho sempre pensato che di fronte alla corruzione endemica in uno Stato paese la pur sacrosanta «rivoluzione dei giudici» non potesse essere sufficiente. Se il Parlamento è paralizzato e il governo si tiene sospeso al rischio si determinano uno squilibrio assai pericoloso anche se non certo per responsabilità dei giudici.

In definitiva, se davvero Di Pietro «scende in campo», come pensi che debba reggere il centrosinistra?

Credo fermamente alla priorità del programma. Per questo ho insistito sul ruolo importante di Di Pietro come personalità che significa a proprio la centralità programmatica della politica, e non l'ennesimo cedimento al leaderismo. Fin qui ha colpito la rispondenza che ho trovato da parte di tanti cittadini impegnati proprio nei comitati Prodi. Il rapporto con Di Pietro andrà misurato con rigore sul terreno programmatico come con qualunque altro soggetto politico. La politica nell'era della tv ha bisogno anche di personalità forti. Ma io credo che continui a vivere di idee forti. Il centrosinistra deve sapere «mettere in campo» soprattutto queste

L'esponente progressista: «Non sarò nel suo movimento. Si alla difesa della magistratura, senza giustizialismi»



Stefano Rodotà

Enrico Natali

La Regione Toscana al Giornale: scrive falsità, a Prodi neanche una lira

«Neanche una lira delle casse regionali toscane per il rapporto annuale '93 elaborato da Nomisma. Non si fa attendere la risposta del presidente della regione Toscana Vannino Chiti alle accuse di aver regalato 262 milioni alla società di Romano Prodi per l'organizzazione di un convegno durato un solo giorno. L'accusa era partita dal consigliere regionale di Alleanza Nazionale Riccardo Migliori, e aveva avuto ampia risonanza sul quotidiano di Vittorio Feltri che aveva titolato «La Toscana regala 262 milioni a Prodi». «È vergognoso speculare su fatti di questo genere». Secondo il presidente il finanziamento del convegno che si è tenuto a Firenze nel febbraio del '94 (e non come sostenuto da An un anno dopo), era previsto da una delibera regionale del 27 dicembre 1993 ed è stato effettuato esclusivamente grazie ad alcuni lettori di credito, sulla base della convenzione che ogni anno viene stipulata con l'amministrazione regionale.

Bianco: «È il benvenuto» Ma Tonino divide Verdi e Democratici

ROMA. Ma davvero Mario Segni e Carlo Ripa di Meana aspettano la discesa in politica di Antonio Di Pietro per dir «ciao» all'Ulivo?

Il benedetto partito del Centro quello che sta per conto suo e tratta da pari a pari col Centrosinistra dell'Ulivo. L'ipotesi di una coalizione della politica e dei titoli dei giornali «non per autogiustificazione ma perché alcuni fatti sono accaduti».

Per cominciare, con Diego Masi portavoce del patto Segni, e indica come uno dei collaboratori del L'Ex più famoso d'Italia ha avuto proprio la nascita di un grande partito moderato centrale. L'improvvisa e contemporanea accelerazione di Manirotti sul tema delle riforme istituzionali (so l'Ulivo decide o me ne torno a Sassari a fare il professore) ha prodotto la caduta del dubbio Di Pietro scende in politica. Masi la dà chiara con Segni. Manirotti tra le corde di Prodi (chissà al punto di rottura). Non sarà tutta una manfina per proiettare il grande salto verso l'Ex magistrato.

Segni non se ne andrà.

I leader dei Democratici (federazione che oltre ai pativisti include i socialisti italiani e Ad) respingono però questo sospetto. Willy Bordon di Alleanza Democratica attribuisce le voci alla troppa confusione. Manirotti ragiona come me in termini bipolari: dice non ha tentazioni neocostituenti. Non vogliamo al momento costruire nulla di fuori dell'Ulivo. E il socialista Franco Bossi prega di evitare giudizi virtuali su un partito

virtuale. «In ogni caso - assicura - come socialisti ma credo anche come Democratici non siamo interessati a un centro ambiguo equidistante fra i due poli». Sia Bordon sia Bordon sintomaticamente fanno notare che Masi e il portavoce dei soli pativisti non di tutti i Democratici. E in privato Bordon racconta nel Patto Segni Diego Masi «ha sempre rappresentato gli ultra moderati».

Manirotti non trama «tradimenti» dunque. E se qualcuno ci sta pensando rischia di spaccare i Democratici. Piuttosto è il consiglio che Bordon dà all'Ulivo: bisognerebbe capire che quando Segni minaccia il definitivo rientro a Sassari «la soluzione» perché è un ingenuo vero. «Lui - garantisce il dirigente di Ad - chiede solo un segno netto di non ritorno» nelle linee di politica istituzionale del centrosinistra.

Prodi e il presidenzialismo

Quasi a mo' di risposta a questa preoccupazione, con Prodi e Manirotti hanno interloquio a distanza proprio sulle riforme. In un'intervista al periodico «Centrodestra» il professore confermando il «no» ai «governi tecnici» e denunciando le tentazioni di far resuscitare un centro trasformista ha anche detto: «Se presidenzialismo significa stabilità e alternanza sono assolutamente d'accordo». E ha aggiunto che preferisce il modello francese a quello americano. Prodi si è dunque convertito? No perché subito ha precisato che pur non avendo nulla «contro il presiden-

zialismo purché si fondi su basi contrapposte fra i diversi poli» oggi assenti nelle istituzioni italiane. Le sue preferenze vanno ad altri sistemi. L'occasione è comunque servita a Segni per apprezzare con cura «la dialettica di Prodi» mi sembrano un passo avanti. Anche se il presidente non certo avventuroso. Ha concesso Manirotti Dopodiché però ha insistito il premier «va eletto direttamente dai cittadini».

Se i Democratici proclamano lealtà Prodi gradirà meno quel che si prepara in casa dei verdi. Qui Matteo Capogrosso alla Camera si scaglia contro «la politica dei grandi cacciatori» («denonciabile») cioè la campagna a quasi zero del Tonino nazionale. Dello stesso apprezzamento Ripa di Meana abbia finora distinto l'Ulivo (e nel quale si colloca) i verdi spino senza più nessuna esaltazione. Dice e Matteo dall'eventuale centro di Di Pietro Certo - avvisa - se il portavoce maturasse altri convulsi di via sottoposti agli organi dirigenti il punto è che Ripa di Meana gli altri convincimenti. La maltrattata «Parlando a titolo personale» racconta - pur non avendo mai discusso con Di Pietro - «voci» in attesa nell'quotidiano proporzionale fra i verdi e il movimento di Di Pietro dove dovesse nascere. Il sogno di Ripa va ben oltre: pur con tutti i se e i ma, lui spera che anche nel prossimo anno si possa unire con i suoi presunti amici con un simbolo unico stringendo con l'Ulivo accordi di desistenza proprio come Rifondazione e la Lega. È un'idea molto, molto interessante. Perché perché creerebbe una sorta di zona di prossimità attraverso la quale Di Pietro potrebbe ricentrare l'Ulivo senza avere la necessità di entrare organicamente nell'alleanza.

Pure alcune. Semplici congetture? Probabilmente è così. Ma come potranno gradire Prodi il Pds e il Pri che da mesi l'attestano in tentano di inglobare l'Ulivo? I Prodi per esempio lavorano a una prospettiva diametricamente opposta a quella di Ripa. Di Pietro entra pure in politica. Ma sotto le fronde del centrosinistra. Lo dice Gerardo Bianco. «Se decide benvenuto accanto a noi» E Nicolò Mancino un po' sprezzante. «Di Pietro ha grandi meriti come giudice ma cosa rappresenta nella politica e nella cultura italiana. Non bastano nome e cognome. I nomi per entrare in politica».

Insomma l'avvento dell'ex pm può essere un asso per l'Ulivo ma può anche rivelarsi una carta che preoccuposamente si sgriglia. Sarà? Prodi evitere o governare fughe e gelosie. (fra l'altro Spini minaccia. «Se mercoledì prossimo non sarò invitato al vertice dell'Ulivo già convocato mi leggerò da tutti il cancello»). Per ora i colloqui non più stretti del professore si limitano a notare indispettito la rivelazione su Di Pietro? Durante l'ultima riunione Ripa ha chiesto a Romano di fare il punto sui rapporti con l'ex magistrato. Poi è uscito e si è venduto tutto come se fosse nulla su.

Accordi elettorali ancora lontani tra Lega e Ulivo, ma il «clima» è molto migliorato

D'Alema-Bossi, la «trattativa» non è chiusa

«Tra sinistra e Lega c'è forte contiguità sociale. Il maggior partito operaio del Nord è la Lega». L'intervista di D'Alema al manifesto ha suscitato reazioni contrastanti. Che si sommano alle voci sulle «trattative» in corso fra Ulivo e Carrocchio per la spartizione dei collegi. In realtà la situazione è tuttora assai incerta. I rapporti fra Bossi e D'Alema sono migliorati dopo l'estate, ma l'accordo (che Botteghe Oscure auspica) è ancora lontano.

FABRIZIO RONCOLINO

domento che mutato il quadro delle alleanze. La Lega aveva bisogno di scendere. I pro contesti doveva essere scia Di più presentarsi da sola e la coalizione migliore per stringere potremmo dire con il centrosinistra.

Così avviene e il risultato di una ampia chiacchierata con D'Alema si dimostrò che se Lega e centrosinistra procedono separati vinca la destra. Dall'altro lato c'era forse che Bossi in mente un consenso altissimo soprattutto nel Lombur-

do Veneto di Di Pietro. In ogni caso se c'è un'ipotesi, in futuro luogo di battage per i comuni mostrano anche qui oltre le previsioni che l'elaborato di centrosinistra non sarà difficile da avvertire. I media lo feghista contro la destra, così come le gli altri ne siano massicci e in mente i consensi sul candidato dell'Ulivo. Insomma un patto politico di difficile composizione.

Accade così che le strade di Bossi e D'Alema per qualche tempo fatidiche si separano. Tutto l'Ulivo

si viene colmando il suo sogno di lavoro per le forze del risultato ottenute quanto la sinistra. I fatti conti con la sconfitta assista nel proporre alle urne decisive per la vittoria alle prossime elezioni politiche. A comporre i rapporti l'instabilità di fiducia di Bossi e il timore di elezioni a brevissimo termine osteggiate dalla Lega e non escluse in vece di Botteghe Oscure. Viceversa il Pds esprime che il governo politico con la Lega che sancisce il verace proprio risultato e che in vece nelle intenzioni di Manirotti servire i comitati in futuro alleanza elettorale. Si giunge così alla fine dell'estate. L'unico punto d'attacco fra Bossi e D'Alema è il sociale totale. Continuo ma finalmente i contatti a più livelli. Lega e gruppo Prodi continuano a fare i propri comitati e a lavorare al fine di unire i rapporti in Lombardia al segretario del Pds. Un accordo con le strade di Bossi e D'Alema per qualche tempo fatidiche si separano. Tutto l'Ulivo

di Bossi si stabilisce e qualcosa di più di una semplice collaborazione parlamentare. Tuttavia l'impressione è che tutto si sospese e che la tentazione bossiana di «far da solo» sia prevalente.

E soltanto nell'ultimo mese che riprendono i contatti diretti fra Bossi e D'Alema. Dove si è stato in tutto questo tempo? chiede scherzando il leader del Pds. E il senatore risponde: «A raccogliere voti nelle nostre valli». Per farne che però resta indeterminato. Quindici però riduce si sono all'indomani della ragazza scatenata di alla destra all'Ulivo. La data della convocazione delle elezioni del fondatore. Vendola Bossi è decisamente di buon umore. «È un come questo», dice. «D'Alema come quando l'Ulivo si unisce al voto sulla mozione di sfiducia del Pds». Nella notte fra venerdì e giovedì Bossi chiede a Manirotti: «D'Alema se non sia in corso una qualche trattativa con la destra». «Volevo coglierlo di sorpresa per capire le sue vere intenzioni».

Quanti seggi alla Lega?

Il nocciolo politico della trattativa fra Ulivo e Lega è tutto qui. La presunta contesa sul numero dei collegi da distribuire. E questo punto di vista si è visto con la spartizione dei seggi. I comitati per i seggi di sinistra hanno risposto che il più alto numero di seggi non è chiaro lo spazio. Il ruolo della Lega come soggetto politico è profondo ma anche irraggiungibile. D'altro lato il samizdat che circola in questi giorni è che se il centro di sinistra si unisce alle strade di partito oltre i seggi in futuro di Segni.

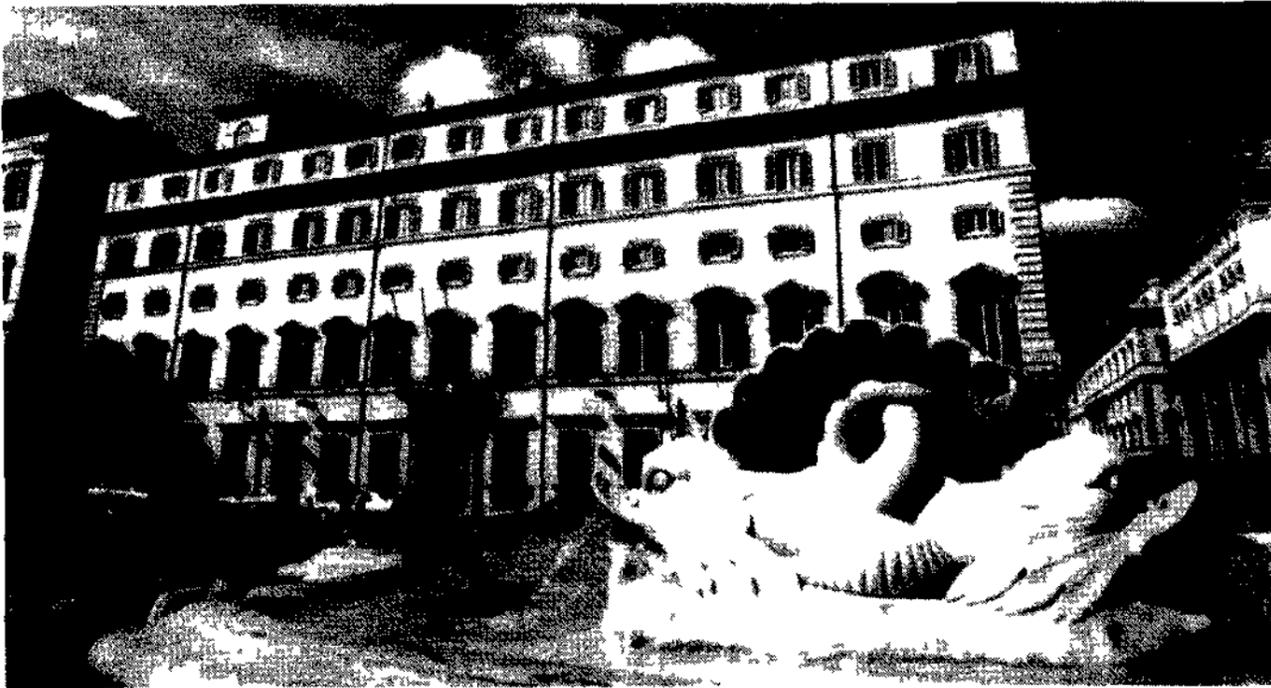
vo e Lega si presentassero insieme nei collegi del Nord. La vittoria alle elezioni politiche potrebbe essere schiacciante. Tanto schiacciante da rendere non necessari ai fini della maggioranza parlamentare. In novantina di deputati la giunta eventuale. C'è (oggi il numero ne ha 75) il 27 in via (articolo 115). Tuttavia in parte la tentazione del mezzo polo è priva di fondamenti. Di sola infatti la Lega potrebbe conquistare i collegi prevalentemente nelle aree prealpine che sommano alla decina di deputati presi col proporzionale. (D'Alema comunque è in un gruppo parlamentare di tutto rispetto. Abbastanza di risultato di le mutante nella formazione del futuro governo? Il numero dei collegi è di poco conto).

A Botteghe Oscure i ragionieri di questi termini. La legge elettorale così come impone le alleanze di tre fra i più vicini, anche fra i meno lontani. In caso contrario un' minoranza può innanzi al Parlamento il suo 12,45. «Vince e giova» ma su una maggioranza diversa. Bossi questo lo sa. L'ottimismo di D'Alema nasce in fondo. La legge di una velleità nazionale di fatto. Restano tuttavia due cose: la sufficienza per dar vita ad un' alleanza che allo stato è ancora la grandissima parte del costrutto.

LA SCELTA DELL'EX PM.

Azzurri smarriti, mentre D'Onofrio e Mastella sperano nel rinvio del voto. Sgarbi: «La Pivetti deve dimettersi»

ROMA. Vuole i sondaggi Silvio Berlusconi... Ma intanto non c'è mossa... (passata in rassegna con le teste d'uovo il suo servizio) che non presenti rischi per la sua già traballante leadership.



Andrea Cerasa

Gli scioperi fanno slittare la partenza del nuovo Tg2

ROMA. Avvio difficile per il Tg di Mimun edizione dopocena la cui partenza era stata fissata per lunedì prossimo... La partenza è stata chiamata Daniela Vergara...

Di Pietro frantuma il centrodestra Buttigione: diamogli la mano o saremo sconfitti

Il Cavaliere attende che i sondaggi scovino una via d'uscita. Ma al resto del Polo è bastato il solo annuncio della scesa in campo di Di Pietro per sbandare vistosamente.

Ma se il gioco cambia allora potrebbe anche essere tentato dal l'azzardo. Fatto è che mentre i forzisti si arrovano... il bersaglio più facile è la Pivetti di cui Vittorio Sgarbi chiede le dimissioni da presidente della Camera.

Rinvio delle Camere per le accuse della destra al capo dello Stato

La vicenda è nota: due cittadini esponenti del Polo, tra cui l'ex senatore milanese Tommaso Scalfaro... Il Cavaliere prende tempo. Al dunque è Berlusconi anti Di Pietro...



Clemente Mimun

giornata di black-out proclamata questa volta dalla Fins per il rinnovo del contratto nazionale che si terrà martedì 7 novembre... La prima è stata effettuata mercoledì 4 da parte di tutti i giornalisti del settore radiotelevisivo.

Forza Italia strafottente. Ma quali altre strade ha il Cavaliere? Sembrano rendersene conto gli allati che curano la strategia politica esposta come una bandiera da Forza Italia... (solo perso il giro del pluriquisito Amosio).

Parlamento potrà far pesare sul voto e il resto del Polo quella necessità di una stagione di riforma che i due Poli non sono riusciti a far partire... In crescendo c'è Buttigione che rivendica un dialogo senza pregiudizi.

Ma se è vero che i giochi non sono fatti è anche vero che oltre il bipolarismo non c'è molto spazio... «Cioè che già oggi e senz'altro il fusone e balordo anche solo immaginare sarebbe la tentazione di dar vita ad un terzo polo autonomo».

«Silvio l'ha promessi, datemeli o occupo via dell'Anima». Il capogruppo FI: «Non li avrai»

Pannella-Dotti, duello su 500 milioni

ROMA. Quando Marco Pannella salì al secolo primo ed entrò negli uffici di viale della Vittoria alla Camera... (solo perso il giro del pluriquisito Amosio).

quanto dice in sostanza Dotti? Pannella di rimando non solo sferza Dotti accusandolo in sostanza di non essere stato informato da Berlusconi e da Letta su come stanno davvero le cose.

quanto dice in sostanza Dotti? Pannella di rimando non solo sferza Dotti accusandolo in sostanza di non essere stato informato da Berlusconi e da Letta su come stanno davvero le cose.

Advertisement for 'Storia degli Anni '80 e '90' book series. Includes text: 'In REGALO con AVVENIMENTI in edicola', 'STORIA DEGLI ANNI '80 E '90', 'IL NUOVO VOLUME DELLA STORIA MONDIALE E D'ITALIA', '1989 L'ANNO INDIMENTICABILE'. Lists events like the fall of the Berlin Wall and the invasion of Panama.

Trasferita in Svizzera. Presto in Italia le carte Fininvest?

Di Pietro in politica Borrelli è cauto

«Ha talento. Ma io non lo farei»

Saverio Borrelli, il procuratore di Milano, commenta da Berna la scelta di Antonio Di Pietro di entrare in politica: «Ha il talento per farlo, ma in generale, chi è diventato famoso per l'opera svolta da magistrato se entra in politica presta il destro a interpretazioni distorte dell'attività precedente». Per il procuratore della federazione, Carla Del Ponte, potranno essere presto in Italia le carte della Fininvest sequestrate in Svizzera.

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

BERNA (Svizzera). Francesco Saverio Borrelli non lo avrebbe fatto, ma ci mette un bel po' prima di dire qualunque cosa che possa apparire come una critica alla scelta di Antonio Di Pietro di entrare in politica. Siamo a Berna, nella città dell'orso, dove il procuratore di Milano è stato invitato con i colleghi Ilda Boccassini, Francesco Greco e Cleandro Colombo per partecipare ai lavori della commissione corruzione, un nuovo organismo del ministero pubblico della Confederazione. Sono i primi consulenti internazionali, contattati in quest'ambito dalla magistratura svizzera. Ai termini dei lavori, i giornalisti piombano su Borrelli per chiedergli cosa ne pensa di Di Pietro leader di uno schieramento centrista. La prima risposta è cauta. «L'ho appreso dalla stampa e anche voi giornalisti lo avete saputo da terzi, Di Pietro non si è ancora pronunciato. Certo è un ingegno versatile, perché sa trovare la soluzione giusta a problemi difficili e dunque ha le qualità per entrare in politica».

Qualche mese fa il procuratore di Milano sembrava molto più scettico sulle capacità dell'ex collega di destreggiarsi nel terreno minato della politica. Ha cambiato parere? Ancora cauto: «Ho sempre pensato che abbia questo talento, ma fino a pochi mesi fa lui stesso dichiarava di volersi collocare in un ambito istituzionale *super partes* e di non voler fare questo passo». Qualcuno gli ricorda una sua frase, quando espressamente disse che trovava inopportuno un riciclaggio in politica di una persona che aveva acquistato notorietà come magistrato. Tirato per i capelli Borrelli non può smentire se stesso e precisa: «Potrei trovare censurabile che la notorietà acquisita con l'attività di magistrato fosse sfruttata a fini politici, perché potrebbe offrire il destro a interpretazioni distorte sul lavoro precedente. Io non lo farei, ma è una considerazione genera-

un progetto per la revisione dell'assistenza giuridica internazionale, che accellererà notevolmente le procedure».

Il pool «Mani pulite» aveva chiesto un anno fa assistenza legale alla Svizzera, quando erano state sequestrate a Massagno, carte che riguardavano società collegate al gruppo di Berlusconi. Da lì sono partite le rogatorie per indagare su tre piste: la prima è quella che dovrebbe consentire accertamenti sulla creazione dei fondi neri serviti a pagare le tangenti alla guardia di finanza. Un'altra coinvolge l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani, e gira attorno all'inchiesta sull'acquisto in nero di Gigi Lentini. La terza parte da lontano e riguarda possibili finanziamenti ai partiti, passati anche attraverso personaggi vicini alla Fininvest. Alla richiesta si erano opposte la Fininvest service e la New Amsterdam di Lugano, ritenuta il centro della contabilità parallela del Biscione e da allora la pista svizzera è bloccata.



Francesco Saverio Borrelli. Barietta/Contrasto

Il Csm dà torto a Mancuso

«Il pool milanese non intimidi gli ispettori»

ROMA. Non vi fu un intento intimidatorio da parte di Borrelli, D'Ambrosio, Davigo e Colombo quando mostrarono agli ispettori di Mancuso la lettera inviata al Csm per chiedere lumi sul comportamento da tenere nei confronti degli stessi ispettori. È quanto nella sostanza viene detto nelle motivazioni della sentenza con la quale la sezione disciplinare del Csm ha deciso di archiviare le accuse dell'ex ministro della Giustizia: «La prospettazione accusatoria - afferma il tribunale dei giudici di palazzo dei Marescialli - non risulta fondata».

Nelle motivazioni della sentenza, redatta dal consigliere laico Carlo Federico Grosso, vengono ripercorse tutte le tappe della vicenda. Borrelli aveva chiesto al Csm se, «in presenza di anomalie penali rilevanti nella conduzione di un'inchiesta amministrativa», i magistrati del Pm assoggettati all'ispezione, «se pertanto in virtuale conflitto di interessi», hanno «obbligato ovvero la facoltà di promuovere l'iscrizione delle notizie di reato nel registro». Nel quesito e nel

fatto che ne sia stata mostrata copia Mancuso ha visto un «autentico scopo di intimidire gli ispettori», «di condizionare la libertà psicologica e funzionale, nonché un enorme caso di abuso continuato della posizione di ufficio». Nella sentenza disciplinare viene però fatto rilevare che gli stessi ispettori Marina Moleli, Evelina Canale, Vincenzo Nardi e Oscar Koverech hanno poi dichiarato che, pur sorpresi dal contenuto del quesito, «non si sono sentiti in alcun modo minacciati o preoccupati», e che i magistrati milanesi si sono comportati «con estrema cortesia» e hanno prestato «piena collaborazione».

Il capo della procura milanese e i tre colleghi dell'ufficio hanno dato inoltre spiegazioni che la sezione disciplinare ha ritenuto valide. La prima è stata che il quesito incriminato (come i quattro che lo precedevano, uno dei quali poneva l'interrogativo se il magistrato oggetto dell'attenzione degli ispettori va considerato nell'esercizio delle sue funzioni o al di fuori di queste) nasceva dal sospetto che gli ispettori possedessero copia di un documento, facente parte degli atti

dell'inchiesta sulla Guardia di finanza. «La cui rivelazione non era stata ancora autorizzata dal Pm».

La seconda riguarda il perché dell'esibizione agli ispettori di copia della lettera inviata al Csm. «Nelle loro difese - dice il Csm - gli incolpati hanno chiarito che erano vivamente preoccupati in relazione alla vicenda all'appunto del finanziere Lattanzi poiché sospettavano (a ragione o a torto) che esso si trovasse già in possesso degli ispettori prima del loro arrivo a Milano, e che fosse stato quindi violato da qualcuno il segreto delle indagini preliminari. Ciò comportava il rischio di venirsì a trovare, ove i sospetti fossero risultati fondati nel corso dello svolgimento dell'ispezione a Milano, nella difficile posizione di persone chiamate a scrivere a registro dei reali fatti quantomeno in parte appresi nella veste di soggetti sottoposti a ispezione mirata, e nella posizione ancor più difficile di dover assumere sommarie informazioni dagli stessi ispettori inquirenti (non necessariamente gli autori dei reati) prima di trasmettere gli atti alla procura della repubblica competente».

Dopo la Maiolo, un altro esponente di Forza Italia denuncia un «complotto»: «Ci sono manovre sui pentiti»

Di Muccio: «Berlusconi indagato per mafia»

ROMA. Dopo la Maiolo, è stata la volta di Pietro Di Muccio, «pasdaran» forzitalista, che ha annunciato che la procura di Palermo starebbe indagando sui rapporti tra Berlusconi e la mafia. Il «pasdaran» di questa Italia - l'ennesima - è stata la sala stampa di Montecitorio, ove Di Muccio ha convocato i giornalisti. «Ho acquisito la certezza dell'esistenza di indagini oblique e strumentali da parte della procura di Palermo, aventi come scopo quello di incastare Silvio Berlusconi». Un modo - sembrerebbe - di mettere le mani avanti. Perché, evidentemente, sotto gli stessi «azzurri» a ritenere possibile che la magistratura possa interessarsi agli (eventuali) legami tra il padrone della Fininvest e i boss mafiosi. E nel dubbio, in maniera preventiva, gridano al complotto.

Le rivelazioni azzurre

Ma veniamo al Di Muccio-pensiero: reduce da una visita al carcere di Pantosa, il parlamentare forzista di Giorgio Stracquadanio, presidente di un sedicente comitato «Italia Giusta», hanno «rivelato» alla stampa che si intravedono all'orizzonte «possibili inquinamenti procedurali mediante l'uso di falsi pentimenti indotti da promesse di

niera eccessivamente cauta: da tempo - quando Berlusconi non era ancora stato unto, né tantomeno si sentiva Biancaneve - i principali organismi investigativi hanno preparato rapporti, nei quali gli uomini vicini al padrone della Fininvest vengono definiti - senza mezzi termini - come gente introdotta nel giro mafioso. E poi: le intercettazioni sul commercialista di Totò Riina, Pino Mandalari, hanno dimostrato in maniera lampante quali fossero le alleanze politiche in vista delle ultime elezioni. E per ultima: l'inchiesta della magistratura di Catania sul riciclaggio internazionale ha portato all'arresto di un boss in contatto con Alberto Dell'Utri, ossia una dei più alti esponenti di Forza Italia in Sicilia.

N rapporto della Dia

Insomma, tra gli atti giudiziari vecchi e nuovi c'è materiale abbondante su cui riflettere, almeno da un punto di vista politico. Forse da qui nasce la «pauro». Un esempio nel febbraio 1994 la Dia scrisse un rapporto su Silvio Berlusconi nel quale erano contenute affermazioni inquietanti. I fratelli Marcello e Alberto Dell'Utri venivano così definiti: «Le indicazioni così emulanti [...] confermano la collocazione dei fratelli Dell'Utri nel

sottolienato contesto delinquenziale, nonché la consistenza e la natura dei rapporti intercorrenti tra i due e la Rapsarda, l'Alama e altri mafiosi». Proprio così.

E ancora: parlando del boss Felice Cultrera, sciatore internazionale, la Dia aveva ancora scritto: «Dalle indagini tecniche svolte nei confronti del Cultrera [...] sono emerse talune conversazioni telefoniche, dalle quali si evidenzia il rapporto di amicizia e affari con Alberto Dell'Utri a cui viene offerto nell'occasione (le elezioni, ndr) la disponibilità a «dare una mano». Insomma, parole pesanti. E val la pena ricordare che nel rapporto della Dia è citato anche un precedente rapporto della Criminalpol dei primi anni Ottanta, nel quale i Dell'Utri erano definiti in maniera simile. Ed è difficile ritenere che, all'epoca, qualcuno volesse nuocere a Forza Italia, visto che l'«unto» era lungi dallo scendere in campo.

Insomma, la natura della «pauro» Marco Di Muccio è ben chiara. Per questo, almeno una volta alla settimana, gli esponenti forzitalisti annunciano che Berlusconi è indagato per mafia. Se lo faranno è perché «loro» ritengono che la cosa sia possibile. O doverosa. L.G. Cip.

Dal pm di Brescia l'ex moglie di Paolo Berlusconi

BRESCIA. Mariella Boccardo, ex moglie di Paolo Berlusconi, sarà interrogata oggi come testimone a Brescia dal pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli nell'ambito del «caso Di Pietro». Nuovo filone d'indagine nato dalla notizia che due persone avevano tentato di vendere alla Lega Nord documenti che sarebbero stati sottratti agli archivi berlusconiani. I pm interogheranno anche Luciano Pancifoli e Domenico Brocchin, che avevano offerto le carte alla Lega. Pancifoli in passato era stato il personal trainer di Mariella Boccardo. I due sono stati fermati dalla Digos e i documenti sequestrati, per ordine del pm milanese Paolo Ielo, che ha ipotizzato l'accusa di estorsione. Una parte dei documenti era composta dal dossier anonimo già comparso nel «caso Di Pietro». Un altro riguardava società Fininvest. A Brescia interessa capire se il dossier è una delle tante copie in circolazione, come sembra, oppure se è l'originale.

Associazione Verdi Ambiente e Società
Cari il patrono di Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Università degli Studi di Parma, Azienda Usi di Parma

CONVEGNO NAZIONALE I PRODOTTI BIOLOGICI A TUTELA DELLA SALUTE E NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

SEMINARE IL FUTURO SENZA PESTICIDI

PARMA 4 novembre 1995 h. 9,00-17,00 Università degli Studi Aula del Filosof, via Università, 12

WORLDWATCH INSTITUTE Vital Signs 1995

Presentazione del rapporto annuale sulle tendenze economiche, ambientali e sociali del mondo
PARMA 3 novembre h. 17,30 Sala Adorni, Piazzale Alferdi

Coordinatore: Alberto Felice CORNINI
Intervengono: Guido POLI, Antonio MORONI, Francesco MEZZATESTA, Vincenzo PARI

PRE-CONFERENZA DELLE ZONE MONTANE ED INTERNE DELLA SICILIA

in collaborazione con
LEGA SICILIANA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Hotel Conchiglia d'Oro - Viale Cioe n. 9 Mondello (PA) 6 novembre 1995

Programma

ore 9.30 Apertura dei lavori

Sessione antimeridiana

PRESEDENTE: GIORGIO CHESARI Sindaco di Ragusa

RELAZIONE INTRODUTTIVA: DOMENICO RIZZO Segretario della Lega Siciliana delle Autonomie locali

RELAZIONE: LUCIO CANNON Vice Presidente Vicario UNCEM

GINO LO RE Segretario Regionale della Lega

ANGELO ZICCARDI Presidente della Consulta Nazionale dei Piccoli Comuni

ore 15.00 **Sessione pomeridiana**

PRESEDENTE: ARMANDO SARTI Presidente della Commissione Autonomie locali del CNEL

RELAZIONE: NELLY AIELLO già Coordinatrice del progetto Arpa Interne

ROBERTO CONFALONERI Consigliere CNEL

Dibattito

ore 18.00 Chiusura lavori

I lavori si interromperanno fra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI - ANCONA
Via Senigallia, 18 - 60100 ANCONA - Tel. 071/28931 - Fax 071/2893270

estratto avvisi d'asta

L'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona, in esecuzione delle deliberazioni di Commissione Amministrativa n. 146 e n. 147 del 12/10/1995, indico i pubblici incanti per gli appalti dei servizi di seguito elencati:

A) Servizio di rilevamento delle letture dei contatori acqua e gas.
Il servizio di rilevamento delle letture dei contatori acqua dovrà essere espletato nel territorio dei Comuni di Ancona, Falconara, Camerano ed Offagna, mentre il servizio di rilevamento delle letture dei contatori gas dovrà essere effettuato nel territorio comunale di Ancona, Camerano ed Offagna.
Il numero delle letture annue preventive risultano 274.370, di cui n. 134.735 relative a contatori acqua e n. 139.635 relative a contatori gas.
Il prezzo a base di gara per singolo rilevamento è fissato in L. 800 (ottocento), al netto di Iva; il corrispettivo di appalto, determinato in via preventiva, è pari a L. 438.992.000, al netto di Iva.
Per la partecipazione alla gara le Ditte dovranno possedere al momento della pubblicazione del relativo avviso i seguenti requisiti:
- iscrizione alla C.C.I.A.A. da almeno 3 anni antecedenti alla data del presente avviso;
- aver svolto nel corso del triennio 1992-1993-1994 attività di lettura di misuratori di consumi acqua e/o gas e/o elettricità per conto di Enti pubblici o Aziende pubbliche o imprese private;
- aver avuto una media nel triennio 1992-1993-1994 di almeno quattro dipendenti con contratto a tempo indeterminato iscritta a libro paga;
- aver avuto un fatturato medio, per attività di lettura di misuratori, nel triennio 1992-1993-1994, non inferiore a L. 500.000,00.

B) Servizio di recapito delle bollette acqua e gas.
Il servizio di recapito delle bollette acqua e gas dovrà essere espletato nel territorio dei Comuni di Ancona, Falconara, Camerano ed Offagna.
Il numero delle bollette da recapitarsi annualmente preventive in n. 288.400, di cui n. 224.900 nel Comune di Ancona, n. 49.400 nel Comune di Falconara, n. 11.500 nel Comune di Camerano e n. 2.600 nel Comune di Offagna.
Il prezzo a base di gara per singola bolletta recapitata è fissato in L. 450, al netto di Iva; il corrispettivo di appalto determinato in via preventiva è pari a L. 259.590.000, al netto di Iva.
Per la partecipazione alla gara le Ditte dovranno possedere al momento della pubblicazione del relativo avviso i seguenti requisiti:
- iscrizione alla C.C.I.A.A. da almeno 3 anni antecedenti alla data del presente avviso;
- aver svolto nel corso del triennio 1992-1993-1994 attività di lettura di misuratori di consumi acqua e/o gas e/o elettricità per conto di Enti pubblici o Aziende pubbliche o imprese private;
- aver avuto una media nel triennio 1992-1993-1994 di almeno quattro dipendenti con contratto a tempo indeterminato iscritta a libro paga;
- aver avuto un fatturato medio, per attività di lettura di misuratori, nel triennio 1992-1993-1994, non inferiore a L. 125.000,00.

I citati servizi verranno affidati per un periodo di anni 2 (due) - rinnovabile - decorrenti dalla data di stipulazione del contratto.
Non è ammessa la partecipazione alle gare di imprese associate o raggruppamenti di imprese.
Non è altresì ammessa la contestuale partecipazione alle gare da parte di Ditte che abbiano in comune fra loro amministratori, direttori generali, soci, o rappresentanze. I pubblici incanti saranno tenuti con il metodo di cui all'art. 73 - lettera c) - del Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827 e secondo la modalità prescritta all'art. 76 del medesimo decreto.
Le aggiudicazioni avranno luogo con il criterio del massimo ribasso, non sono ammesse offerte in aumento.
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno precedente quello fissato per l'apporto delle gare esclusivamente per posta a mezzo raccomandata al seguente indirizzo:

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI
Via Senigallia n. 18 - 60127 ANCONA

Entrambi i pubblici incanti saranno aperti il giorno 16 gennaio 1996, martedì, presso gli Uffici dell'Azienda in Ancona, via Senigallia n. 18. Alle ore 9.00 sarà espletata l'asta per l'aggiudicazione del servizio di cui al punto A) ed alle ore 15.00 sarà espletata l'asta per l'aggiudicazione del servizio di cui al punto B). I Disciplinari di Appalto potranno essere visionati presso la Segreteria Affari Generali dell'Azienda, in via Senigallia n. 18, Ancona, nei giorni feriali - dal lunedì ai venerdì - dalle ore 8.00 alle ore 12.00; presso il medesimo Ufficio potranno essere ritirati eventuali copie.
Per ogni informazione le ditte potranno rivolgersi all'indirizzo sopra indicato, telefonando 071/28931, fax 071/2893270.
Entrambi gli avvisi d'asta, in versione integrale, sono stati inviati alla Regione Marche per la pubblicazione sul B.U.R. in data 24 ottobre 1995.
Ancona, 11 24 ottobre 1995

IL DIRETTORE GENERALE F.F. dott. Giancarlo Canonici

GUERRA TRA I BOSS.

Operazione militare della 'ndrangheta in Aspromonte per una strage senza precedenti. Battaglia per gli appalti?



I corpi di due delle vittime della strage avvenuta presso Montebello Jonico; sotto, il bar dove sono state uccise cinque persone e ferita una sesta

D'Amico/Agf



Così è finita la fragile pax mafiosa tra le grandi famiglie

Calabria, massacro di Ognissanti Agguato al summit dei clan, cinque vittime

Un piccolo esercito della 'ndrangheta con una perfetta operazione strategica militare assalta una taverna del Aspromonte e uccide cinque persone. Una strage senza precedenti nella storia delle 'ndrine del Reggino. Il massacro è stato consumato nei territori della cosca lamonte, una delle «famiglie» più potenti della Calabria alleata a Nitto Santapaola, il forte di collegamenti politici e istituzionali. Sono una quindicina i latitanti del clan

persone che parlano appena uscite dal locale. La taverna è in realtà uno stanzone a piano terra sovrastato da due piani ancora rustici. Le raffiche di lupara iniziano a scendere micidiali rosoni sull'intero mucchio. Sull'uscio resta in bilico Carlo Miletto, il sentino che sta eseguendo nella zona lavori di trivellazione. La sua presenza è un dato anomalo. In questi giorni è un fuggiasco cieco e terrorizzato. Bruno Crea, 46 anni, è Angelo Evoli di 34, lontano di raggiungere i tronchi accatastati di fronte alla bettola per riparsi la diete. I killer non gliene lasciano il tempo e li freddano quando sono ancora sopra la catasta. Verranno trovati il Giuseppe Pavghianiti e Francesco Miletto di 30 e 54 anni fuggono all'interno ma alcuni «soldati» schizzano fuori dai loro appostamenti. Inseguono e li sterminano sparandogli quasi a bruciapelo. Solo Domenico Crea, il figlio ventinovenne di Bruno, riesce a raggiungere il bagno e a chiudersi dentro dimenticato o creduto morto sarà l'unico a salvarsi.

Luomo apparentemente più importante tra le vittime è Angelo Evoli già accusato di associazione mafiosa. Soprattutto è il figlio di Gaetano, considerato braccio destro e compare di Natale Lamonte, capo riconosciuto della cosca che controlla questa zona. Insomma se l'attacco viene da fuori è stato sbracciato direttamente contro le più potenti «famiglie» quelle che fino a oggi hanno dominato incontrastate. Miletto aveva precedenti per omicidio e tentato omicidio. Bruno Crea per omicidio aggravato e tentata estorsione. Pavghianiti per droga. La moglie di Evoli è titolare di una ditta per la movimentazione della terra, uno dei settori più curati da parte del partito 'ndranghetista dell'edilizia. Anche Crea era titolare di una ditta edile.

È un altro particolare sconcertante. Le vittime sono arrivate alla taverna impiegando diverse auto. Nessuno di loro, secondo le prime perquisizioni fatte, era armato. Nonché un temporario. Possibile che un gruppo di personaggi come quelli uccisi con precedenti rilevanti si sia incontrato in una zona così deserta senza neanche un temporaneo? Perché tanta sicurezza? Chi aveva garantito loro un incontro tranquillo e disarmato? Dal momento della strage all'arrivo dei carabinieri se sono stati avvertiti subito dev'essere passata quasi un'ora, un tempo lunghissimo che ha concesso al commando o a eventuali sopravvissuti di cancellare qualsiasi traccia.

MONTEBELLO JONICO (Rc) È la cosca lamonte quella che domina il pezzo d'Aspromonte a cui si accede da Saline Jonica dove ci sono ancora i resti della Liquichimica, una fabbrica mai entrata in funzione costata un migliaio di miliardi e che la ruggine sta consumando lentamente. Natale Lamonte e le cosche che fanno capo a lui cominciarono proprio da lì. Poi venne il raddoppio della ferrovia, la costruzione delle officine di riparazione dei treni lamonte diventò sempre più potente. E lui il socio di Nitto Santapaola nelle estorsioni contro la ditta Costanzo che si accaparrò gli appalti miliardari. Ed assieme a don Nitto Natale Lamonte è imputato nell'operazione d-day con la quale vennero spiccati mandati di cattura contro una sessantina di affiliati della «famiglia».

Affari immensi. La d-day secondo gli inquirenti ha fatto luce su una associazione mafiosa impegnata in un enorme traffico internazionale di armi e stupefacenti in estorsioni e omicidi. La «roba» arrivava via mare, il clan controlla un'ampia zona della costa, veniva smistata nell'intero territorio nazionale. Anche qui Nitto Santapaola figura come socio.

Il clan viene considerato alleato coi De Stefano, i vincitori della guerra di mafia del reggino. Ma ha sempre conservato un'ampia autonomia che gli ha consentito di non esporsi eccessivamente durante le fasi più cruente della mattanza. Al non pestarsi i piedi con le cosche di territorio lontano ha fatto sempre riscontro una particolare turbolenza all'interno del territorio. Palaima Morabito Zavattini, Mollica Maviglia Santoro sono le cosche che fanno riferimento alle zone dell'Aspromonte limitrofa a quello controllato dal clan lamonte.

Nella zona non sono mancati gli episodi clamorosi fino a propri veri assalti di guerra. Il 11 ottobre del 1994 a Roccaforte del Greco ci fu una battaglia durata oltre un'ora. Vennero utilizzati due razzi anticarro, tre bombe a mano di fabbricazione russa oltre 300 colpi di mitra Kalashnikov e una cinquantina di fucili mitragliatori contro l'abitazione del Pangallo uccidendo uno. Il giorno dopo il fratello dell'ucciso piantò sul portone di un presunto amico degli aggressori tre caricatori di Kalashnikov per poi darsi alla latitanza volontaria. Il cinque gennaio di quell'anno erano stati uccisi due altri latitanti, uno dei più potenti padri della Lucania considerato il Capo Crumme, una specie di vertice dell'intera 'ndrangheta. Quest'anno la pax mafiosa era apparsa incrinata quando venne ucciso uno dei Maviglia, un altro delle «famiglie» della zona.

Vecchi equilibri. Cosa succederà ora? Il massacro di Embriani suggerisce l'ipotesi di una rottura dei vecchi equilibri. La mancanza di armi lascia credere alla partecipazione a un summit di chiamamento anche se la presenza di un imprenditore «costruttore» in questo quadro non si fa facile collocazione e riporta il discorso sugli appalti. Di certo è il fatto che in questo caso la Cosa nuova lo strumento che le cosche si diedero dopo la guerra di 'ndrangheta perché non vi fossero altri massacrati pare non aver funzionato. Tranne che si voglia ipotizzare che la strage di Ognissanti data di alto contenuto simbolico per la Santa come ora si chiama la 'ndrangheta sia stata concordata e decisa da tutte le cosche.

REGGIO (Calabria) «Un'indagine che passa la piena». Ricorda un vecchio proverbio mafioso il prefetto De Gennaro vice capo della polizia per spiegare che non bisogna abbassare la guardia contro le cosche delle mafie. Promontorio a Reggio assume il dottor Micheli vice direttore della Dda (107 uomini) per partecipare a un convegno sull'ordine pubblico. De Gennaro appare molto preoccupato. «Non dobbiamo andarci appassire, anche se non abbiamo più i mezzi per fare il lavoro che ci è stato assegnato. Dobbiamo riconquistare il controllo del territorio e tenerlo dando la caccia oltre che ai grandi latitanti ai grandi trafficanti internazionali, anche ai rapinatori ed estorsori». In Calabria, una tantum rapine e estorsioni. Avverte Micheli «Il mio obiettivo è quello di bos di primissimo piano i punti che parlano hanno lasciato spazi vuoti nelle organizzazioni criminali. In Calabria come in Campania e in Sicilia le organizzazioni mafiose si redistribuiscono il potere, il loro interno anche sparando». Non bisogna quindi sottovalutare i fatti e condurre una lotta senza tregua, non è un episodio. De Gennaro si corda per l'occasione che gli capi di arresto in materia di mafia che in provincia ci sono molti e che al contempo tentano di riappare sulla scena del portafoglio di questa

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

MONTEBELLO JONICO (Rc) Una strage di 'ndrangheta la più sanguinaria della sua storia. In provincia di Reggio non ci sono precedenti così feroci e cruenti determinati dal bilancio è da vera e propria guerra cinque nemici armati. Un massacro che spezza la tranquillità della pax mafiosa e apre in provincia inquietanti sul futuro. Un'operazione militare che mentre elimina un po' di avversari serve a far capire a tutti gli altri che si possono avere una capacità di fuoco che non teme nessuno scotto il quale si fa di chi si è letta dello spietato sterminio di mercoledì sera. Su tutto il resto sui motivi particolari che hanno fatto scattare il colpo, forse appalti forse droghe forse per il mal di stomaco forse per un'idea tra diversi, come forse un trattamento di conto all'interno della stessa cosca, contro un gruppo che rischiava di diventare troppo potente insomma tutte le possibilità sottose alla luce della indagine.

Campo di guerra. La prima scena del campo di guerra mostra un gruppetto di sei

Uragano di piombo. Il raid dev'essere durato una manciata di secondi come un improvviso violentissimo uragano di lupara (ogni rosone sviluppa una dozzina di colpi) ma si è sparato anche con altre armi, special 38 o magliette.

Il gruppo di fuoco aveva l'obiettivo di uccidere qualcuno in particolare ed è stato costretto a una strage per non lasciare testimoni. Dalla dinamica dell'attacco non si

Enzo Ciconte, studioso della 'ndrangheta, «legge» la feroce strage di Montebello

«Una supercupola decide azioni e affari»

GIANNI CIPRIANI

Non è certamente la prima volta che i killer della 'ndrangheta sono protagonisti di episodi particolarmente feroci. Ma la strage di Montebello ha comunque provocato un grosso allarme. E giustificato? Certamente, spiega Enzo Ciconte, uno dei massimi studiosi della 'ndrangheta, autore di numerosi saggi sulle origini e libri uno dei quali di prossima uscita. Tra l'altro il bilancio è stato straordinario. Il fatto che quando la 'ndrangheta si scaglia è capace di uccidere e ferire una dozzina di persone, come è accaduto a Montebello, è un fatto che non si può non tenere in considerazione. Per bloccare un'indagine, per bloccare un'indagine, per bloccare un'indagine.

Accordo aveva rotto? Certo. E con decisione, come di un'indagine. La famiglia di Salerno tra i Clu. E il comitato di vertice della 'ndrangheta, ma vennero per il risultato fu che la famiglia Cosa venne sterminata. Così si crede per la famiglia di Taurianova. Il giorno quando intervenne il vice della 'ndrangheta. E questo ultimo fatto di sangue come va letto? È il segnale che l'accordo si è interrotto? Può essere, ma non è il caso di dire che il clima non ha cambiato.

per dire se l'accordo si sia rotto o meno, però dubito che questo sia accaduto. È un esempio quando tempo fa fu assassinato il boss Nitti a San Luca. Interpretazione data non fu quella che si fosse aperta una lacerazione che poi non è accaduto nulla. E che fosse stata un'azione per eliminare un boss della vecchia guardia, uno dei mediatori della 'ndrangheta. Quindi è probabile che anche la strage di Montebello vad'letta in maniera diversa non una lacerazione ma un'azione di crisi a massimi livelli per qualche motivo che ancora non sappiamo.

Quindi i mandati vanno ricerca in quella cupola calabrese. È più corretto parlando di 'ndrangheta sottolineare il fatto che esistono due cupole. Ognuna della quale governa un blocco di famiglie 'ndranghetiste. A loro volta i due cupole si riuniscono e decidono per i grandi affari e per i rapporti con la politica. La massoneria è appunto la chiusura di fondo. Negli interventi delle cronache di questa specie di super vertice ogni cupola è ogni 'ndrina sono autonome.

E se tra qualche giorno non si verificava un'altra carneficina, vorrebbe dire che dietro la strage c'è il super-vertice? Certo. E io credo che non accada nulla. Quelle persone sono state assassinate per un motivo che è ancora non conosciuto. Se è vero che è stato ipotizzato che il boss accusato era a loro volta il sospetto della omicidio di un capo basso, è avvenuto recentemente si potrebbe pensare che il vertice abbia deciso la loro eliminazione per evitare un'indagine che si stesse svolgendo. E un'altra cupola potrebbe fare un'altra mossa.

Vertice a Reggio con De Gennaro

Il vice capo della polizia «Con le cosche mafiose mai abbassare la guardia»

REGGIO (Calabria) «Un'indagine che passa la piena». Ricorda un vecchio proverbio mafioso il prefetto De Gennaro vice capo della polizia per spiegare che non bisogna abbassare la guardia contro le cosche delle mafie. Promontorio a Reggio assume il dottor Micheli vice direttore della Dda (107 uomini) per partecipare a un convegno sull'ordine pubblico. De Gennaro appare molto preoccupato. «Non dobbiamo andarci appassire, anche se non abbiamo più i mezzi per fare il lavoro che ci è stato assegnato. Dobbiamo riconquistare il controllo del territorio e tenerlo dando la caccia oltre che ai grandi latitanti ai grandi trafficanti internazionali, anche ai rapinatori ed estorsori». In Calabria, una tantum rapine e estorsioni. Avverte Micheli «Il mio obiettivo è quello di bos di primissimo piano i punti che parlano hanno lasciato spazi vuoti nelle organizzazioni criminali. In Calabria come in Campania e in Sicilia le organizzazioni mafiose si redistribuiscono il potere, il loro interno anche sparando». Non bisogna quindi sottovalutare i fatti e condurre una lotta senza tregua, non è un episodio. De Gennaro si corda per l'occasione che gli capi di arresto in materia di mafia che in provincia ci sono molti e che al contempo tentano di riappare sulla scena del portafoglio di questa

«Con le cosche mafiose mai abbassare la guardia». Nella zona non sono mancati gli episodi clamorosi fino a propri veri assalti di guerra. Il 11 ottobre del 1994 a Roccaforte del Greco ci fu una battaglia durata oltre un'ora. Vennero utilizzati due razzi anticarro, tre bombe a mano di fabbricazione russa oltre 300 colpi di mitra Kalashnikov e una cinquantina di fucili mitragliatori contro l'abitazione del Pangallo uccidendo uno. Il giorno dopo il fratello dell'ucciso piantò sul portone di un presunto amico degli aggressori tre caricatori di Kalashnikov per poi darsi alla latitanza volontaria. Il cinque gennaio di quell'anno erano stati uccisi due altri latitanti, uno dei più potenti padri della Lucania considerato il Capo Crumme, una specie di vertice dell'intera 'ndrangheta. Quest'anno la pax mafiosa era apparsa incrinata quando venne ucciso uno dei Maviglia, un altro delle «famiglie» della zona.

LA FEBBRE DEL GIOCO. «Un affare per la criminalità». Salvi: «Si riconsideri il voto»

Il governo dice no Sui nuovi casinò grandine di critiche

ROMA. Non piace al governo l'idea di aprire nuovi casinò come prevede l'emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato al ddl collegato alla finanziaria. Infatti il ministro del Bilancio, Rainer Masera, conversando con i giornalisti ieri ha detto: «Il governo ha sottolineato le implicazioni negative di tale ipotesi anche perché il ministro dell'Interno ha fatto rilevare che la questione non è senza connessione con il problema del riciclaggio del denaro sporco».

Diventa sempre più improbabile che l'emendamento riesca ad ottenere l'approvazione dell'aula. Tutti i no sono infatti provati sulla proposta che era stata lanciata dal Cdu. Pier Ferdinando Casini, leader del Ccd, ha già preannunciato il voto contrario del suo partito. L'idea che si apra l'economia moltiplicando i casinò sarebbe ridicola se non fosse grottesca», ha detto P. Casini. Salvi, preside del Cdu, non è progressista. Ha spiegato: «Le pretese cupazioni affacciate in queste ore sui rischi (connessi all'istituzione di nuovi casinò) impongono una riconsiderazione in vista del voto in aula. Del resto si tratta di un'iniziativa promossa da un parlamentare del Cdu, sulla quale il relatore, il progressista Cherchi, aveva espresso parere contrario in effetti». La legge finanziaria non si muove la settimana prossima per definire le idee di questo tipo.

Si teme soprattutto che le nuove sale da gioco di ventuno centri per il riciclaggio del denaro sporco da

parte della criminalità organizzata. Il senatore progressista Raffaele Bertoni, presidente della commissione Difesa, ha spiegato: «La previsione dell'istituzione di case da gioco in tutte le regioni è uno scandalo o meglio un vero e proprio delitto». Infatti le case da gioco nel Sud sarebbero una manna per le mafie e di venterebbero il luogo privilegiato per il riciclaggio del denaro sporco. Ma, assuro che il Senato bocci senza appello una proposta così dissenata. Alcune norme della finanziaria stanno trasformando lo Stato in un vero e proprio fucilatore, ma a tutto è un limite». E il senatore verde Luigi Mancini: «L'esperienza di tutti i paesi di fronte e delle città italiane che ospitano casinò dimostra inequivocabilmente che intorno al gioco d'azzardo si sviluppa una rete criminale assai fitta e articolata, si moltiplicano i traffici illeciti e le forme di inquinamento di quelle lecite. Inoltre sono le case da gioco a costituire uno tra i principali punti di riciclaggio del denaro sporco e dei profitti economici delle mafie. I settori della sinistra che l'hanno appoggiata sono forse preoccupati di non apparire moralisti e poco moderni. Ma questa è la modernità stracciona delle città aziendali a Las Vegas o a Campione d'Italia». Così la pensa anche Giuseppe Ayala: «L'ormai pacificamente dimostrato che le case da gioco sono importanti snodi per il riciclaggio del denaro sporco e fattori di un'attivazione all'usura».



Un croupier del Casinò di Sanremo. Angelo Palma

Italiani popolo di scommettitori Napoli ora lancia il toto-Dini

ROMA. Ma quali santi e naviganti siamo più che altro un popolo di scommettitori. A Napoli i due consiglieri provinciali hanno lanciato un po' scherzando e un po' no - l'idea del toto-Dini su schede da tremila lire si indica la data delle dimissioni e quella delle prossime elezioni (spoci) mettiamo anche un quesito su Di Pietro e con il ricavato sosteniamo le iniziative culturali della Provincia», hanno spiegato i due.

Lotterie della befana e Gratta e Vinci schedine, cavalli e ruote della fortuna. L'Italia brucia così migliaia di miliardi ogni anno. Giochi chiamati giochi tutti si calcolano che ci provi periodicamente il 75 per cento della popolazione. L'anno scorso il volume di affari (compreso il Totocalcio e la Lotteria Italia) fu di 10 mila miliardi. Vincitori sono stati 10 mila e 191 miliardi. Ma per i giochi di scommesse sul cavallo e sulla passione per le lotterie. E non è da sottovalutare il fatturato dei quattro casinò: Campione, Saint Vincent, Sanremo e Venezia, circa 600 miliardi. Guadagnano tanto con grandi e piccoli. E non è da sottovalutare il 5 per cento che ha fatto una manna, svolgendo nel loro ruolo del rapporto patologico.

CLAUDIA ARLETTI

meno hanno individuato tre fasce di cui ha parlato recentemente il mensile Focus: ci sono gli «occase» che giocano di tanto in tanto e sanno trarsi indietro per le proprie «sportività» che sono convinti di poter trovare la chiave matematica vincente («mi piace il bruciato»); i «bruciacchi» presentano un quadro psicologico simile a quello di un «occase» ma di cui si accorgono che non possono fare a meno di giocare, pensano solo a quando e come riprovare, trascurano gli affari e perdono il lavoro, spesso commettendo azioni illecite e trascurando se stessi. La propria famiglia nella rovina. Ha spiegato Guido Sorci, direttore di Psicologia sociale a Bologna: «Si possono individuare caratteristiche in linea di massima della personalità del giocatore. La prima è la ricerca delle sensazioni forti: il non giocatore è scuzzito a un livello basso della scala, il giocatore moderato arriva al massimo, il giocatore patologico

Nel caso del gioco si tratta di una dipendenza dall'emozione che si prova sia vincendo sia perdendo. La difficoltà collaborativa del giocatore d'azzardo si preferiscono i «maxi» come l'alopendolo e la «lotteria prima». In altri situazioni strade di verso. In Usa sul modello degli Alcolisti Anonimi sono sorti i «Gamblers Anonymous», gruppi di gruppo durante le quali gli ex giocatori si aprono agli altri raccontando la propria storia e assumendo precisi impegni per il futuro. In Germania esistono 80 centri specializzati nel recupero dei giocatori d'azzardo. E l'Olanda ha cominciato a trattare il problema un po' come la con la tossicodipendenza aprendo anche delle comunità in Italia non c'è nulla di così specifico. Tullio Ravera, psichiatra del Credi di Milano (Centro per lo studio e la terapia dei disturbi di personalità e tossicomania) dice: «Bisogna premettere che non c'è un nesso diretto droga-gioco d'azzardo (compulsivo) anche se talvolta mi è capitato di vedere abbinate le due cose. Ma è vero che il substrato di personalità e di patologia può essere molto simile. La cura? Non credo molto nei farmaci in questi casi. Piuttosto si deve lavorare sulla personalità e sui bisogni proprio come si fa nelle situazioni in cui sono evidenti disturbi della personalità».

chitarra sociale dice: «Sono disturbi curabili sia con la psicoterapia sia con alcuni farmaci. Vista la difficoltà collaborativa del giocatore d'azzardo si preferiscono i «maxi» come l'alopendolo e la «lotteria prima». In altri situazioni strade di verso. In Usa sul modello degli Alcolisti Anonimi sono sorti i «Gamblers Anonymous», gruppi di gruppo durante le quali gli ex giocatori si aprono agli altri raccontando la propria storia e assumendo precisi impegni per il futuro. In Germania esistono 80 centri specializzati nel recupero dei giocatori d'azzardo. E l'Olanda ha cominciato a trattare il problema un po' come la con la tossicodipendenza aprendo anche delle comunità in Italia non c'è nulla di così specifico. Tullio Ravera, psichiatra del Credi di Milano (Centro per lo studio e la terapia dei disturbi di personalità e tossicomania) dice: «Bisogna premettere che non c'è un nesso diretto droga-gioco d'azzardo (compulsivo) anche se talvolta mi è capitato di vedere abbinate le due cose. Ma è vero che il substrato di personalità e di patologia può essere molto simile. La cura? Non credo molto nei farmaci in questi casi. Piuttosto si deve lavorare sulla personalità e sui bisogni proprio come si fa nelle situazioni in cui sono evidenti disturbi della personalità».

I bruciacchi
Gli amano, anzi studiano il loro

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Rovatti, può dirmi da filosofo e da appassionato del tavolo verde qual è la spinta a giocare d'azzardo? Mi fa una face una promessa. C'è un pregiudizio culturale che porta a separare il gioco d'azzardo dagli altri giochi. C'è stato e c'è ancora a guardare la pokeria che sta nascendo in questo orlo sono contro questo pregiudizio. Perché le spieghe perché si gioca a un gioco d'azzardo o non azzardo. Se non giochiamo ci uniamo a una parte importante della Resistenza. Non solo tutte le altre parti non risentono il gioco non è un'attività isolata. Perché il tavolo è il cielo di saper giocare. Questo è un discorso che tutti accettano. Ma appena si parla d'azzardo

Pier Aldo Rovatti: «Se il gioco non è solo compulsivo esprime un desiderio di libertà»

«Io, filosofo e giocatore d'azzardo»

Filosofo e giocatore di roulette, tresino e frequentatore di casinò in Slovenia che definisce «i suoi simpatisti» in cui ci si può rilassare», Pier Aldo Rovatti che con Alessandro Dal Lago ha pubblicato un libro sull'argomento «Per gioco» uscito nel '93 per Cortina. «Un tabù emarginato il gioco d'azzardo dagli altri giochi. Invece l'azzardo se non è solo compulsivo e voglia di spendersi desiderio di libertà».

Veniamo alla polemica che sta affiorando adesso, a margine della Finanziaria. I fulmini più potenti li ha lanciati un prete, monsignor Tonini. Il tabù contro l'azzardo ha una matrice cattolica?

Non so. Questa cultura che per comodità chiamiamo cattolica è libera in tutti i suoi. Certo l'azzardo è visto come un diavolo e a mettere in gioco il diavolo sono certe culture non altre. Un amico poco tempo fa mi ricordava che facendo la somma di numeri della roulette da uno a trentacinque non fuori se ottocentocinquanta e il numero diabolico il numero di diavolo. Insomma si è stati capaci perfino di trovare la prova scientifica che il diavolo è lì.

L'Italia coltiva in modo particolare l'immagine del casinò come anticamera dell'Inferno? Per noi il tabù è particolarmente forte. Per quanto ho visto in altri paesi europei il casinò nasce con il loro nome e se ne vive come un normale attività. Agli italiani giocare piace meno che ad altri? Se gioca comunque. Abbiamo la mania di fare i conti. Però quando nella Finanziaria è stato messo il capitolo lotterie nessuno ha gr

questi poveri e insicuri anni Novanta? La spinta certo non è la scurezza. Ma l'insicurezza è sempre un sentimento negativo? Si può essere insicuri perché la propria vita è un fallimento e affidarsi all'unico risorsa il gioco d'azzardo. Ma si può anche essere consapevoli che di sicuro nella vita non c'è niente. E giocare partendo da questa coscienza che sta in un'attesa raggiunta. Nessuno si vede i tipi compulsivi, la macchina classica del giocatore d'azzardo in colla al tavolo. E un'incollata di questa compulsività e in ogni giocatore. Ma ci sono anche tanti persone che si divertono perché giocano con disprezzo con partecipazione e distacco. Cioè a noi. Sono creativi. Si il gioco d'azzardo ha a che fare con la creatività. E una tesi provocatoria ma molto di sostenere.

Qual è il suo gioco preferito? La roulette. Il gioco del denaro.

È il suo casinò prediletto? A Feltre in Slovenia. È un posto che dimostra come se non c'è un casinò può essere un posto tutto altro che compulsivo. Per un amico o squallido. Però se si ha un posto simpatico dove si può andare per un'ora e poi l'andare rilassarsi.

- Un anno fa è scomparso
- GIUSEPPE D'ALENA**
La famiglia lo ricorda a quanti lo hanno amato e gli hanno voluto bene e sottovoce 500 mila lire per l'Unità
Roma 3 novembre 1995
- A un anno dalla scomparsa dell'On
- GIUSEPPE D'ALENA**
Luigi Ghini con il figlio Sergio e la nuova Mariella ricordano con affetto il cassero amico o stonato compagno. In sua memoria sottovoce per l'Unità
Roma 3 novembre 1995
- Ad un anno dalla scomparsa la famiglia Del Mugnaino ricorda con affetto
- GIUSEPPE D'ALENA**
ed abbraccia ancora una volta la carisma Fabiola
Roma 3 novembre 1995
- Nicola Fano e Roberta Chiti abbracciano con affetto l'amico Filippo Bianchi colpito dalla morte della madre
- AMELIA BIANCHI**
Roma 3 novembre 1995
- I compagni Renzo Miozzo, Imo Scalco, Luigi Guzzoni, Sesto Lecchinato informano i lavoratori amici ed i compagni e che il 31 ottobre 1995 è scomparso il compagno
- LEONE TURRA**
esponente di primo piano dell'antifascismo militante e dell' Resistenza. Dirigente del Pci di Belluno, la sua memoria nel paderno e presidente del C.L.M. provinciale di Padova nel 1945. I funerali si svolgeranno con rito civile venerdì 31 ottobre 1995 alle ore 8,30 Villa Maria, via delle Melitte Padova
Cachemba 3 novembre 1995
- La federazione del Pds di Padova esprime il proprio cordoglio per la morte del compagno
- LEONE TURRA**
51 anni fa il fondatore del Pci di Padova è stato un dirigente nella clandestinità. Espone di primo piano dell'antifascismo negli anni della guerra aveva salvato il carcere e il confino. Nel 1945 è stato presidente del C.L.M. Padova
Padova 3 novembre 1995
- Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
- FEDERICO MARCHELLI**
La moglie e i figli ricordano con affetto il grande amico e compagno di vita. In memoria per l'Unità
Cachemba 3 novembre 1995
- La Casa delle culture ricorda con affetto il compagno
- FRANCO SILVA**
Roma 3 novembre 1995
- Franco e Maria Teresa e Maria Teresa ricordano con affetto il compagno
- FRANCO SILVA**
Roma 3 novembre 1995
- La sezione Pds Ripagrande saluta e rimpiange la scomparsa del compagno
- FRANCO SILVA**
Roma 3 novembre 1995
- A Giuseppe Bittoni segretario sezione Pds Ripagrande, manifestiamo l'approvazione per il compagno
- FRANCO SILVA**
scomparso il 1° novembre 1995
Roma 3 novembre 1995
- William Manna e il piccolo Federico Moura e la famiglia addolorati per la scomparsa del compagno
- PIERA GUENZATI**
sottovoce per l'Unità
Monza 3 novembre 1995
- Fabio e Silvia Lorenzini e Bianca si stringono a Moura e Claudia Williams e Manoli per la prematura scomparsa della cara mamma
- PIERA**
Sottovoce per l'Unità
Monza 3 novembre 1995
- La federazione del Pds di Milano esprime profondo cordoglio alle figlie Marina e Lucia e ai familiari tutti per la scomparsa di
- VINCENZO RIGAMONTI**
straordinaria figura del movimento operaio milanese. Assessore della Giunta comunale del Cln che ha avuto la ricostituzione di Milano dopo aver salvato sotto il suo di riciclaggio nelle carceri fasciste. Dirigente del poligrafico, segretario dell'Anppa, indimenticabile figura di amministratore e militante politico rigoroso e generoso sarà ricordato per il suo contributo originale alla rinascita di Milano e per l'affermazione degli ideali di democrazia di libertà e del socialismo
Milano 3 novembre 1995
- F. morto
- ADRIANO ODDONE**
Lo annunciò ANNA, Federica con Walter, Carlo e Toni Franca e Aldo gli amici e i compagni. Antonio, Danilo, Cesare, Sandro, Patrizia, Lia, Bruno, Tilde, Giovanni, Claudia, Augusto, Antonio, Bice, Susanna, Piero, Pirella, Eugenio e Maurizio i soci della cooperativa Basso e i Decoratori. I funerali sabato 4 novembre alle ore 8,15 da Istituto di medicina legale in via Chabrea 37, arrivo al cimitero monumentale alle ore 8,45
Torino 3 novembre 1995
- Gli amici e i compagni della XXXI sezione del Pci e di tanti festival dell'Unità ricordano
- ADRIANO**
Sottovoce per l'Unità in sua memoria
Torino 3 novembre 1995
- Federica, agli ideali di sempre è mancato il compagno
- LUIGI GATTI**
Ne danno il triste annuncio la sorella Manucca, la cognata i nipoti pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla carissima Carla Ballo e al dottor Domenico Laruffa per le amorevoli cure prestare. I funerali in forma civile sabato 4 novembre alle ore 10 partendo dalla propria abitazione in Lungo Po Antonelli 199 e la presenza e partecipazione e migrazione. La famiglia sottoscrive per l'Unità
Torino 3 novembre 1995
- Il consiglio di Amministrazione, il collegio sindacale dipendenti e soci tutti della Cooperativa Mutuaria Insieme Aspi partecipano al dolore della famiglia Gatti per la scomparsa del compagno
- LUIGI**
Sottovoce per l'Unità
Torino 3 novembre 1995
- Luigi Passoni e famiglia prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno
- LUIGI GATTI**
Sottovoce per l'Unità
Torino 3 novembre 1995
- L'Unione regionale piemontese, la Federica, il giornale e la Cgil del Pds torinese partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno
- LUIGI GATTI**
sottovoce per l'Unità, org. ammazza zioni di fabbrica, esponente di primo piano del consiglio di gestione della Rcd di Torino. Per lunghi anni dirigente di prestigio della Cgil torinese e piemontese, sempre impegnato, allargato, nel Partito comunista italiano e prima e negli ultimi anni nel Partito della rinascita comunista. Lo ricordano con affetto per la dedizione nella difesa dei lavoratori e dei ceti medio-alti della popolazione, e per la passione con cui ha profuso l'impegno politico del suo vita
Torino 3 novembre 1995
- La Pium e la Cgil del Piemonte e di Torino sono vicine ai familiari del compagno
- LUIGI GATTI «micio»**
operaio, progetto della Rcd figura esemplare del movimento torinese, dirigente della Pium e della Cgil, sottovoce per l'Unità
Torino 3 novembre 1995
- Il compagno della Fils Cgil di Torino e responsabile di un'ora al dolore della famiglia Gatti per la scomparsa del compagno
- LUIGI**
Sottovoce per l'Unità
Torino 3 novembre 1995

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 20099 SESTO SAN GIOVANNI
Tel. 02/2496295 - Telefax 02/26220344

Arrivo esito di gara

Servizio complementare manutenzione ordinaria del verde pubblico - Anno 1995

Ditta aggiudicataria Progetto Verde S.r.l. con sede in Monza, via Alina n. 15
L'elenco nominativo delle ditte invitate ed offerenti è riportato sul BUL Lombardia n. 44 del 2/11/95 e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni 26 ottobre 1995

IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio

IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 20099 SESTO SAN GIOVANNI
Tel. 02/2496295 4 - Telefax 02/26220344

Avviso di asta pubblica per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 16 lettera a) Decreto Legislativo 24 luglio 1992 n. 358 la fornitura e posa di cartelli segnaletici nei giardini comunali

Importo a base d'asta L. 100.440.000 oltre Iva

Termine di presentazione offerte ore 16 del giorno 22 novembre 1995

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta pubblicato integralmente sul BUL Lombardia n. 44 del 2/11/95 sul Fal Provincia di Milano n. 84 del 28/10/95 e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune
Sesto San Giovanni 26 ottobre 1995

IL SEGRETARIO GENERALE dr. Giuseppe Mazzaracchio

IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

Fallita rapina al portavalori Bandito ucciso sulla A14

In un tentativo di rapina a un furgone portavalori un bandito è stato ucciso da una guardia giurata e un altro è rimasto ferito. L'episodio è avvenuto alle 6.50 sull'autostrada A14, tra Fermo e Porto San Giorgio, in provincia di Ascoli Piceno. Tre banditi a bordo di un'auto Bmw hanno tagliato la strada e bloccato il furgone rapinando, dopo aver fatto scendere e disarmato le guardie giurate, tre miliardi di lire in contanti destinate a stipendi e pensioni. Poi la fuga: ma nel transcurso del bottino, a sette chilometri dal punto dell'assalto (località zona Lido Tre Aroli) è un'altra auto, una 127, fuori dall'autostrada, sono stati raggiunti dalle guardie che hanno iniziato a sparare uccidendo Danilo Ercoli, 32 anni, incensurato e ferendo Ciro Diurno, pluripregiudicato di Foggia, indicato come la mente della rapina. Il bottino e le armi delle guardie sono stati recuperati dai carabinieri giunti sul posto e la polizia sta ancora dando la caccia agli altri banditi (almeno tre).



Fabio Liorani/Sintesi

È polemica: valanga di no alla iniziativa Arci di Rimini: sì al gioco delle coppie

MARCO VALERIANI

RIMINI. No non siamo ancora alla proposta indecente di Robert Redford alla seducente Demi Moore alla conquista di una bella moglie offrendo sul panno verde del tavolo da gioco un milione di dollari sonanti. Eppure l'immaginazione come già veloce e un tantino morbosa film a parte a Rimini stanno per spalancarsi le porte del primo circolo Arci per lo scambio di coppie. Tra il verde del colle di Covignano mogi annodate e molti novelli vitelloni cercheranno sprizzate di eros in stile casalingo. Del progetto è a conoscenza il presidente dell'Arci locale Moreno Nen. La scelta del nome «Remember» ha un che di romantico qualcosa che assomiglia tanto ai romanzi d'appendice. Ma gli ingredienti che saranno serviti ai tavoli del locale spingeranno le clientele a chiedere «bocconcini» di trasgressione. L'apertura è prevista fra un mese. In provincia non sarà comunque l'unico ad offrire questo tipo di servizio. A Misano Adriatico a pochi passi dalle discoteche più grandi d'Europa «già da quattro anni assicura Nen» esiste un locale che non ha mai creato nessun problema. Per statuto prosegue Nen non possiamo negare l'affiliazione a nessuno e men che meno per motivi diciamo così di moralismo. Dove sta lo scandalo? Non la pensano allo stesso modo il vicario generale della Diocesi monsignor Aldo Amati il presidente dell'Associazione alberghieri Mario Petrucci ed il segretario della federazione del Pds, Antonio Gambenni. «Mi trovo a commentare sottolinea Gambenni un'iniziativa assolutamente inaccettabile. Rimini può e deve fare a meno di iniziative simili. Così non si aprono spazi nuovi ma si danno gambe a trasgressioni d'infimo livello. La seconda condanna parte dal vescovo. «Come minimo», puntualizza il vicario generale Amati, «è un'iniziativa inqualificabile. Se questo è il livello della dignità della persona dell'amore della coppia della famiglia siamo caduti molto in basso. Mi auguro che non sia vero e che al più presto l'Arci ritorni sui propri passi». «Da quest'anno abbiamo recuperato in parte il turismo delle famiglie», fa eco il presidente degli alberghieri Mario Petrucci, «non abbiamo bisogno di compromettere questo risultato. Sono sicuro che buona parte della nostra clientela non gradirebbe».

Immigrati, i Tir dei nuovi schiavi Scoperto traffico di clandestini, cinquantadue arresti

Donne stuprate, un uomo che muore in una cella frigorifera. La magistratura di Bolzano sta indagando su un imponente traffico di immigrati. Migliaia di extracomunitari che dalla Germania raggiungevano l'Italia nascosti nei Tir. Gli immigrati pagavano due milioni e mezzo per il viaggio e per un lavoro «clandestino». Adesso rischiano una denuncia le tante famiglie che hanno «assunto» colti non in regola con la legge Martelli.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il fatturato umano era in media di ottocento immigrati al mese. I penzanti e i filippini raggiungevano in aereo la Germania e poi nascosti nei Tir merce tra le ruote venivano trasportati in Italia. I corbi gli albanesi e i turchi sbarcavano sulle coste pugliesi, per fermarsi all'isola di Lampedusa. In Austria e in Germania giunti a destinazione ottenevano un lavoro malpagato in nero. Quello di colibratore familiare ad esempio. Oppure lo accoglieva il mercato della prostituzione. Durante il tragitto molti ragazzi subivano stupri e violenze. Tutti - maschi e femmine - rischiavano la vita. Uno infarto e morì congelato. Sembra tutto il tempestato di la cella frigorifera in cui lo avevano sistemato. Dov'è finito il suo corpo?

Il boss

Prezzo di scervizio due milioni e mezzo. Gli organizzatori di questo misero traffico di uomini ora non ridono più. Sono stati arrestati. La lista per loro è finita. Giorno amaro potremmo arrivare anche per le migliaia di famiglie italiane che probabilmente ignorano dello scena-

rio criminale «assumevano colpe» peruviane o filippine. Senza pagare i contributi e violando la legge Martelli. Siamo parlando infatti di flussi immigrati clandestini.

Le indagini nate da alcune intercettazioni telefoniche sono durate un anno e mezzo. Vi ha partecipato la polizia di frontiera. Le ha dirette la procura di Bolzano. In un'attesa per illustrare l'intero paragrafo è stata convocata una conferenza stampa nella sede dello Scio (Servizio operativo centrale) a Roma. Parziale l'esito perché l'attività investigativa non è terminata. Ecco comunque i primi risultati dell'operazione Ande.

Sono state emesse cinquanta due ordinanze di custodia cautelare. L'ipotesi di reato associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione ed emigrazione clandestina. Fino al momento della conferenza stampa erano stati eseguiti quarantatré arresti. Sono state inoltre denunciate centoventi persone. Alberghieri tassisti camionisti quanti insomma pur non facendo parte stabilmente del

l'organizzazione criminale ne hanno favorito gli interessi. Ospitando o trasportando gruppi di clandestini.

Il boss dell'associazione era una donna. Si chiama Caterina Vasile ha 52 anni. Residenza Milano. A Milano vivevano pure i suoi collaboratori Emilio Alanzi 65 anni argentino. La figlia di Alanzi Mariela 36 anni e il marito di questa Mario Guanno 12 anni anch'egli argentino. A Roma invece operava tal Julio Zapata 25 anni cittadino turco. Dicono che Zapata sta abitando in un fabbricato di viale. Questo dunque il vertice dell'organizzazione. Ad eseguire gli ordini c'erano quattro tassisti e quarantatré camionisti.

Gli investigatori ipotizzano che negli ultimi due anni siano stati «importati» in Italia tantissimi clandestini forse ventimila. Il fatturato dell'azienda criminale è stato evidentemente cospicuo. Decine di miliardi. Sembra che funzionasse tutto alla perfezione. L'extracomunitario al quale venivano garantiti

l'ingresso (illegale) e un lavoro (illegale) pagava circa mille e cinquecento dollari. Quattrocento dollari andavano ai trasportatori. Il resto spese e utili.

Dalle intercettazioni sono emersi particolari sconvolgenti. Gli organizzatori del traffico parlano al telefono. Come è andata oggi? Bene, però. Così senza saperlo hanno fatto conoscere agli investitori brutte terribili storie. Ragazze stuprate, condizioni di viaggio bestiali, un uomo forse un turco morto in una cella frigorifera. Le ragazze (alcune? Molte? Ma è poi importante il numero?) venivano volutate dai camionisti che le trasportavano. L'uomo è morto per un «incidente», un tempestato noto appunto un tempestato che prima della partenza nessuno aveva controllato.

«I datori di lavoro»

Li prelevavano sulle coste pugliesi. Li crano giunti grazie al «aiuto» della Sacra corona unita. Li caricavano sui camion e li porta-

vano di nascosto in Austria o in Germania. Oppure li aspettavano negli aeroporti tedeschi (i cittadini di alcune nazionalità possono accedere senza visto) e si partiva per l'Italia. L'organizzazione non tra scurava niente. Un'industria ha bisogno di manodopera a basso costo? Un ristorante ha bisogno di camerieri. Un'azienda agricola ha bisogno di braccia povere e forti? Una famiglia ha bisogno di una colf? Ci pensiamo noi. Ci pensano loro. I datori di lavoro - spiegano gli investigatori - ignoravano che dietro l'assunzione in nero proposta da questo o quel personaggio agissero veri e propri professionisti del crimine. Non sapevano i datori di lavoro ma rischiavano ugualmente una denuncia. Rischiavano perché pur non sapendo hanno violato la legge Martelli e non hanno versato i contributi previdenziali.

Gli immigrati se la polizia riuscirà ad individuarli saranno espulsi. Qualcuno si augura che siano indovinati?

Tensione a Piacenza dopo il quarto stupro. Appello della polizia alle giovani: «Non girate da sole la sera» Gang dei violentatori, c'è un identikit

Proseguono a ritmo serrato le indagini sulla banda di violentatori che sta seminando il panico sulle strade della provincia di Piacenza e in quelle limitrofe. Quattro i casi di violenza carnale denunciati. Una quinta vittima è invece riuscita a sfuggire agli aggressori. Il quartetto agisce a bordo di un'auto targata Cremona. Le indagini portano a Brescia. Appello della polizia alle giovani: «La sera non uscite da sole».

STEFANIA REBECCHI

PIACENZA. Siamo battendo tutte le piste possibili esame del Dna compiuto. Siamo di fronte a individui pericolosi, probabilmente di estrazione sociale medio-bassa. Una banda organizzata di persone intorno a tre o quattro anni che lasciano poche ossa inalterate. In una selva di notabili giornalisti il procuratore di Piacenza ha pubblicato il profilo di un malfattore. Un'indagine stampa su quello che gli viene definito un nuovo caso dell'Arancia meccanica. Un altro episodio di violenza carnale due avvenimenti in provincia di Piacenza e due nell'immediato basso lodigiano oltre ad un quinto caso (esempio nel Piacentino) che solo la prontezza di riflessi della vittima riuscì a scongiurare.

Il triangolo della paura

La città è abitualmente sommersa da una saggia e in molti si sono ridotti al centro di un triangolo di paura che comprende i territori di Piacenza, Lodi e Cremona.

Attendono che rimangano sole in auto su strade poco frequentate. Al termine della violenza di gruppo la minaccia di ritorsioni in caso di denuncia. Pare che le vittime siano state anche rapinate. La denuncia che avevano così. Tra le forze dell'ordine la tensione è altissima. Le indagini proseguono serrate, ogni indizio viene verificato in concerto con altre procure. Qualche notizia sui violentatori trapela dal fatto stesso che copre le indagini. Il quartetto viene considerato lombardo probabilmente bresciano o bergamasco a tradire i violentatori sarebbe l'accanto notato dalle vittime. La Procura di Brescia non sembra smentire l'ipotesi. Tra l'altro episodi analoghi erano accaduti proprio nella provincia bresciana la scorsa estate. Due donne all'uscita di discoteche erano state aggredite da quattro uomini in appiccicati. Un altro caso era avvenuto a Monza.

Pronto un identikit

La banda di violentatori utilizza una Mercedes di colore scuro già nella provincia bresciana la scorsa estate due donne all'uscita di discoteche erano state aggredite da quattro uomini in appiccicati. Un altro caso era avvenuto a Monza. La banda di violentatori utilizza una Mercedes di colore scuro targata Cremona. Uno di loro viene considerato il capo in grado di esercitare una supremazia all'interno del gruppo. Nel corso di una delle aggressioni alcuni di violentatori si sarebbero sfilati il cappuccio col quale nascondono il proprio volto. Questo avrebbe permesso agli inquirenti di realizzare un identikit. Unica aggressione fallita di cui si ha notizia quella ai danni di una quinta ragazza bloccata sulla statale che collega Piacenza a Cremona in prossimità di Casorso. Con notevole sangue freddo ha fatto di fermare la macchina e approfittando della disattenzione degli aggressori ha accelerato riuscendo a lasciarsi alle spalle e a chiedere aiuto alla casa più vicina. Le ragazze aggredite sono state coraggiose. Il dichiaro Grassi ai giornalisti nonostante la minaccia hanno smentito l'ipotesi. Ma non possiamo escludere che altre abbiano subito violenza e abbiano preferito rimanere in silenzio. L'appello delle forze dell'ordine è di fare attenzione all'intero consiglio tenersi a picciare il procuratore Grassi che mattina e rivolto alle giovani che di solito si spostano in auto sole alla sera. È sempre meglio farsi accompagnare da qualcun altro. L'allarme era stato lanciato anche dai carabinieri. Intenzione della procura piacentina è quella di costituire una sorta di gruppo in territorio composto da carabinieri del reparto operativo e dalla polizia. Nulla viene lasciato al caso. Sottolineano le forze dell'ordine insistendo sul clamore che la notizia ha suscitato. La caccia in una città praticamente paralizzata dalla paura è aperta.

Poggiolini, processo passa al Tribunale dei ministri

NAPOLI. La Cassazione ha annullato il decreto di rinvio a giudizio per 67 imputati, fra cui Dario Poggiolini, la moglie Piera Maria, gli ex ministri Renato Altissimo e Adolfo Battaglia, coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti sui farmaci. La prima sezione della suprema Corte ha stabilito che su quegli atti è competente il Tribunale per i ministri di Napoli, come è già avvenuto per Francesco De Lorenzo. Salta, dunque, il processo fissato per il prossimo 5 gennaio. Il provvedimento, che vanifica sei mesi di lavoro del Gip Laura Trifassi, non dovrebbe riguardare i patteggiamenti, già decisi dal magistrato napoletano, fra cui quello dell'industriale Claudio Cavazzi, il quale ha restituito sei miliardi di lire.

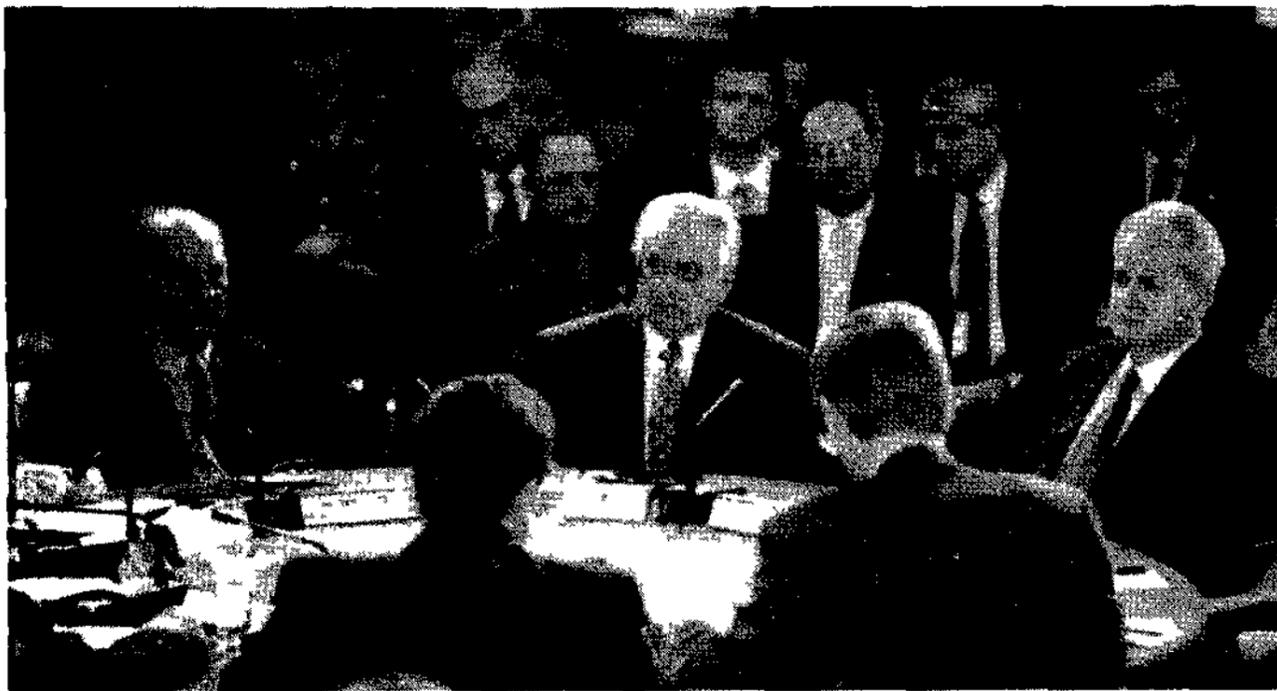
Intanto, il sistema di tangenti nel settore dei farmaci continua tranquillamente, nonostante le inchieste in corso. Ieri è stato arrestato a Napoli il primario dell'ospedale Monaldi, Luigi Carratù. Il professore, titolare di conti correnti bancari per un ammontare di 4 miliardi, è finito a Poggioreale con l'accusa di corruzione. In cambio di mazzette milionarie avrebbe prescritto medicinali di alcune case farmaceutiche, prescrivendo dell'effettivo giudizio sulla qualità e idoneità dei prodotti.

BolognaFiere
AVVISO DI GARA (ESTRATTO)
Fiere Internazionali di Bologna - Ente Autonomo indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi alla realizzazione di «Strutture opere murarie finiture ed infissi di un nuovo padiglione espositivo 1° lotto» per un importo a base di gara di L. 35.440.000.000 di cui L. 16.800.000.000 per carpenterie metalliche. Modalità di aggiudicazione: massimo ribasso sull'elenco prezzi e sul l'importo delle opere a corpo posti a base di gara con la procedura di esclusione automatica di cui all'art. 21 della legge 11 febbraio 1994 n. 109. È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori in entrambe le seguenti categorie: 2 per importo illimitato e 17 per importo fino a 15.000 milioni. Luogo di esecuzione: Bologna - Quartiere fieristico - Viale della Fiera. Caratteristiche generali dell'opera: palificata di fondazione e struttura portanti in conglomerato cementizio armato e in acciaio, copertura e pareti di lamponamento metalliche, opere murarie di finitura, compresi gli infissi del solo piano terreno, bar lato sud, relativi servizi e vari tecnici per gli impianti. Esclusi gli impianti. Tempo di esecuzione: gg. 450 naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna. Le richieste di invito portanti esternamente la dicitura: «Domanda di partecipazione alla licitazione privata per l'appalto delle strutture opere murarie finiture ed infissi di un nuovo padiglione espositivo dell'importo a base di gara di L. 35.440.000.000» dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata entro e non oltre il 11/12/1995 al seguente indirizzo: Fiera Internazionali di Bologna con Finanziaria Bologna Metropolitana Spa - Piazza Costituzione, 5/c - 40128 Bologna - Tel. 051/502856 - Fax 051/372355. Il bando di gara contenente le indicazioni dei requisiti minimi richiesti per la partecipazione alla gara inviato all'Ufficio Pubblicazioni CEE in data 2/11/95 e pubblicato in G.U. nei nove giorni successivi potrà essere ritirato presso gli uffici della società Finanziaria Bologna Metropolitana all'indirizzo suddetto.
IL PRESIDENTE On.le Dante Stefani

Abbonatevi a
L'Unità

VERSO LA PACE.

Tremila soldati per un costo complessivo di 300 miliardi. Ma il via alla missione d'appoggio spetta ai deputati.



Il tavolo delle trattative a Dayton

Marquette/As

A Natale italiani in Bosnia

Dal governo sì alle truppe. La parola al Parlamento

Partiranno anche gli italiani: il governo ha deciso di offrire la disponibilità delle nostre truppe alla Nato per l'operazione di pace in ex Jugoslavia. Una missione che impiegherà quasi 3000 uomini e che costerà 300 miliardi in un anno. La parola ora passa al Parlamento che dovrà anche trovare i soldi e dai politici giungono i primi assenti. Si prevede che i primi uomini possano partire già a dicembre. Capodanno in Bosnia per i nostri militari?

STEFANO POLACCHI

ROMA Il governo ha dato il via all'opera all'invio di truppe italiane in Bosnia. Ora la parola passa al Parlamento ma i tempi saranno abbastanza stretti: già oggi ci sarà una riunione Nato per ipotizzare una prima scialata di date e di scaglie di partenza. E alla Difesa italiana comincerà a pensare che se i negoziati di Dayton andranno bene i primi soldati Nato saranno in Bosnia già dai primi di dicembre. Per i nostri militari dunque potrebbe esserci anche un Capodanno in ex Jugoslavia.

Una decisione che - prima di essere annunciata dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli alla Farnesina - Daltronde è stata proprio l'Agnelli a sostenere con forza la necessità che l'Italia partecipi alla missione Nato «ma quale sarà l'unità della nostra forza e come sarà finanziata l'operazione - ha poi sottolineato - evitando di entrare in dettagli come quando da New York parlò di una tassa ad hoc per il finanziamento. È questo uno degli aspetti non secondari della vicenda: proprio nel momento in cui si sta delineando la nuova finanziaria che penalizza fortemente la Farnesina e in genere la politica estera italiana. Serviranno all'incirca 300 miliardi per un anno di intervento: il costo dell'operazione infatti è stimato intorno ai 24 miliardi al mese. Una quota che è del finanziamento che è stato oggetto anche di un emendamento alla finanziaria approvato nei giorni scorsi prevede che della decisione sulla spesa sia preventivamente investito il Parlamento.

Inoltre che da mezzi aerei di copertura e di supporto. Si tratta di militari volontari che già da tempo si stanno addestrandosi a Livorno, insieme in situazioni simili a quelle che potrebbero trovare in ex Jugoslavia, dallo sgombero di un quartiere al soccorso e difesa dei profughi, dall'installazione di un checkpoint alla bonifica di un'area minata. Il governo - dopo le relazioni dei ministri della Difesa - che è stato incaricato di rappresentare l'Italia in sede Nato - e degli Esteri - che ha segnalato come una partecipazione italiana possa risultare particolarmente significativa e necessaria - ha convenuto sulla necessità di accogliere l'ulteriore richiesta di un contingente militare che contribuisca a perseguire i fini di pace e ricostruzione che la missione operativa di intervento supporta. Un punto che - soprattutto sul piano finanziario - sembra pesare molto il segretario che infatti ribadisce: l'impegno che dovrà assumere il Parlamento - «ogni intervento necessita dell'apporto umano e del contributo dei mezzi necessari» - afferma il comunicato finale del consiglio dei ministri. Una sorta di monito ai politici: se dite sì alle truppe, poi non si può tornare indietro. I soldi vanno trovati. E il primo banco di prova è proprio la finanziaria in discussione: da dove questi miliardi dovranno uscire fuori.

Il governo ricorda poi agli sfiorati che l'Italia già sostiene e che vengono confermati il supporto logistico alle forze Nato già dislocate in Bosnia, la disponibilità del velivolo da combattimento e dei rifornimenti ai mezzi impegnati nelle operazioni. Derry Flight, la disponibilità delle navi partecipanti all'operazione Sharp Guard, integrate da altre forze navali comprendenti fregate, cacciatorpediniere e unità da trasporto costiere.

Allarme dal Senato

«Finanziaria a secco. Niente fondi per la ricostruzione»

La ricostruzione delle ex Jugoslavia avverrà senza l'Italia, che rischia anche di non giocare alcun ruolo nel nuovo assetto mondiale in via di consolidamento in questi anni. A lanciare il grido di allarme per la «sindrome isolazionistica di cui sembra essere preda il nostro paese» è la commissione Esteri del Senato, che, in una iniziativa unitaria senza precedenti, denuncia la totale insufficienza dei fondi che vengono destinati alle iniziative di politica estera italiana e le pesanti ipercritiche che questo potrà avere in termini politici ed economici per il nostro paese. Il presidente Giuglielmo Nigro, Livio Caputo e Rino Serri hanno illustrato i dati del 1995 ed oggi il bilancio della Farnesina, esclusa la Cooperazione, è passato dallo 0,9 allo 0,26% del bilancio dello Stato, il più basso in Europa. Inoltre è stato respinto un emendamento che destinava 143 miliardi ai progetti per i Balcani e per i territori palestinesi, riazzerando così i fondi per l'ex Jugoslavia e sono stati tolti altri 100 miliardi al capitolo del Tesoro utilizzato anche per la Cooperazione.

Silvestri: siamo pronti

I soldi si troveranno...

«Questa del governo era una decisione che non poteva essere ulteriormente rinviata. I tempi ormai sono maturi se gli accordi di Dayton proseguono bene si potrebbe partire entro dicembre. E noi siamo pronti da tempo i nostri uomini si stanno addestrandosi proprio per questa missione». Parla il professor Stefano Silvestri, sottosegretario alla Difesa ed esperto di affari internazionali. «I soldi? Se si decide si troveranno. Ricordo che anche Roosevelt»

ROMA Un «amala» di 2000 2500 uomini impegnati in ex Jugoslavia per circa un anno e che costeranno 24 milioni al mese. I fondi soprattutto dai volontari della Brigata Garibaldi, con apporti specifici logistici e di copertura del paracadute della Folgore del 19° Reggimento cavallleggeri Centauro del Genio e degli elicotteri dell'aviazione leggera dell'Esercito. Inoltre potrebbero essere impegnate le «pennine» degli alpini, nel caso che il territorio che ci verrà assegnato richieda le loro competenze specifiche. Saranno queste in grandi numeri le cifre della partecipazione italiana alla missione di pace sotto l'egida Nato. Ne parliamo con il professor Stefano Silvestri, esperto di affari internazionali e sottosegretario alla Difesa.

Un ricambio per la seconda fase. Parliamo di soldi. Come si troveranno i soldi? Da dove usciranno fuori? (Il professore sorride: poi cita un episodio della storia americana). Mi viene alla mente Teodoro Roosevelt quando per la prima volta decise di inviare truppe statunitensi fuori dagli States: allora lui aveva il potere di decidere sull'invio, ma non quello di impinguare i soldi necessari: dovevi presentarti al Parlamento. Così si recò davanti al Congresso e esordì più o meno così: «I nostri soldati sono là, ora decidete voi se volete farli restare a vita o se volete rivederli a casa». Sto scherzando, però se si decide di intervenire, alla fine i soldi usciranno fuori.

Professore, è stato già chiesto un impegno preciso all'Italia, sono già stati quantificati gli uomini necessari e i territori di nostra competenza? O siamo sempre alla richiesta di disponibilità generale? La richiesta è quella di disponibilità, poi dipenderà anche dagli accordi di Dayton. L'impegno specifico. I ministri della Difesa sono già a un livello avanzato di contatti di analisi e di studio delle diverse ipotesi e opzioni. E già la Nato sta facendo la pianificazione concreta dell'operazione e si è in fase avanzata. La situazione era tale che non poteva essere più rimandata una decisione politica del governo. Già domani (oggi ndr) ci sarà una riunione Nato per ipotizzare una prima calendarizzazione di massima dei tempi di intervento e di scaglie di partenza. E già da oggi i primi di comandi potrebbero arrivare in ex Jugoslavia le truppe Nato.

Si, ma da dove? So che si sta valutando di inserirli nel capitolo speciale assegnato alla presidenza del consiglio. Il lavoro è al lavoro per studiare la soluzione possibile e un'ipotesi è quella di utilizzare il fondo di riserva per il 96. Quando si partirà? Le truppe italiane saranno pronte per tempo? Ritengo che saremo in grado di partire in tempi molto rapidi. Cloe, entro tre mesi? Direi anche meno. Le nostre forze sono già state messe in moto. Si tratta di volontari che da molto tempo ben prima dell'estate per quanto riguarda la Garibaldi si stanno addestrandosi proprio per missioni all'estero come quella che dovremmo fare in ex Jugoslavia.

È già deciso anche chi partirà? Si pensa sempre alla Brigata Garibaldi? Sì, il contributo prevalente verrà dalla Brigata Garibaldi e sarà formato da volontari. Poi ci saranno componenti anfibie e aeree, come penso alla Folgore e alla Col Moschin. Sarà da vedere le esigenze e le modalità concrete di intervento ma si tratta anche di garantire un ricambio degli uomini impegnati visto che si pensa a un'operazione di almeno un anno. In questo caso se la Col Moschin non fosse impegnata subito potrebbe essere utile.

Anche l'addestramento integrato. Per l'intervento congiunto delle diverse componenti? Sì certo. Sono mesi che l'addestramento sta procedendo per perfezionare i lavori di intervento. E il Tornado già impegnato, continueranno a lavorare? Certo. Adesso li abbiamo ripartiti sotto il controllo nazionale, ma sono pronti a entrare in campo. Naturalmente saranno posizioni in Italia, non in Bosnia. Pensa un impegno che sia sempre di un'ora in 6-8 aerei di bombardamento più qualche Anis. Saranno comunque mezzi di riserva e penso soprattutto agli elicotteri.

Aut aut di Christopher nel negoziato. A Dayton accordo Tudjman-Milosevic sulla Slavonia orientale

«Niente truppe se Karadzic resta a Pale»

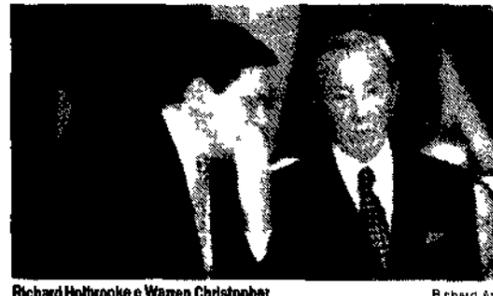
Forse perché Franjo Tudjman aveva fretta di rientrare a Zagabria e temporaneamente che al vertice alla Bosnia di Dayton il primo ma nessuno sul tavolo dalla regia americana non è stata la Bosnia. E così il contenimento serbo creato alla Slavonia orientale. Mossa studiata? Mossa calcolata? Sia come sia è sicuramente servita a scalfire il muro di granito delle rispettive diffidenze portate in negli Usa dai due capi di stato Tudjman e Milosevic. Uno davanti all'altro non hanno potuto non stringersi la mano. Così come non si sono sottratti dalla dichiarazione che lasciano aperti molte speranze sulla soluzione pacifica di una questione tuttora irrisolta. La «Dichiarazione comune» che i presidenti hanno firmato alla presidenza del segretario è stato anche Warren Christopher che dice questo: si dovrà arrivare alla normalizzazione dei rapporti tra Croazia e Serbia sulla base del pieno rispetto dei diritti di un gruppo etnicamente diversificato.

dei diritti di tutti i gruppi etnici di due paesi e mettere alle loro casti e ripartire i loro progetti oppure ricevere un giusto risarcimento. Slavonia è parte fra le varie zone giunte da Dayton un «Catto scattare il campanello d'allarme» nelle capitali della federazione serbo-montenegrina. L'annuncio del segretario di stato USA Warren Christopher che nessun soldato Nato entrerà più in Bosnia sono a che rimarranno come le orde del serbo-bosniaco il presidente Radovan Karadzic ed il comandante militare generale Ratko Mladic con i soldati degli amici in «cannoni di guerra». Lo stesso presidente fu anche Ajla Izetbegovic nella prima sessione a parte chiuse dei negoziati di Dayton ha chiesto un impegno di Serbia. Si è detto in un momento di Dayton che Mladic si è spinto fino all'attacco in Bosnia e ad agevolare il consiglio di ministri di Dayton e il tribunale internazionale del N.

ha rappresentato una specie di sigillo della vittoria per il presidente serbo Slobodan Milosevic. Le due mesi sta cercando di fermare il la sua strada politica. Karadzic e il suo ideologo integralista, reazionario e generalista, a quanto hanno riferito fonti molto qualificate.

Le condizioni americane Il conflitto tra Milosevic ed il presidente psi ha fatto di Dayton il punto di partenza di un negoziato che si è svolto in un clima di tensione. Il conflitto tra Milosevic ed il presidente psi ha fatto di Dayton il punto di partenza di un negoziato che si è svolto in un clima di tensione. Il conflitto tra Milosevic ed il presidente psi ha fatto di Dayton il punto di partenza di un negoziato che si è svolto in un clima di tensione.

temo che le truppe, nel suo muro di potere, non sono più riparabili, hanno sostenuto e spero di questo mi boricano. Ad uscire di scena secondo le stesse fonti saranno oltre a Karadzic il generale Mladic ed il presidente del parlamento di Pale Momcilo Krajisnik un altro «duro». Salvo perché graditi a Belgrado che potrà aumentare il loro grado di importanza politica, sono il vice presidente Nikola Koljetic ed il ministro degli Esteri Aleksa Buljovic. L'unico parte della delegazione mi serba a Dayton bosniaca sarà di Milosevic a Dayton.



Richard Holbrooke e Warren Christopher

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE Segreteria Generale
Piazza della Residenza n. 20 20089 SESTO SAN GIOVANNI Tel. 02/2496295-4 Telex 02/2420344
Avviso di asta pubblica per estratto
Questa Amministrazione intende affidare mediante appalto concorso ex art. 91 RD 23 maggio 1924 art. 23 comma 1° lettera c) decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157 la gestione triennale della Comunità alloggio per minori di via Puricelli Guerra, 24
Termine di presentazione richieste di invito: 22 novembre 1995
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso di gara pubblicato integralmente sul Bul. Lombardia n. 44 del 2 novembre 1995 e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune
Sesto San Giovanni, 27 ottobre 1995
IL SEGRETARIO GENERALE dr Giuseppe Mezzarocchio
IL DIRIGENTE dr Giuseppe Davi

FRANCIA. Bensaid, algerino di 28 anni, sarebbe il «cervello» degli attentati. Con lui altri 10 arresti

PARIGI. Stavolta la bomba non deve fare click... gli hanno sentito dire in arabo. Con il tono secco di chi da ordini che non si discutono... del capo che sa chi sarà obbedito. Gli aveva indicato con precisione l'obiettivo al momento. Un gran botto... addirittura subito... già nel giovedì... al massimo domo... comunque non oltre la fine di questa settimana... in pieno mercato a Lilla... la capitale del Nord... la città che fa concorrenza a Lione come candidato ai Giochi Olimpici del 2004.

Boualem in trappola. Non da una bottola impregnata dall'odore di grasso di agnello al forno... da un garage o una cantina del XX o della Goutte D'Or... dove si sembra di essere nella Kasbah. Nemmeno da uno dei caseggiati di alloggi popolari delle «cités» di banlieue dove la polizia ora non entra e dove i giovani danno fuoco alle auto e spaccano le vetrine ormai ogni notte.

Un giovane molto per bene, educato e corredo impeccabile nel vestire. Credo di non averlo mai visto in jeans. Certo era molto discreto. L'avevo visto in tutto cinque o sei volte in due mesi... di lui la potenza dello stacco. Non aveva posa né le forme pacche. Niente barba islamica... niente hijab da povera o niente scarpette rosse da contestatori del 1968. Centissimo ma era sempre aperta la porta del suo appartamento... e la signora della porta a sinistra della sua. Però una discrasia. Sempre solo linguaggio banale... il signore della porta a destra. Questi va in che altre libertà... chiamata c'è da mente la volare a veder agguarsi in un loro paraggi un governatore di banlieue... si sentivano rassicurati. I poliziotti che da luglio hanno fermato qualcosa come un paio di milioni di tipi... magari bene sospesi perché di pelle un po' più scura di tipo europeo... forse non avevano nemmeno pensato a chiedergli documenti.

L'inaspettabile Jouzei. Jouzei il nome che figura sulla sua cassaforte di Lilla. «Si era presentato con questo cognome», spiega la signora. «Solo dopo mi sono resa conto che aveva assunto stranamente lo stesso cognome del proprietario dell'appartamento». Racconta che la sera prima erano venuti da polizia in borghese... e lui un sopralluogo. «Con lui ho un fatto mi hanno detto gli ho fatto vedere dove abitava mi hanno detto di stamane bene richiusa nella mia guardiola. Al mattino



Ma 40 «afghani» sono ancora pronti a colpire



Khaled Kelkal, a lato il mercato di Lille dove è stata trovata una bomba inesplosa

PARIGI. Anche se hanno preso il capo il «coordinatore», come l'hanno definito, resterebbero in giro qualcosa come trenta-quaranta Kelkal. Questa è almeno la stima dei servizi segreti francesi, che continuano a ricercare freneticamente una trentina o addirittura una quarantina di «afghani» già schedati che si sono volatilizzati presumibilmente entrati in stretta clandestinità dalla metà di settembre. È una delle constatazioni conclusive dell'inchiesta preliminare sull'ondata di terrorismo condotta congiuntamente dalla polizia e dagli organismi specializzati dell'antiterrorismo.

Li chiamano «afghani» perché si tratta di giovani islamici delle banlieues che hanno ricevuto in qualche modo un'istruzione di tipo militare... hanno imparato come fabbricare bombe e maneggiare armi da guerra da istruttori legati all'estremismo islamico algerino che a fine anni '80 si erano formati partecipando come volontari alla guerra contro i sovietici in Afghanistan. Al cune dei veterani «afghani» tornato il nucleo duro del GIA in Algeria... altri sarebbero disseminati in tutte le capitali europee e dell'Est a coordinare il traffico di armi destinato alla guerriglia integralista... molti hanno risollevato la propria expertise bellica combattendo da mercenari o da volontari in Bosnia.

Kelkal alla macchina. I loro alleati si sta la caccia sono invece più come David Vialat un ventiquattrenne francese convertito allo islam... arrestato qualche settimana fa in una relata ordinata dallo stesso giudice che ha spiccato il mandato di cattura per il suo probabile. Condannato nel 1990 a tre mesi di galera e cinque anni di sorveglianza per aver tentato di un vestire un poliziotto durante una rapina. Liberato cerca di raggiungere i suoi nuovi compagni di fede in Bosnia. Lo fermano a Spalato e lo rimandano indietro. Torna dalla manina che lo sbatte fuori di casa quando picchia la sorella perché ha ostacolato la racha per strada. «Non sopportavo di essere comandato da una donna». Finché lo arrestano in settembre trovandolo un fucile a pompa una sveglia turistica in mano.

L'anno passato perché sono la potenziale carriera tra due fenomeni che ancora sono rimasti distinti... o almeno i responsabili dell'ordine pubblico implorano quotidianamente il cielo respino distanti i professionisti che mettevano le bombe e i giovani in collisione nelle banlieues. Gli uni sono come i vizionisti di candelotti di dinamite, gli altri una potenziale polveriera nucleare. L'incubo è che entrando in collisione reagiscono provocando una reazione a catena incontrollabile.

Catturato l'uomo del terrore

Da un telefono pubblico preparava un'altra strage

Smantellata finalmente la rete responsabile degli attentati che hanno insanguinato la Francia da quest'estate. Di certo è che hanno messo ieri per la prima volta le mani su «uno che dava gli ordini» ai manovali del terrore forse anche al famigerato Kelkal. Boualem Bensaid, giovane dall'aria molto perbene, è stato arrestato dopo che da una cabina pubblica aveva comandato una strage da attuare entro domenica in uno dei mercati di Lilla.

Le impronte digitali di una delle tre persone arrestate nello stesso appartamento affittato da una studentessa francese corrispondono a quelle rivelate su uno di gli ordini mescolati di un altro «altro dei numerosi attentati» miracolosamente andati a vuoto solo perché l'arresto era un po' più avanti. L'assemblea della bomba spiegano gli artefici... poteva essere effettuato nel giro di pochi minuti. Piazzato in mezzo al mercato all'ora aperta di Wazemmes, frequentato tutte le domeniche da decine di migliaia di persone... di quello del la Place du commerce a 200 metri dalla Gare nel pieno «il salotto» di Lilla avrebbe potuto provocare una strage da far impallidire quella perpetrata dalle stive in pieno (7 morti e oltre 170 feriti lo scorso anno).

Un colpo decisivo. Della decina di arresti effettuati nella notte di mercoledì, giovedì mattina in una serie di relate sincronizzate nella capitale a Villejuif, a Compiègne, a Lille e a Valenciennes, la borgata del super terrorista Khaled Kelkal presso Lione... quello di Boualem

Bensaid viene considerato di essere una vera e propria svolta nelle indagini per risalire alla catena di attentati che hanno insanguinato la Francia. A quanto pare finalmente hanno messo le mani su un «capo»... un «cervello» con un semplice esecutore. Non un semplice esecutore di Khaled Kelkal... non un gregario del suo gruppo... ma quello che gli dava gli ordini. Il re capo telefonico di Kelkal è uno di quelli che figura nella agenda che gli è stata sequestrata e che potrebbe rivelare il più prezioso dei documenti finora sinora in mano agli inquirenti. Era lui si dice che teneva i contatti telefonici con Kamm Koussa che aveva proficuo sparando la fuga di Kelkal quando erano stati scoperti nei boschi e con i complici che gli operavano i servizi alla macchina. Lui forse anche il misterioso personaggio che aveva organizzato sempre via telefono l'appuntamento di Kelkal con il commando che avrebbe dovuto prolevarlo e parlarlo nel salotto di Maison Blanche... dal parà della gendarmeria.

Per il ministro dell'Interno Jean-Louis Debré, Bensaid sarebbe uno dei perni attorno cui ruota questa impresa criminale. Dice che svolgeva un ruolo attivo di comando e coordinamento dell'intera rete di commandos che si presume sia legata ai G.I.A. islamici. Secondo l'esperto di terrorismo Roland Jaquet, «enciclopedia» conosciuto degli introiti nella giungla dei personaggi legati all'integralismo islamico... si tratta di una figura già nota ai servizi di sicurezza militare di Algeri. È vero che il ministro si era coperto di indole quando il giorno dopo l'abbattimento di Kelkal attribuì ad egli quasi tutto il merito della strage alla stazione St Michel... compresa l'aver fatto maledettamente l'imparazione che il peggio era passato. Stavolta però potrebbe avere ragione. Gli addetti ai lavori si sono ingozzati con il che è stata davvero spazzata. Farhi lettura e il sistema di servizio della rete responsabile degli attentati dall'assassino dell'amano Sabraoui in poi. Ma è anche chi come il ministro della Giustizia Toussaint avverte. Non sono e stato ancora sventato ogni pericolo. L'incubo è che...

Due attentati contro autobus israeliani nella Striscia. Undici feriti, tutti lievi

Kamikaze a Gaza per vendicare Shakaki

Solo per un caso si è evitata la strage. Due attentati hanno insanguinato ieri la Striscia di Gaza. Obiettivo dei kamikaze della Jihad erano autobus israeliani. Le autobombe esplodono a ridosso dei pullman feriti undici israeliani, tra cui 5 maestri. Disintegrati i due terroristi. E solo l'unico avverte il fratello di Fathi Shakaki il capo della Jihad ucciso a Malta. La tensione è altissima. Rabin: «Per ora non si ferma il nostro ripiegamento in Cisgiordania».

Un'auto con un convoglio in attesa della scorta che lo mediazione inversa. La vedetta di Fathi ha preso fuoco e il secondo è stato preso dal valico di Kasserin. Tra la Striscia di Gaza e Israele. L'aveva esser una strage. Secondo il secondo pullman è stato ucciso il primo. Un'auto con un convoglio in attesa della scorta che lo mediazione inversa. La vedetta di Fathi ha preso fuoco e il secondo è stato preso dal valico di Kasserin. Tra la Striscia di Gaza e Israele. L'aveva esser una strage. Secondo il secondo pullman è stato ucciso il primo. Un'auto con un convoglio in attesa della scorta che lo mediazione inversa. La vedetta di Fathi ha preso fuoco e il secondo è stato preso dal valico di Kasserin. Tra la Striscia di Gaza e Israele. L'aveva esser una strage. Secondo il secondo pullman è stato ucciso il primo.

zione della polizia palestinese è giunta a fermare i Cisgiordani per coordinare le modalità dell'operazione. Non mancano molti gli Shabab e i caduti al martirio. In giorni lo erano circa una decina quelli che col volto coperto hanno girato di fronte a un'oleocinetica di essere pronti a immolarsi per Shakaki e per l'Islam. Farhi è certo ma non isolati perché i futuri kamikaze giungono di fregata con una popolazione. La misera vita in cui ci si muove è cresciuto il numero di kamikaze. Il suo è stato il caso della Jihad islamica... ha esultato



Militari israeliani sul luogo dell'attentato a Gaza

La Jihad islamica aveva già ucciso vendetta per l'uccisione di suo leader... la vedetta è stata uccisa... all'indomani di una strage... a Damasco... di Fathi Shakaki... con due attentati su di lui. Strage di Gaza e costò la vita al due kamikaze... islamici... il kamikaze di un'auto israeliana... tra cui cinque maestri... di un'auto con un convoglio in attesa della scorta che lo mediazione inversa. La vedetta di Fathi ha preso fuoco e il secondo è stato preso dal valico di Kasserin. Tra la Striscia di Gaza e Israele. L'aveva esser una strage. Secondo il secondo pullman è stato ucciso il primo. Un'auto con un convoglio in attesa della scorta che lo mediazione inversa. La vedetta di Fathi ha preso fuoco e il secondo è stato preso dal valico di Kasserin. Tra la Striscia di Gaza e Israele. L'aveva esser una strage. Secondo il secondo pullman è stato ucciso il primo.

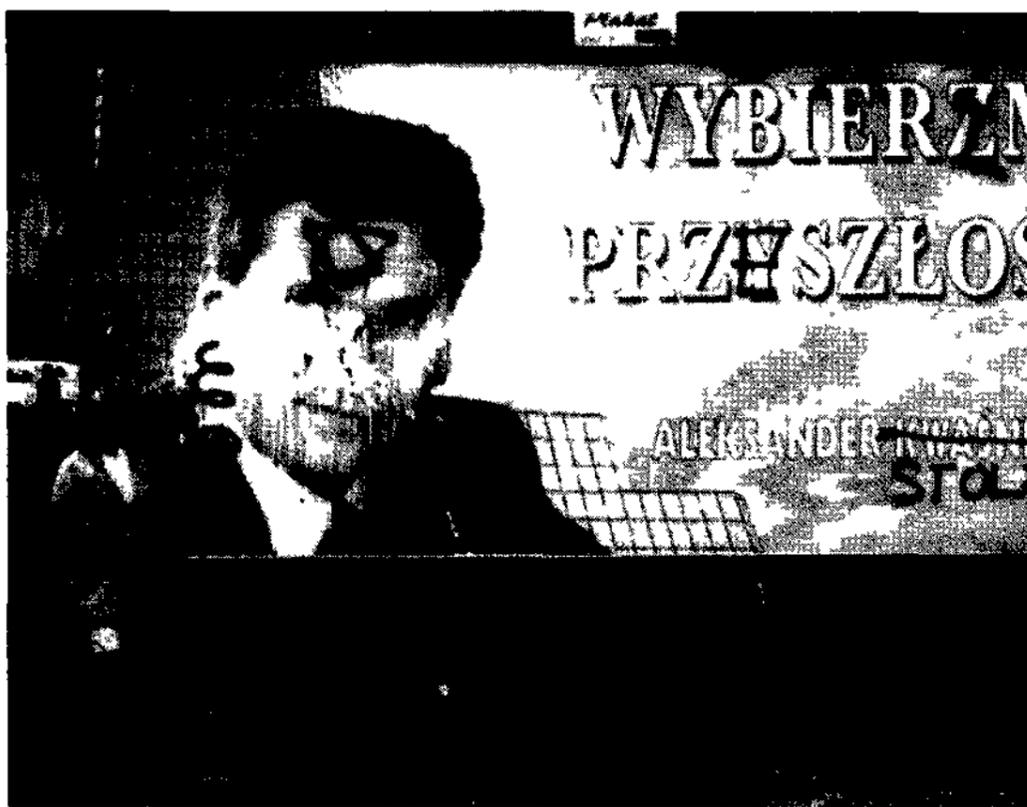
Un'auto con un convoglio in attesa della scorta che lo mediazione inversa. La vedetta di Fathi ha preso fuoco e il secondo è stato preso dal valico di Kasserin. Tra la Striscia di Gaza e Israele. L'aveva esser una strage. Secondo il secondo pullman è stato ucciso il primo. Un'auto con un convoglio in attesa della scorta che lo mediazione inversa. La vedetta di Fathi ha preso fuoco e il secondo è stato preso dal valico di Kasserin. Tra la Striscia di Gaza e Israele. L'aveva esser una strage. Secondo il secondo pullman è stato ucciso il primo.

nell'appendice delle autobombe. Altri attentati avvengono il complotto... di polizia palestinese... che non ha saputo o potuto prevenire... gli attentati di cui la fase di progettazione... in quella del l'esecuzione... nonostante i suoi poteri di blocco... non gli è riuscito. L'operazione non è nuova. All'interno di palestinesi... ben meno e i loro servizi di sicurezza... di israeliani... prevenzione gli attentati... Rabin... gli israeliani... il caso di Fathi Shakaki... è stato il caso della Jihad islamica... ha esultato

saputo impedire che Gaza... un immenso deposito di esplosivi... perché allentata a conseguenza... della Cisgiordania... molto più vicino... come Kadhafi... l'ultimo... la setata Yitzhak Rabin... ha avvertito l'Atip... deve mostrare maggiore efficienza nella lotta al terrorismo islamico... agguato... però che il respingimento... di Israele... in Cisgiordania... per il momento prosegue... come d'accordo... il modo

L'Onu agli Usa «Togliete l'embargo economico a Cuba»

L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato con 111 voti favorevoli, 3 contrari e 38 astensioni una mozione che invita gli Stati Uniti a porre fine all'embargo economico contro Cuba. La mozione, patrocinata da Cuba, ha ricevuto i voti contrari di Stati Uniti, Israele e Uzbekistan. Una analoga mozione era stata approvata un anno fa con 101 voti favorevoli e 2 contrari (quelli di Stati Uniti e Israele) con 48 astensioni. Il sostegno per Cuba continua comunque ad aumentare. Appena tre anni fa analoga mozione era stata approvata con 89 sì, 3 no e 71 astensioni. L'embargo economico contro Cuba da parte degli Usa è in atto dal 1962 e di recente ha subito ulteriori restrizioni. Si sono espressi in favore dell'abolizione dell'embargo dodici paesi dell'Unione Europea tra cui l'Italia mentre altri tre si sono astenuti. La delegazione italiana all'Assemblea Generale ha votato a favore, per la prima volta quest'anno. Il voto dell'Onu è stato accolto con soddisfazione all'Avana. «Il mondo intero sta ormai chiedendo la fine dell'embargo. È una netta vittoria diplomatica e politica della rivoluzione», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri, «un esempio dell'isolamento degli Stati Uniti».



Manifesto elettorale di un candidato alle presidenziali, imbroccato da graffiti

Polonia, la rimonta di Walesa

Testa a testa con gli ex comunisti per la presidenza

Domenica alle urne in Polonia nel primo turno delle presidenziali. Si riduce lo scarto tra il candidato della sinistra Kwasniewski e il capo di Stato uscente, Walesa, che gli ultimi sondaggi danno in forte rimonta.

GABRIEL BERTINETTO

Un giallo vivacizza le ultime ore di campagna elettorale in Polonia mentre si riduce lo scarto di punti tra i candidati della sinistra Aleksander Kwasniewski e il capo di Stato uscente Lech Walesa in vista del primo round fissato per domenica.

Il giallo si è sviluppato intorno alla diffusione di un appello per il saluto apertissimo rivolto da varie personalità del mondo politico e culturale ai «compatrioti alcuni candidati alla presidenza affinché si riuniscano in un'assemblea nella campagna elettorale. Uno degli altri più noti presentati firmati in prima persona è stato quello di un ex ministro democristiano che aveva chiesto che fosse concesso un incontro a Kwasniewski leader della sinistra di centro e Lech Walesa ex dirigente di punta di Solidarnosc e Lech Wałęsa tutti partiti ripanti

alla corsa per il Belvedere. Negativo lo storico e politico Bronisław Geremek il direttore di «Gazeta Wyborcza» Adam Michnik il cui vasa Andrzej Wajda il presidente dell'Associazione ebraica Szewron Szumir e con loro altri quindici intellettuali cui era stato attribuita la paternità del testo. Affermano di non saperne nulla.

L'appello era pervenuto alla gerenza di stampa polacca (Pup) da questa diffuso e successivamente ripreso da organi di stampa nazionali ed esteri. Nel testo si affermava che la campagna presidenziale ha offerto a certe persone una nuova occasione di presentare opinioni e intellettuale e dalle migliori tradizioni di intolleranza polacca. Gli accenti antisemitici danno una cattiva immagine della nostra società e il momento in cui ispirati ad entrare nell'Europa unita. Seguono esortazioni ai polacchi affinché

che si liberino delle loro «fobie» e scelgano il futuro «senza pregiudizi o intolleranza».

Sondaggi
Episodi di propaganda a sfondo razzista hanno effettivamente turbato anche quest'anno l'atmosfera pre-elettorale. Bersaglio degli anti semiti sono stati in particolare Kwasniewski e Karon i cui manifesti sono stati talvolta marchiati da gli avversari con il segno della stella di Davide. Resta il mistero comunque sugli autori del tentativo in ganno e sugli obiettivi che si proponevano al di là di un generico inquinamento dell'ultima elettorale.

Intanto Lech Walesa sembra in rimonta. Nell'arco di un mese ha recuperato quasi tutto lo svantaggio nei confronti del suo avversario principale Kwasniewski. L'ultimo sondaggio attribuisce a quest'ultimo una percentuale di consensi variante tra il 29 ed il 32 per cento mentre l'ex numero uno di Solidarnosc raggiunge ora il 25 circa. Se si pensa che all'inizio della campagna elettorale Walesa veniva accreditato di percentuali di poco superiori al dieci per cento, la rimonta è davvero clamorosa. Vice versa la folla popolare del suo rivale, che sino a qualche settimana fa aveva più del 35 per cento di voti potenziali.

Diversi fattori spiegano il cambiamento in atto negli umori popolari ma si può riassumere in un

fenomeno unificante cioè la crescita di un movimento di opinione anti-comunista. Attorno alla canonica figura del premio Nobel va cementandosi il fronte di coloro che temono il reimpiego nella società e nelle istituzioni di forze politiche e singole personalità legate in qualche modo al passato regime. Già alla guida del governo da quasi due mesi è un ex-dirigente del vecchio Poup Jozef Oleksy Walesa ha dovuto affidargli l'incarico ottenuto colto visto che in Polonia niente esisteva una maggioranza scaturita dal voto di due anni fa in cui le forze di centro-sinistra erano prevalenti. Ora però il capo di Stato vuole fare di tutto per impedire che in mano agli avversari finisca anche la carica da lui attualmente detenuta. E prospetta all'opinione pubblica il rischio di un'accoppiata Kwasniewski-Oleksy che metterebbe la cosa pubblica in balia di coloro che vengono presentati come gli eredi del comunismo anche se nel Poup avevano rappresentato l'ala riformista modernista e favorevole al pluralismo.

Chiesa all'attacco
Importante potrebbe essere il flusso sulle scelte dei cittadini da parte della Chiesa cattolica, potentissima in Polonia. La Chiesa si è astenuta dall'indicare pubblicamente il candidato preferito ma si è impegnata apertamente contro

la candidatura di Kwasniewski il che significa indirettamente un appoggio a Walesa dato che gli altri concorrenti non hanno molte chances. I vescovi hanno evocato nei messaggi ai fedeli il diritto di dovere di tutti i cittadini a partecipare alle elezioni libere ed hanno ricordato che «la passata e l'irresponsabilità civile furono vicerè nelle ultime parlamentari le forze post-comuniste. «Non possiamo più assumere gli stessi atteggiamenti di due anni fa quando la passività di gran parte della società provocò una situazione in cui nel parlamento gli interessi dei partiti prendono il sopravvento sul bene della nazione». Senza citare il nome del leader dell'Alleanza della sinistra democratica, i cui documenti ufficiali si vedono in mano ad affidare il timone dello Stato a qualcuno che «difenda i diritti inalienabili dell'uomo compreso il diritto alla vita fin dalla concezione alludendo alla posizione di Kwasniewski contraria all'attuale legge restrittiva sulla aborto».

Giacca i favori di Walesa anche la continua moneta di candidati in si sono ritirati altri due leader del centro-destra Leszek Moczulski e Bogdan Pawlowski (entrambi invitati a proporzioni a rivestire il loro ruolo sul presidente uscente. La stessa cosa è avvenuto fatto nei giorni scorsi Marek Markewicz e Lech Kaździński.

È successo a Miami, l'uomo non era armato

Sequestra scuolabus Ucciso dalla polizia

NANNI RICCONO

NEW YORK Tragedia in diretta a Miami Beach un uomo ha dirottato un autobus scolastico ed è stato ucciso dalla polizia mentre era ancora a bordo del bus. La televisione ha trasmesso le immagini brutali dell'uccisione dell'uomo con molti particolari ma scarissimi commenti. Il dirottatore non era armato. Era certamente in uno stato emotivo instabile ma la situazione non stava degenerando non sembravano esserci pericoli imminenti per gli undici bambini tutti handicappati a bordo del bus né per la conducente e l'accompagnatore. Ancora nel primo pomeriggio di ieri le dichiarazioni rilasciate dalle autorità erano alquanto confuse non autavano a ricostruire l'accaduto. Patrick Brkman portavoce della polizia del distretto di Dade ha detto che gli agenti non hanno sparato al dirottatore mentre era sull'autobus ma mentre stava scendendo perché pensavano che avesse una bomba. Ma le immagini della tragedia trasmesse in diretta dal canale locale Wsun e poi da tutte le reti nazionali accreditano una versione completamente diversa e visto e alcuni testimoni che si trovavano sul posto l'hanno confermato. Il pullman che si fermava e la polizia che apriva il fuoco immediatamente. Del resto diversi bambini sono rimasti leggermente feriti dai vetri saltati dai finestri se gli agenti avessero sparato mentre il dirottatore stava uscendo dall'autobus perché avrebbero colpito i vetri?

Si è vista la piccola folla in un'emozione gettarsi sul pullman e tirare fuori l'uomo sanguinante alla spalla e allo stomaco. Ha detto un testimone Jesse Dunwoody lo hanno sbattuto sul marciapiede e ci hanno gridato di stare lontani. Jesse lavora alla casa di cura di fronte al ristorante dove è avvenuta la sparatoria era sul tetto e ha visto la scena distintamente.

L'autobus il tradizionale pullman giallo che prende i bambini la mattina e li riporta a casa il pomeriggio aveva raccolto gli undici alunni della «Blue lake» la scuola elementare di Miami in Florida quando un uomo sulla quarantina assialico si è avvicinato ad uno stop ed è riuscito a salire a bordo. Aveva in mano un sacchetto di carta e lo brandiva minacciosamente dicendo che era una bomba. Ha ordinato all'autista Alicia Chapman di cambiare strada di dirigersi verso Miami Beach separata da un lungo ponte da Miami. Il dirottamento è durato un'ora. L'autista del pullman è rimasta in continuo contatto radio con la polizia. Dieci macchinine del dipartimento di Miami hanno seguito il dirottamento tallonando il pullman che non viaggiava a più di 30 chilometri orari. Due macchinine lo precedevano. L'uomo si è seduto accanto ad un bambino e ha continuato a parlare con l'autista voleva essere aiutato a risolvere il suo problema con i luffi

Polizia di Bonn sotto accusa per controlli poco ortodossi

Gravi accuse contro la polizia di Bonn. Un gruppo di agenti durante un controllo in una discoteca avrebbe maltrattato diverse donne straniere, prevalentemente sudamericane. In particolare i poliziotti avrebbero sottoposto le donne, secondo le accuse, a ispezioni corporali totali. I fatti sarebbero avvenuti lo scorso week end. Sulla base di una segnalazione una squadra composta da una quarantina di agenti, tra cui tre donne, è fatta irruzione in piena notte nella discoteca dove, tra gli altri, c'era appunto quel gruppo di donne di origine latino-americana. I poliziotti hanno fermato la musica, chiuso il locale e proceduto, come consuetudine, all'identificazione di tutti i presenti. Ma una volta alla presenza delle straniere, e nonostante la protesta, le hanno costrette, non senza violenza verbale e fisica, a sottoporsi alle ispezioni definitive, con un eufemismo, «controlli poco ortodossi e molto approfonditi».

Giornalista travestito a spasso per un'ora negli uffici di Mayor Colabrodo Downing Street

LONDRA Un giornalista di «Daily Mirror» sostenuto di essere un lesbico che doveva ritirare un articolo ha girato per 18 minuti in distratto nella sala di comando del governo britannico. L'escursione è documentata da una serie di note pubblicate dal quotidiano. Il suo Diario è arrivato alle 14.40 al cancello del ministero del Tesoro su Whitehall accompagnato da un agente. Derek Ricketts che fino ad ora si firmava la «Londra» per un club di appalti ma che ora è stato licenziato. All'ingresso ha un numero di documento di identità. Ricketts ha mostrato il passaporto e nessuno ha pensato a ritardarlo. Il suo documento di identità è un documento di identità. I due per 18 minuti hanno girato indisturbati per un ministero del Tesoro per poi andare a vedere il primo ministro in un momento di Downing Street. Il ministro è stato fotografato nelle stanze del ministero nella sala computer e davanti alla

porta di accesso all'appartamento privato di John Major nel quale presumibilmente il primo ministro a quell'ora si trovava. Una vicenda estremamente imbarazzante per i responsabili della sicurezza, soprattutto perché ha avuto a che fare con la telefonata alla regina Elisabetta di un DfC inglese che si era spacciato per il premier canadese Jean Chrétien.

Il giornalista che fingendosi un operante è riuscito a girare per oltre tre quarti d'ora nella sede di lavoro del primo ministro britannico e messo nel sacco di quella che nel Regno Unito è ormai una tradizione. L'intruso specializzato soprattutto in palazzi reali è una figura chiave del folklore britannico. Caposquadra è il ministro inglese e Michael Fagan che nel 1982 anno dell'itinerario nel paese è stato nominato la camera di letto della Regina e Buckingham Palace. Elisabetta secondo il modo solito sul letto non perse la calma invece di mettere a

gridato se ne restò lì a conversare con lui per una decina di minuti prima di chiamarlo a tutto volume e farlo portare via. Fagan fu invitato nello stesso anno da un vigliacco che però non ebbe la sua stessa fortuna e la regina era appena partita per la Cina. Nicoté è in grado di fermare l'intruso nemmeno l'intera mola di una coppia in viaggio di nozze. La luna di miele del terzo genito della Regina, Andrea, e di sua moglie Sarah, nel 1986 fu violata da un altro irlandese scozzese che riuscirono ad introdursi nella stanza di Windsor a grande pericolo nel parco e negli appartamenti vicini a quelli occupati dalla reale coppia.

Sempre Andrea e Sarah furono presi di mira l'anno successivo nella loro casa di Devon di uno squallido che fu però bloccato dalla polizia. Nel 1989 fu Anita a subire addirittura un furto in suo appartamento di Buckingham Palace. Quattro lettere indirizzate a lei fu

nono ribate e consegnate alla biografia The Sun in quella che fu definita la violazione più grave dopo l'impresa di Fagan. Nel 1992 un vero boom di visite nel palazzo reale fu bloccato e interrogato il meglio di lui fece un tale Kevin Mc Mahon che riuscì nell'impresa due volte in una settimana. James James James Miller un trentenne americano portò l'anno scorso un maglietta fucile di novità atterrando sul tetto di Buckingham Palace con un pannello di legno dopo aver volteggiato a lungo sui tetti di Londra e sul Tamigi un'ignara mattina di febbraio. Omniale anche la forma di protesta sul tetto si denude esibendo i seni ai limiti del verde. Fu arrestato condannato ed espulso. Anche Downing Street può vantare un episodio analogo a quello odierno. Nel 1988 in uno dei gabinetti della residenza del primo ministro fu trovato un impiegato statale Alan Wilson di 39 anni che ha messo a



Il manifesto pubblicitario, con Hillary Clinton, di una ditta brasiliana

Hillary testimonial involontaria per una marca di slip

La foto e davvero poco presidenziale. In bianco e nero, mostra Hillary Clinton con le gambe leggermente aperte tanto da far intravedere le mutandine. Ebbene, questa foto di una first lady involontariamente «osé» sarà al centro della campagna pubblicitaria che la prossima settimana realizzerà sul più importanti quotidiani e settimanali del Brasile. L'impresa produttrice di biancheria intima

femminile Duloren. Lo ha annunciato l'altro ieri Silvio Marcos, il direttore creativo dell'agenzia di pubblicità contemporanea. L'immagine è stata scattata durante un recente incontro che Hillary ha avuto a Brasilia con Ruth Cardoso, la moglie del Presidente brasiliano. La foto sarà corredata da uno slogan che recita: «Signor presidente degli Stati Uniti lei non ha idea di ciò di cui è capace una Duloren».

LE NUOVE Famiglie

1. Paolo, consulente d'azienda, da sei anni si occupa del piccolo Alessandro «Mi sento un po' isolato, ma allevare un bambino è comunque un guadagno»



Padri e figli a passeggio. A destra: una scena del film «Mrs. Doubtfire» dedicato a un «mammo»



Meno matrimoni e sempre più bambini vivono con un genitore solo

Secondo l'ultimo censimento l'11,5 per cento delle famiglie italiane (che sono 19.909.003) sono costituite da un solo genitore. Questi nella stragrande maggioranza (80%) è la madre. I padri che vivono da soli con un solo figlio, qual è il nostro caso, sono 145.666 (dato assoluto). Il 74% delle famiglie rientra invece nel cosiddetto modello tradizionale e sono costituite da moglie, marito e figli. Un dato in continua evoluzione, se si tiene conto che fenomeni di carattere demografico, ma anche sociale, culturale ed economico stanno producendo nell'Europa occidentale un profondo cambiamento. Secondo il Censis quattro sono le direttrici principali.

dell'epoca d'oro del matrimonio» all'«età della coabitazione», dall'epoca del «bambino-re» a quella della «coppia-re» con bambino; dalla contraccezione preventiva al concepimento scelto come gratificazione personale; da un modello unico di famiglia a una pluralità di forme familiari. Su quest'ultimo fenomeno lo studio più aggiornato realizzato dall'Eurospee si intitola «Storie di casa nostra. anfrani le famiglie». Infatti anche se la tendenza è quella di sposarsi sempre meno, negli ultimi 20 anni sono più che raddoppiati i secondi matrimoni.

«Mammo» senza rimpianti

«Mammo» è un acronimo che sta a indicare una parola fastidiosa. Paolo S. crede che nel suo caso sia necessario sacrificare l'estetica all'espressività. «Se mi definisci papà non rendo l'idea se il mio ragazzo padre a 46 anni mi sento ridicolo», spiega. «Mammo» esprime benissimo la sostanza della sua vita quotidiana. La sostanza è l'allevare un bambino da solo. La madre ben che affettivamente «presentissima» assicura il piccolo che chiamerà Alessandro solo a week end alternati oltreché una serata settimanale.

televisione che è nell'altra stanza. A un certo punto Paolo fa quello che un padre tradizionale non ha: toglie il televisore. Interessante perché ha capito che il figlio non stante tv, computer e computer. Il suo slittamento di gesti che sta bene, melancolici fanno di Paolo un «mammo» specie nuova.

Il cambiamento di identità è cominciato cinque anni fa quando ha ottenuto dalla sua compagna Eva di tenere con sé Alessandro. Paolo dice che agli inizi il figlio aveva un anno - la novità che lo ha assorbito di più è stato il traffico di cambi e pannolini. Sotto altri aspetti partiva avvantaggiato per alcuni anni era già vissuto da solo in Toscana, sicché sapeva sbrigliarsi con spesa, cucina, pulizia. È un classico figlio del Sessantotto. Si capisce dalla casa in cui convive «senza garanzie la poltrona antica e il letto fai-da-te (il palazzo è nella cosiddetta «città giardino» di epoca fascista in un angolo che per via dei pini sa incongruamente di mare di Tirreno). Si capisce dal disegno personale, minore che ha dato alla propria vita. Era professore di fisica, si è sposato giovane a 24 anni e da quel matrimonio ha avuto la prima figlia. A 30 anni ha abbandonato il posto fisso a scuola ed è andato a vivere in Toscana per fare l'apicoltore. Di questa particolare passione racconta: «Mi sono innamorato delle api leggendo i libri di Karl Von Frisch, il premio Nobel. La vita sociale delle api è ancora un mistero, non

«Da sei anni la mia vita ruota intorno alla coppia che costituisco con mio figlio. Agli occhi dei colleghi sembro un eccentrico, il dirigente standard infatti è tutt'altro tipo d'uomo, dedito alla professione in modo totalizzante». Paolo S. 46 anni, ha ottenuto dalla ex compagna l'affidamento del bambino è un «mammo». «Al

le volte mi sento un po' isolato per la eccezionalità della mia situazione, ma non ho rimpianti. Allevare un bambino è comunque un guadagno». La sua storia e la prima di un ciclo dedicato alle nuove «famiglie» nuclei eterodossi che nell'Italia anni Novanta soppiantano, dicono le statistiche - la famiglia classica.

dato durante il giorno alle cure di una «tata». A sei anni Alessandro può raccontare fiero due avvenimenti: il primo è stato partito da un'isola quando è tornato da solo in auto da Trana a Roma. Il padre gli ha pagato le offerte di lavoro e la cola la variante in più ha detto no per esempio a un saggio di tre anni in Pakistan e al relativo appetitoso compenso per che racconta un un paese così sporco e culturalmente arretrato. Alessandro non sarebbe cresciuto bene.

fetto dallo stesso malessere cronico di cui soffrono le madri che lo vorano il senso di colpa che lo arrovella in puntualità sia a casa che in ufficio. «Mi sembra di non fare abbastanza bene né il dirigente né il padre», confessa. «Mi sento di insufficienza mi resta soprattutto nei confronti di Alessandro. Perché per rimettermi in pari col lavoro a volte basta una notte in bianco».

L'isolamento

Dice anche di avere difficoltà di nuovo genere nei rapporti sentimentali. «Io e Alessandro appaiono come un nucleo autosufficiente», riflette. «Credo che una donna con me possa sentirsi inutile». Paolo non smette di apparire a una generazione di idealisti. Continua a sognare. «Nella mia utopia nella mia città del sole i bambini crescono insieme in campagna e giocano per burla. Non crescono in un solitario laccio a faccia coi genitori come succede in questi palazzi». Ma resta con il to della scelta fatta e desidera di viverla fino in fondo, senza madre o sorelle che gli si sostituiscono col solo supporto di un «collo» filippino Giovanni che, lungo la pulizia in casa nove ore a settimana Paolo tirando un bilancino. «L'«mammo» non lo ha fatto sa che un'identità maschile più rozza ma più semplice (e meglio) a collata sociale? «Non ho rimpianti», giura. «Allevare un bambino è comunque un guadagno. Nevi da lui il doppio di energia che spendo».

MARIA SERENA PALIERI

«È nessuno che la conosca tutta. Tenere un alveare significa giocare con una complessità di fattori è affascinante come giocare una partita a scacchi». Ma anche il mondo degli apicoltori e delle loro associazioni giornali movimenti - spiega - è interessante in un modo che non «mizzato» non possono capire. E poi fare l'apicoltore regala i piaceri della vita all'aria aperta. Da professore di fisica è diventato così vice-presidente dei professionisti dell'alveare. «Gli apicoltori sono dappertutto nel mondo, salvo che ai Poli», spiega. «Ho viaggiato più in dieci anni facendo quel mestiere che nel resto della mia vita. Dal Medio Oriente agli Stati Uniti. Ho imparato quattro lingue: spagnolo, portoghese, inglese e francese».

Ma l'avventura dell'apicoltura in senso stretto a un certo punto finisce. Paolo ironizza su se stesso: «Sono uno di quelli che arrivano quando sta per calare il sipario. La mia classe di età ha fatto per ultimi gli esami di seconda elementare e i vecchi esami di terza media e la

vecchia maturità. Così quando sono arrivato l'industria degli alveari stava naturalmente entrando in crisi. Ma intanto in questo pianeta sui generis ha incontrato la sua nuova compagna. E siccome il suo lavoro è diventato quello di consulente per organizzazioni internazionali dalla Fao alla Cee si trasferiscono insieme a Genova alle porte di Roma. Finché un anno dopo la nascita di Alessandro la coppia scoppia. Lei è innamorata di un altro e comincia la nuova convivenza.

Separazione sofferta

Paolo parla ancora con cautela e forse con sofferenza di quel periodo. «In realtà nel corso dei mesi ho capito che il dolore più grande me lo dava l'idea che Alessandro prima o poi se ne sarebbe andato», spiega. «Per lunghi periodi il trauma nel modo più soffice possibile avevo sciolto di farlo stare, tempo raramente con me nella nostra casa. E io non sopportavo l'idea che la nostra convivenza finisse».

Ma anche se adesso laccio il mammo dentro pur sempre nella «curva gaussiana degli uomini. Così in quei mesi mi sembrava inevitabile che prima o poi Alessandro andasse con sua madre». È un'amica che gli suggerisce l'idea che definisce «folgorante» chiede in affidamento il figlio. È un maschio stupido quando la sua compagna ha accettato? «Un po' stupido sì. Ma non avevo mai visto in Eva una donna classica. Ha una personalità molto autonoma è imprenditoriale, poco esecutiva», risponde. Più classica la reazione di sua madre che racconta all'epoca cercò di dissuaderlo di endoggi. «Ti rovinei la carriera».

Così comincia il cammino che porta Paolo e Alessandro la nuova coppia a sperimentare strade opposte o «ghembi» rispetto alla maggioranza della gente. Paolo viaggia spesso per lavoro e quando il soggiorno è lungo qualche mese il figlio lo segue sul posto. Sia Paraguay o Albania viene affi-

Lo scavo della lignite segnò la fine di Castelnuovo dei Sabbioni, sfondo del film di Alessandro Benvenuti. Nel paese fantasma dove vive Ivo il tardivo

CLAUDIO RUPPEK

Qui la memoria è stata cancellata. Dalle ruotine del suo nome della lignite (ogni giorno) può ritornare nei luoghi dove ha giocato da piccolo, dove ha studiato, dove ha conosciuto il primo amore. Tutti lo possono la memoria non troveranno più quella casa o quel prato ma il loro se. Per la gente di Castelnuovo dei Sabbioni non è così. Del grande paese che era una volta è rimasto solo un piccolo gruppo di case rimaste al di fuori che è il proprietario. Qui Alessandro Benvenuti ha ambientato il suo film «Il tardivo» un saggio molto serio che, forse, non piace a tutti. Il film è un saggio molto serio che, forse, non piace a tutti. Il film è un saggio molto serio che, forse, non piace a tutti.

ogni tanto s'incampanano sulla strada sterrata che porta al nocciuolo e da qui osservano le case nelle quali hanno passato gli anni della giovinezza. Anzi, alcuni si sono scesi a scavar la lignite. Castelnuovo dei Sabbioni non era un paese piccolo. Ed era anche molto antico. Un paese, come tanti nel Val d'Aosta, fino alla scoperta della lignite. «A scavarla dice. Camminavo con i nonni e contadini. Scriveva per sé il tuo casa. Poi un giorno le società che iniziarono ad estrarre la lignite, il periodo d'oro fu quello intorno alla prima guerra mondiale. La lignite portava lavoro e gente che qui cercava lavoro. Il maggior numero di abitanti erano contadini. Un filo alla fine degli anni Cinquanta. Più di mille persone vivevano a Castelnuovo che non era un piccolo frazione che è rimasta adesso e che vediamo nel film. Il nocciuolo era una Castelnovo bassa che non esiste più, comunque, chi narra quando l'escavazione della li-

gnite arrivò alla sua periferia. Fu quindi abbandonata e successivamente, totalmente distrutta. C'era poi la Castelnovo alla che è rimasta in piedi». I vecchi che ancora tornano ad affacciarsi al cancello ricordano con nostalgia quegli anni. «Alla sera ci si trovava nella piazza. C'era un gradischi e si ascoltava la musica. Le donne ballavano e cucinavano». Ma le miniere hanno creato sempre problemi. Il secondo dopoguerra ha visto minatori e le loro donne impegnate a difendere il posto di lavoro, manifestazione scoppiò contro. Alle minacce di chiusura si reagì con la solidarietà e la cooperazione. Molti il lavoro lo facevano comunque e molti persero anche la casa». L'escavazione della lignite, ecco lo spunto e comportava una progressiva erosione del territorio. Molti paesi erano stati costruiti ai margini della zona mineraria ma qui sta con gli anni s'ingrandiva sempre di più e l'area per minare deve essere costruita. «Lavoro dice. Antonio

Camicia la gente non veniva nemmeno avertita. Successe a Ronco cento famiglie furono svegliate nel cuore della notte e costruite a la scure le case. La società delle miniere le ospitò in alcune piantonate e qualche famiglia vi rimase per una decina d'anni». Il crollo del petrolio e l'insuccesso lungo Di Castelnuovo dei Sabbioni è rimasta però una traccia consistente. Difficile dire quanti persone sono state costruite a stadi. «Se parlo di circa 100 famiglie», dice. «Sono finite. Molte nella nuova Castelnovo», risponde Antonio Camicia. I figli che di lì andranno a vivere la loro casa per far posto alle ruspe delle miniere. Chi è rimasto costruì la nuova frazione, alla periferia, a San Giovanni o Montebello. Altri ancora abbandonarono definitivamente il Val d'Aosta. Mi ricordo che il 70% delle famiglie dei minatori si rimasero in questa zona».

La disaffezione delle miniere non ha operato sempre e da una generazione che viveva qui da generazioni.



Una scena del film «Il tardivo»

Borsa, prezzi in crescita
Scambi rarefatti
Mibtel sale (+0,86%)

MILANO La seduta si è risolta con un discreto rialzo dei prezzi ma gli scambi sono apparsi rarefatti (circa 451 miliardi) e ci sono state le flessioni a sorpresa di Ferfin e Montedison.

to alle 1.180-1.200 lire. In calo anche Montedison (+229 a 1.069 a fronte di circa 45 miliardi di pezzi scambiati) in Piazza Affari sono circolate senza alcun riscontro, anche ipotesi di cessione a Montedison della Sna (310 a 1.498). Lullino indice Mibtel (+0,86%) è salito a quota 9.426,077, a 230,00 (+0,77) a 5.230,00 (+4,36) a 5.740,00, Fondata (+2,37) a 5.570 e Ambroveneto (+3,56) a 4.280.

FINANZA E IMPRESA

AMBROVENETO. Da lunedì il Banco Ambroveneto collocerà tre nuovi fondi di investimento. Si tratta di una nota di "Centrale Italia" (azionario che investirà solo su titoli italiani) "Centrale Bond Germania" (obbligazionario nell'area del marco) e "Centrale Bond America" (obbligazionario nell'area dollaro). La sottoscrizione è prevista in un'unica soluzione o mediante piani di accumulo.

OLIVETTI. Il gruppo Olivetti ha istituito alle dipendenze dell'amministrazione delegata la direzione per le politiche e le strategie nel settore delle telecomunicazioni e ne ha affidato la responsabilità a Tommaso Pomper attualmente direttore centrale Omnitel. La nuova direzione ha il compito di monitorare l'evoluzione del settore e di coordinare le iniziative delle varie società del gruppo.

ANIE (ELETTRONICA). Si concluda la ripresa dell'industria elettronica ed elettronica italiana nel periodo aprile-settembre '95 le aziende aderenti all'associazione di categoria (Anie) hanno registrato un incremento del fatturato del 9,2% rispetto ad aumenti del 8,3% nella prima metà di quest'anno e del 5,8% nel semestre ottobre-novembre '94. La domanda estera, si legge in un comunicato ha sostenuto ancora una volta la domanda in modo determinante, con incidenza sul fatturato che per alcuni settori vanno dal 50% al 75%. Dati positivi anche per la domanda interna.

LAMBORGHINI. Il nuovo Tommy Mandala Putra uno dei figli del presidente indonesiano Suharto, tramite la «V Power corporation» da lui controllata ha acquistato la maggioranza azionaria della Lamborghini automobili spa. Lo scrive il quotidiano «Business» indonesiano.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: FONDI, Valore, Differenza, Valore, Differenza. Lists various investment funds like ADRIATIC AMERICA, ADRIATIC EUROPE, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Valore, Diff. Lists government bonds like CCTE 04/2002/96, CCTE 04/2003/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Valore, Differenza. Lists various stocks like AMERICA, ACP POTASSIO, ACQUA MINORAY, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Valore, Differenza. Lists restricted market securities like AMERICA, ARGENTINA, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Valore, Differenza. Lists various bonds like ENEL 2 EM 91/03, ENEL 3 EM 93/03, etc.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Valore, Differenza. Lists exchange rates like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Valore, Differenza. Lists gold and currencies like ORO FINE, ARGENTINA, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Valore, Differenza. Lists restricted market securities like AMERICA, ARGENTINA, etc.

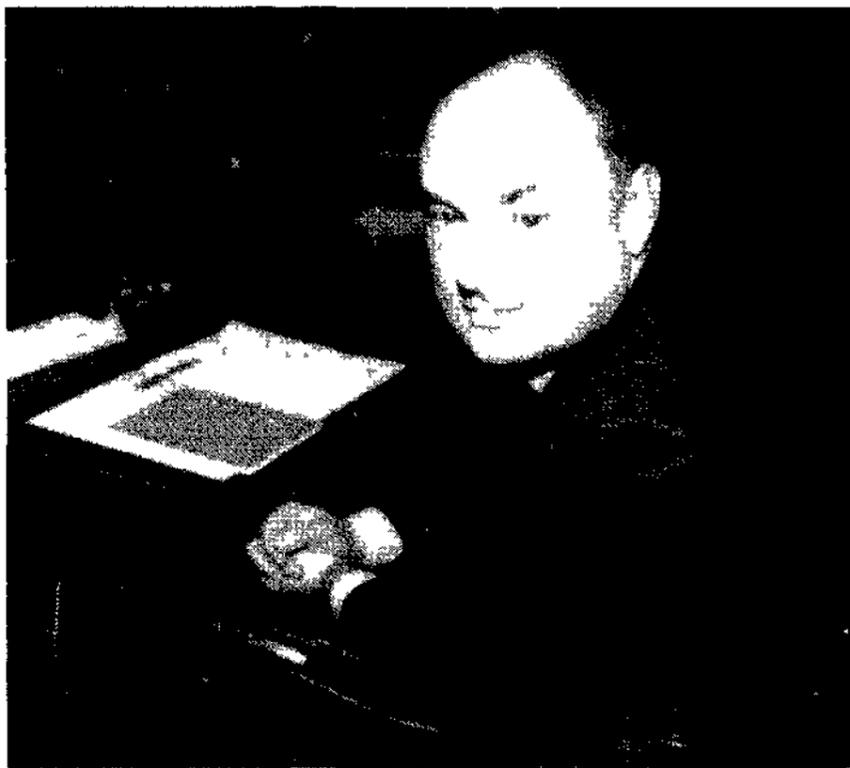
ESTER

Table with columns: Titolo, Prezzo, Valore, Differenza. Lists international market data like ESTER, ESTER, etc.

Economia lavoro

La Montedison compra la «Gardini sa», gli eredi chiudono col passato

Il gruppo Montedison ha acquistato dal gruppo che fa capo agli eredi di Paul Gardini la «Gardini sa», che ha in portafoglio tra l'altro il 14,39% della Società Centrale d'Investimenti (Sci). Lo comunica la società di Foro Buonaparte che aggiunge che il contratto è condizionato dall'autorizzazione dell'Antitrust. L'attivo della «Gardini sa», al momento della conclusione dell'operazione, sarà costituito da circa 42 miliardi di disponibilità finanziarie e da 147 di partecipazioni, pari appunto alle 288.609 azioni Sci. Con questo acquisto la partecipazione in Sci del gruppo Montedison è salita al 30,66%. In definitiva la Sci sarebbe così partecipata: gruppo Verme al 30,78%, Montedison al 30,66, altri al 31,26 e 7,3% di azioni proprie. Nessun azionista dispone singolarmente di oltre 1/3 dei diritti di voto. La «Gardini sa» verrà acquistata dalla Sifi, che verserà alla «Gardini srl» (che controlla Gardini sa) il prezzo di 50 miliardi, il pagamento avverrà con la cessione di quote minoritarie di partecipazioni azionarie già in portafoglio alla Sifi o che esse riceverà da altre società del gruppo Ferfin. La Montedison ha inoltre raggiunto un accordo preliminare con le banche creditrici della Gardini sa per ristrutturare l'indebitamento di circa 146 miliardi. L'accordo prevede la cessione alle banche, a parziale rimborso del loro credito, di una serie di partecipazioni di minoranza già in portafoglio alla Sifi o che esse riceverà da società del gruppo Ferfin per circa 78 miliardi. Si tratta - aggiunge il comunicato Montedison - di partecipazioni minoritarie di natura bancaria, parabancaria e finanziaria. Il debito residuo verrà poi pagato in tre rate annuali, più gli interessi, ma con la rinuncia del 25% del valore facciale. La Sifi si libera così delle residue partecipazioni di minoranza di carattere finanziario e rafforza la sua presenza in Sci. La finanziaria francese controlla il gruppo Barry, uno dei maggiori operatori mondiali nel campo, e possiede l'11,5% della Compagnie de Navigation Mixte, con un rappresentante in consiglio.



Il ministro del Bilancio Roberto Masera

Esplode la vertenza sul prezzo del grano

Sicilia paralizzata dagli agricoltori

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO Coppoli in testa a piedi su motozappe su camion sui trattori gli agricoltori siciliani combattono la loro guerra contro il caro seme del grano occupando le strade di mezza Sicilia spacciando a metà l'isola impedendo i collegamenti aprendo le baricate di trattori e contadini solo per lasciar passare un'autoambulanza o un'automobile che si muove per grave emergenza. Per il terzo giorno diverse migliaia di cerealicoltori hanno bloccato la Palermo-Catania, la Palermo-Agrigento l'autostrada Palermo-Catania da Resuttano a Catania, la Caltanissetta la statale Enna-Catania e diverse arterie periferiche, concludendo così la battaglia per spin-gov il ministro delle Politiche agricole Walter Lucchetti a ritirare il decreto che impone ai produttori di utilizzare una quota del 55% di sementi selezionate. Un decreto che era stato preso tre anni fa con un decreto del governo firmato dall'ex ministro Diana che prevedeva l'utilizzo totale di sementi selezionate proprio in un periodo di tempo di tre anni. I cerealicoltori lamentano la scelta che ha colpito la Sicilia e che ha ridotto la disponibilità di seme che può ottenere la certificazione. I semi certificati costano anche il triplo dei semi normali. La quota che il decreto del governo impone di utilizzare serve ad ottenere l'autorizzazione comunitaria che è di poco più di un milione di lire ad ettaro.

ministero però l'ha respinta il ministro chiedendo che venisse formulata. Alcuni dalle baricate agricole dicono che il ministero per la decisa non è che si dica a lamita voleva applicare le meccanismi che non sono previsti dalla legge.

Gli interessi in gioco

È certo che dietro alla imposizione del grano e intenzionato che peraltro viene utilizzato in tutta Europa per migliorare la qualità del grano da pasta - ci sono interessi dei gruppi imprenditoriali che vendono il seme selezionato. Così come c'è l'interesse dei produttori locali penalizzati dalla scelta a restituire il cereale che hanno nei magazzini senza l'apporto delle spese che ammontano a circa 50 mila lire per ettaro. La Coidin che ha chiesto con le altre organizzazioni in senso solo per i cerealicoltori si è rifiuto dell'obbligo dell'uso di seme selezionato, esprime un'attorno. Giuseppe Bica presidente degli agricoltori dice: «Ho paura che di fronte ad un grano di qualità ridotta la ricchezza alla fine proficua non quello meno costoso del Sud America. Tutto a scapito della produzione siciliana. I cerealicoltori sono arrabbiati perché per destinare 300 mila nuovi ettari di terreno alla produzione di grano duro i produttori siciliani per averne il barbarico dove siamo e ignorare su questi studi».

Masera: Fazio, i conti tornano

Per il ministro del Bilancio niente manovra bis

Dura reazione del ministro del Bilancio Masera alle critiche di Bankitalia. «Un buco nella Finanziaria di 11.000 miliardi? Non esiterei a dimettermi». Messaggio a Fazio riduca il tasso di sconto. Via libera della Commissione Bilancio del Senato a legge di bilancio e tabelle. Governo soddisfatto la manovra è intatta, gli emendamenti varati sono positivi. Via agli sgravi per famiglie mono reddito. Assegni maggiorati del 25% per i singles.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Il ministro del Bilancio Roberto Masera si arrende alle critiche e le osservazioni più volte ribadite da Bankitalia secondo cui ai conti della manovra economica «6 mila» non all'appello più o meno 11.000 miliardi. Di fronte ai senatori della commissione Bilancio di palazzo Madama il ministro ha fatto una chiara dichiarazione di intenti: «La manovra è intatta, gli emendamenti varati sono positivi. Via agli sgravi per famiglie mono reddito. Assegni maggiorati del 25% per i singles».

La notizia è in primo luogo un messaggio di fiducia in primo luogo a se stesso.

Lamberto Dini fa il punto

Un attacco diretto al Governatore Antonio Fazio è stato chiesto Masera ha smentito ma da ministri economici fanno sapere che per raggiungere gli obiettivi fissati per i conti pubblici e fondamentalmente una riduzione del livello di spesa d'interesse. E dunque anche via Nazionale deve fare la sua parte operando sul tasso di sconto. Intanto il Consiglio dei ministri ha fatto il punto sullo stato di avanzamento del iter della manovra in Parlamento. Finora tutto bene, sul fronte politico lo scenario sembra tranquillo. La struttura della manovra è stata sostanzialmente

confermata. Gli emendamenti approvati sono stati largamente concordati col governo e il giudizio dell'Esecutivo sulle modifiche varate in questa prima fase è positivo. Da registrare - ma se ne parla in altre parti del giornale - la presa di posizione del governo contraria all'emendamento del Cdu che ha dato via libera al Casinò.

Sono diverse le novità votate ieri dalla commissione Bilancio che da lunedì consegnerà all'Aula di palazzo Madama il pacchetto di tasse e tagli da 32.500 miliardi. Un emendamento importante è quello presentato dal relatore di maggioranza Carpinedo (Pci) che assegna agli enti locali nel '96 altri 100 miliardi. Questi maggiori stanziamenti però sono stati bilanciati con altri tagli «sensibili» 150 miliardi a spese della Pubblica Istruzione, 100 del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, 100 dai fondi per i paesi in via di sviluppo, 50 dagli straordinari dei dipendenti pubblici. Sono poi stati tagliati 50 miliardi ai fondi destinati a servizi segreti da destinare a favore dell'Artigianocassa e si è poi deciso di destinare una quota di 250 miliardi (prelevati da fondi già stanziati) per la realizzazione di interventi nel Mezzogiorno nei settori dell'edilizia e del turismo.

E toccherà all'Aula del Senato decidere sulla riduzione di 160 a 40 miliardi anche per il 1996 del canone di concessione versato dalla Rai di fronte allo stesso ente stasera della commissione. La proposta faceva parte del cosiddetto decreto SalvaRai ma limitata al solo 1995. Il governo ha preferito per il momento accantonare l'emendamento.

La Rai deve attendere

Da registrare la decisione sulle citate dalla maggioranza di accorpare l'Asip (Istituto di studi per la programmazione economica) e l'Isco (Istituto sulla congiuntura) dalla loro fusione - motivata dalla necessità di evitare duplicazioni e sprechi - nascerà l'Isaes sottoposto alla vigilanza del ministero del Bilancio. Decise poi le modalità di assegnazione dei 1.900 miliardi destinati agli istituti familiari e dei 1.010 per le detrazioni fiscali per il coniuge, a cui gli assegni saranno destinati in modo inversamente proporzionale al reddito e in misura crescente rispetto al numero dei componenti del nucleo familiare. E prevista una maggioranza del 25% dell'assegno per i singles con figli. Per le detrazioni invece si prevede che ai titolari di reddito imponibile fino a 30 milioni vada

no 240 mila lire annue per i redditi compresi fra i 30 e i 60 milioni e da 144 mila lire mentre per i redditi fra i 60 e i 100 milioni vadano 72 mila lire. Tra le altre proposte approvate un emendamento del governo che stanziava 36 miliardi nel biennio a favore dei pensionati di guerra.

Nelle pieghe della manovra

E nell'esame delle tabelle non sono state introdotte modifiche particolarmente importanti. Forse la più significativa è il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona per cui sono stati stanziati 40 miliardi nel biennio per la concessione di mutui. La commissione inoltre ha deciso di stanziare 50 miliardi per il rifinanziamento della legge Sabatini (a favore delle piccole e medie industrie) per l'acquisto nel 1996 di macchine utensili. La copertura avviene attraverso tagli al ministero del Tesoro. Trenta miliardi annui (tolti all'Anas) sono stati stanziati per la realizzazione di nuovi parcheggi urbani sono stati destinati (dal 1997) al completamento dell'Idrovia e Idrovia-Vercina. Il Fondo Unico dello Spettacolo godrà di 30 miliardi (tolti in parti uguali alle Poste, alle Ferrovie e ancora) agli straordinari degli statali.

L'incontro a Roma

A Roma ten per tutto il giorno Lucchetti è rimasto riunito con i rappresentanti delle organizzazioni agricole e con l'assessore regionale per l'Agricoltura Sebastiano Spoto Puleo per cercare di risolvere la vertenza. I rappresentanti di categoria hanno anche fatto presente i gravi problemi di ordine pubblico che si registrano in Sicilia e hanno chiesto che sulla questione intervenissero anche Dini e il ministro dell'Interno Coronas.

La protesta dei produttori è cominciata con una lunga notte trascorsa sui trattori per arrivare dal cuore del grano siciliano alle porte del assessorato per l'Agricoltura a Palermo. Poi si è allargata ai trattori sono diventati oltre due mila i cerealicoltori mugugna e dalla periferia palermitana l'occupazione si è estesa agli snodi autostradali e stradali principali della Sicilia centro-orientale.

Le tre organizzazioni di categoria Cui Coidiretti Confagricoltura avevano chiesto al ministro di dichiarare lo stato di calamità dovuto alla siccità nelle aree agricole di Palermo, Catania, Caltanissetta. Il ministro ha chiesto la documentazione agli ispettori di agricoltura che l'hanno redatta. Il

Antitrust: «L'Inps può gestire Fondi pensione»

L'autorità garante della concorrenza e ha dato il via libera ai Fondi di previdenza integrativa gestiti dall'Inps. In una lettera del presidente dell'Antitrust Alfonso Amato inviata all'Inps si afferma, infatti, che lo schema di regolamento per la fornitura dei servizi amministrativi in regime di convenzione per la gestione di Fondi di previdenza integrativa, «appare coerente con il contesto normativo di riferimento e non sembra contenere previsioni che si pongano in contrasto con il diritto della concorrenza». Purché nel concreto la stipula delle convenzioni avvenga nel rispetto dei principi generali di «non discriminazione» e di «equità». Per l'Antitrust il regolamento dell'Inps già contiene il principio di «non discriminazione», prevedendo che i servizi siano forniti a parità di condizioni, «non potendo offrire un trattamento più o meno favorevole a seconda dell'identità di chi gestisce le risorse dei Fondi».

CASSE. La Cariplo sale nel capitale di Caripuglia

Torino si fonde con Verona

■ MILANO. Grande manovra nel mondo bancario. La Borsa segue gli sviluppi del confronto a distanza tra l'An Paolo di Torino e la Cassa di Verona. La Cassa di Verona ha deciso di cedere in parte il proprio capitale alla Caripuglia, la nuova holding che riunisce i due gruppi. Il gruppo di Caripuglia ha un capitale di 1.000 miliardi. La Cassa di Verona ha un capitale di 1.000 miliardi. La Cassa di Verona ha un capitale di 1.000 miliardi.

La volta del vertice della Caripuglia che esaminerà il progetto. Nel 94 il Circolo Cassa di Verona hanno avuto una raccolta globale prossima a 4.000 miliardi, altri verso 827 sportelli oltre 1.000 dipendenti.

La costituzione di Unibanco avrà il primo passo verso l'apertura al mercato delle banche coinvolte nell'operazione. La holding avrà sede legale a Torino e assumerà il ruolo di capogruppo di un nuovo raggruppamento bancario che compendierà le Casse citate.

Sta dunque nascendo un nuovo protagonista del sistema bancario italiano. Un protagonista che avrà nella Caripuglia un punto di snodo importante. La Caripuglia è un altro grande gruppo di holding. La Cassa di Verona è presieduta da Paolo Buzzi proprio in queste ore sta esaminando la possibilità di esercitare il diritto di prelazione sulle azioni Anabonche in possesso di Paolo di San Paolo di Torino. Secondo gli

accordi raggiunti tra i principali azionisti dell'Anabonche, infatti la Caripuglia dovrebbe incrementare la propria quota fino al 15%.

Non è detto che per fare Borsa debba comprare dal San Paolo il prof. Cattani 2 miliardi e che, infatti per le proprie azioni oltre 7.000 lire e intro una quotazione corrente che superi il doppio. Anche il gruppo di Caripuglia si sta occupando del consiglio di amministrazione della Cassa di Verona. Il diritto di prelazione sulla quota di Torino si vede in discussione.

Prosegue nel frattempo la storia dei piccoli passi della Caripuglia che si sta unendo con la Cassa di Verona. Il gruppo di Caripuglia è un altro grande gruppo di holding. La Cassa di Verona è presieduta da Paolo Buzzi proprio in queste ore sta esaminando la possibilità di esercitare il diritto di prelazione sulle azioni Anabonche in possesso di Paolo di San Paolo di Torino. Secondo gli

IMPRESE. Mercoledì nuovo incontro dei sindacati

Contropiano per Olivetti

■ MILANO. I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil stanno preparando le loro osservazioni al piano di risanamento dell'Olivetti. Oggi i responsabili di Fim, Fim e Uil per la vertenza Olivetti si riuniranno a Milano per mettere a punto le controdeduzioni sul piano di risanamento dell'azienda. Il documento con il governo. Il documento con il sindacato. Il documento con il sindacato. Il documento con il sindacato.

no nazionale della Uil. Per Sereno - lo conoscono le banche - il governo - l'avorator. Quel che non si conosce è il contropiano sindacale che sembra l'unico. Voglio ricordare che qui a luglio abbiamo messo a punto una nostra proposta e ci siamo scontrati con l'industria dell'Olivetti. A questo punto - scrive Sereno - non possiamo continuare a fare inchieste perché rischiamo di perdere l'agibilità con il lavoro governativo che si è trasferito e la controparte che si è trasferita. La controparte che si è trasferita è la politica e il sindacato. Il governo per l'industria e le telecomunicazioni. Se i tempi di riflessione dei sindacati non si esauriscono rapidamente in una posizione chiara e negli ultimi giorni di settembre - scrive il sindacalista - la Uil passerà in proprio il documento per i contropiani di tutti i sindacati. Il documento di un progetto di risanamento dell'azienda.

Il segretario nazionale dell'Uil Giuseppe Ambrogio Bruni è a questa sul fuoco di queste polemiche

MERCATI	
BORSA	
MIB	937 1,52
MIBTEL	94,6 0,85
MIB30	13.950 1,04
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIBBANKARI	2,16
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIBIMMEDI	- 0,81
TITOLO ENERGETICO	
COMITW	24,80
TITOLO PENSIONE	
BURGOV	- 38,84
LIRA	
DOLLARO	199,33 0,75
MARKA	11,85 7,43
YEN	151,9 0,34
STERLIN	1 0,85
FRANCO	11,5 0,12
FRANCO	11,5 0,12
FONDI	
AZONARIF	0,01
AZONARIF	0,01
BILANCO	0,08
FRANCO	0,08
BOT	
FRANCO	0,08
FRANCO	0,08
FRANCO	0,08

A.A.A. OPERAI CERCASI.

Il Nord-Est tira forte Ed è «caccia grossa» a operai e ingegneri

■ VENEZIA. Un'azienda in moto... Un'azienda in moto Garvane rampante all'avanguardia capace di sfidare il Giappone... Insomma uno specchio fedele del miracolo del Nord-Est.

La ripresa economica si consolida, l'occupazione ricomincia a muoversi... ma il cartello «AAA cercasi manodopera specializzata» resta appeso davanti a molte fabbriche del Veneto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE FRATIANNI

La fine hanno accettato il lavoro in quattro... «questo è un altro delle facce del Nord-Est. La difficoltà è trovare i tecnici per una locomotiva multi-strada che nel Veneto ha portato a riassorbire la disoccupazione in un fisiologico 5-7 per cento in un anno di 16.000 persone il monte occupati».

Il caso Treviso... Ma non è sempre tutto facile. A Treviso province miracolo nel mercato più export che da Sicilia Sardegna e Calabria assieme. Le firme più richieste in tutti i settori sono quelle del «manutentore» e del «conduttore». Sempre. «Sentite come è nessuno, i compiti da eseguire li ha il responsabile del servizio».

Caccia all'... perito... Agguati e poi «periti meccanici». Dura da trovare anche qui. Per il 95 vogliamo assumere un centinaio di persone tra operai e operai specializzati. Ma questi periti... «È un lavoro per gli operai non avete difficoltà».

«C'è chi preferisce di un vecchio far da fare. Alle occhiate. Sanno 2.300 operai un quinto specializzati. Le assunzioni in corso sono un po' che non sbattono più l'età. È un problema degli specializzati. Semplice. C'è il problema dei tecnici. Spiega il direttore del personale Bruno Ceccon. «Cerchiamo diplomati che accettino di fare gli orari. I loro chi dimostrarla le potenzialità. Queste un po' alla volta si specializza. C'è una squadra attrezzata manutentori responsabili di gruppi di lavoro tecnici di alta qualità».

«Infine a Treviso hanno cambiato. All'associazione industriali Usa. E hanno separato qualificati. Ed ora non trovano in loco il lavoro un furgone carico di caldaie. Avevano letto sui giornali che ci si cercava personale. Si era un catalogo. Dopo un giorno e una notte di viaggio stanchi con la barba lunga si sono presentati. Ecco qui qua. Poi scoprono una realtà più difficile. «Sai far questo? Sai far quello? Hai fatto le scuole?».

Nel Veneto del «boom» mobilitati anche i «cacciatori di teste». Mentre molti laureati restano senza lavoro



L'industria tessile Benetton a Treviso

Ricardo Venturi Sines

«Ho spedito 240 curriculum in 2 anni Senza risultati»

ROMA. «Ma chi ha fatto scrivere ai giornali che i lavoratori rifiutano il lavoro? Ma dove sono queste aziende che offrono posti... datemi i nomi e le contate subito sono disposto e ad andare ovunque».

Ma i dati parlano chiaro. Ci sono aziende che hanno offerto lavoro senza avere risposta... Quello che so è che in questi due anni ho inviato più di 240 curriculum ad aziende ed enti offrendomi di sponibile per qualsiasi lavoro senza condizioni di orario ma non ho avuto una risposta.

Non ha provato a seguire dei corsi di formazione? Certo che mi sono rivolto alla Regione ed ora sto seguendo proprio un corso presso la Cisl per poter utilizzare il computer.

Nevo Kid di alta tessitura... Un'azienda in moto... Un'azienda in moto Garvane rampante all'avanguardia capace di sfidare il Giappone... Insomma uno specchio fedele del miracolo del Nord-Est.

Laureato? Disoccupato... Eh le scuole. Ma quali per? Consiglio da amico del trevigiano Breda. «Mentre cerchiamo lavoro in provincia ci sono 24.000 iscritti al collocamento. E non ti dico che in legge in lettere in materia di lavoro in geologia. Ragazze che hanno seguito corsi per segreti in azienda. Parla chiaro. Maestre d'asilo. Invece i giovani che escono dagli istituti tecnici e professionali sono già accaparrati. Subito al lavoro anche per mesi che li separano dalla leva».

«Tutto nero all'orizzonte? Le ditte di lavoro sono al numero 5/23 della graduatoria delle liste speciali e sono ancora dentro dopo 50 anni. Anche gli orfani di guerra quando trovano lavoro. Ma se non si fanno questi clamorosi salti non si trovano non ne esce niente».

E a Milano c'è chi assume su Londra: costa il 40% in meno Grazie alla Gepi le imprese iniziano a traslocare al Sud

ROMA. Portata manodopera specializzata al nord (come ha pensato di fare la Confindustria milanese) oppure trasferire le piccole e medie imprese al sud? È il caso delle piccole e medie aziende del settore tessile che con l'aiuto della Gepi si sono trasferite da Prato a Roma. È questo uno dei sistemi suggeriti per rispondere all'allarme lavoro lanciato dalla Banca d'Italia.

«E lo cerco all'estero»... Se l'Italia scarseggia di manodopera c'è chi si rivolge al proprio ufficio di lavoro. «Sono molto più pagati. Ma non basta. Il mio stabilimento di Milano è a 17 dipendenti per l'azienda di Prato. E ora ho assunto anche tre collaboratori due operai e un tecnico. Adesso spiegheremo il problema di un complesso di piccole e medie imprese che opera nelle stesse settori in un distretto diverso. L'esperienza è un altro ha prodotto dei buoni risultati aggiungendo fruttuosi. Tutto che l'Italia è un mercato concesso tra le più e le loro associazioni ed interesse per alcune zone geografiche di infrastrutture per esempio come l'aeroporto».

«Dalla prima pagina Nuovi lavori»... questa nuova realtà civile politica e amministrativa e la pesantezza della situazione economica. E al loro torna la domanda come creare lavoro? È possibile voltare pagina guardando a nuovi campi? Io penso molto alla cultura e alla valorizzazione del patrimonio artistico e al turismo. Tutte cose si possono fare in termini moderni industriali. È possibile d'irritare ad un vero e proprio settore nuovo dell'economia meridionale e italiana. L'economia della cultura e della bellezza. E poi c'è il campo delle opere pubbliche. Ma non possiamo più pensare alla costruzione di ponti, strade, autostrade. Moderne opere pubbliche possono e debbono essere rappresentate dal risanamento dei centri storici, dalla riqualificazione delle periferie metropolitane, dalla riabilitazione delle città. Il Mezzogiorno ha bisogno di questo. Non è limito il pensiero che il lavoro si crei se si crea l'impresa. E allora bisognerebbe sostenere davvero l'imprenditoria giovanile, la formazione di piccole imprese, la creazione di forme di lavoro ampie».

I piani della Gepi... «Abbiamo inviato delle lettere a fine luglio a partire da settembre» spiega l'amministratore delegato della Gepi Alessandro Fratianni. «Abbiamo preso contatto con le maggiori associazioni industriali del centro nord che avevano risposto positivamente. Secondo passano a stato quello che chiediamo esattamente quali sono le necessità di personale specializzato per poter avviare i necessari corsi di formazione. Di questo sondaggio sulle imprese sono nati le due quote. La prima riguarda le imprese che sono il problema di un'azienda che è il loro socio. La seconda riguarda le imprese che si può bilanciare con i fondi di cui dispone il ministero del lavoro pubblico e finalmente l'utilizzo per l'edilizia pubblica allo scopo di fornire al meno nei primi mesi un'impiegazione per il difficile periodo di lavoro nei trasferimenti. Oppure aggiungere l'impiego in attività di struttura in edilizia. Per il momento il soggetto nuovo in appalto riguarda di attività immobiliari in un'edilizia di mobilità».

«Il vostro problema è il salario unico»... Convincere il sindacato che il salario unico non ha funzionato, ridurre i sussidi alla disoccupazione, riattivare il mercato immobiliare e ricorrere al lavoro part time è un mix di interventi quello che suggerisce Michele Fratianni, economista dell'Indiana University per affrontare il problema delle imprese che non trovano operai. Visto dagli Usa spiega Fratianni, «è difficile farci una ragione delle difficoltà che fate per spostarvi anche solo da Campobasso a Isernia, quando da noi un newyorkese fa ogni giorno il doppio della strada per andare a lavorare nel Connecticut. Per quanto riguarda l'Italia ormai chiaro che l'idea di uniformare non ha funzionato nonostante le intenzioni solidaristiche. Non ha funzionato nel senso che i salari effettivi al nord sono molto più bassi di quelli pagati al sud. Inoltre, la legge sull'equo canone ha ingessato il mercato immobiliare ed ha reso molto difficile trovare casa per chi si vuole trasferire. Il problema della carenza di mano d'opera, tuttavia, secondo Fratianni è destinato a riproporsi nel tempo e il rischio è che la manodopera si vada a trovare in Slovenia».

«Dalla prima pagina Nuovi lavori»... questa nuova realtà civile politica e amministrativa e la pesantezza della situazione economica. E al loro torna la domanda come creare lavoro? È possibile voltare pagina guardando a nuovi campi? Io penso molto alla cultura e alla valorizzazione del patrimonio artistico e al turismo. Tutte cose si possono fare in termini moderni industriali. È possibile d'irritare ad un vero e proprio settore nuovo dell'economia meridionale e italiana. L'economia della cultura e della bellezza. E poi c'è il campo delle opere pubbliche. Ma non possiamo più pensare alla costruzione di ponti, strade, autostrade. Moderne opere pubbliche possono e debbono essere rappresentate dal risanamento dei centri storici, dalla riqualificazione delle periferie metropolitane, dalla riabilitazione delle città. Il Mezzogiorno ha bisogno di questo. Non è limito il pensiero che il lavoro si crei se si crea l'impresa. E allora bisognerebbe sostenere davvero l'imprenditoria giovanile, la formazione di piccole imprese, la creazione di forme di lavoro ampie».

DALLA PRIMA PAGINA Nuovi lavori

«Dalla prima pagina Nuovi lavori»... questa nuova realtà civile politica e amministrativa e la pesantezza della situazione economica. E al loro torna la domanda come creare lavoro? È possibile voltare pagina guardando a nuovi campi? Io penso molto alla cultura e alla valorizzazione del patrimonio artistico e al turismo. Tutte cose si possono fare in termini moderni industriali. È possibile d'irritare ad un vero e proprio settore nuovo dell'economia meridionale e italiana. L'economia della cultura e della bellezza. E poi c'è il campo delle opere pubbliche. Ma non possiamo più pensare alla costruzione di ponti, strade, autostrade. Moderne opere pubbliche possono e debbono essere rappresentate dal risanamento dei centri storici, dalla riqualificazione delle periferie metropolitane, dalla riabilitazione delle città. Il Mezzogiorno ha bisogno di questo. Non è limito il pensiero che il lavoro si crei se si crea l'impresa. E allora bisognerebbe sostenere davvero l'imprenditoria giovanile, la formazione di piccole imprese, la creazione di forme di lavoro ampie».

Table with financial data for AZIENDA SPECIALE PESARESE A.S.PES. PESARO. Includes sections for 'Le notizie relative al Conto economico' and 'Le notizie relative allo stato patrimoniale' with columns for 1993 and 1994.

Master
 THEMA IE 16V '91
 clima/ABS/ALCANT
 BMW 320i 24V '91 cat/clima/ABS
 FIESTA C blu A/C AIRBAG '94
 Via Cassinetta 257 Tel. 7754810

Roma

Unità - Venerdì 3 novembre 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 THEMA TD '91 clima/ALCANT
 DELTA 18 IE '95 climat
 VOLVO 460 TURBO '89
 Via Cassinetta 257 Tel. 7754810

IN PRIMO PIANO. Fine dei restauri a metà dicembre. Via le bancarelle e proibito sedersi dopo la mezzanotte

Trinità dei Monti Niente più biviacchi sulla nuova scalinata

Non si mangia e non si beve più, a Trinità dei Monti non si compra o vende null'altro che rose, gigli e violette. La tradizione e il romanticismo sono salvi, è perduta invece la possibilità di tirar tardi la notte, a bivaccare e a fare schiamazzi. Il restauro sarà completato entro i tempi previsti per Natale e si passeggerà sulla scalinata, ma le regole saranno diverse da quelle valide per il resto della città. Troppa pulizia? «Magari» dice il sindaco

RINALDA GARATI

■ Bivacco vietato a Trinità dei Monti. Non sarà più possibile consumare sui gradini bevande, paste e merende, non sarà più possibile piazzare proprio le bancarelle e i tappeti con le più varie mercanzie. E' dopo la mezzanotte non ci si potrà più sedere a tirar tardi. Ma il provvedimento sul quale il Campidoglio si sta orientando per garantire il restauro completo, la tutela della storia e scalinata non è proprio completamente risolutivo. Infatti chi ha l'abitudine di fermarsi a contemplare la piazza a leggere il giornale, a prendere una mezz'ora di sole, potrà continuare tranquillamente a farlo.

Le decisioni per grandi linee, sono prese, ora dovranno essere tradotte in una ordinanza che al fronslerà immunitamente i vari aspetti del problema. Ne ha dato l'annuncio, con il sindaco Francesco Rutelli, presiedendo i prossimi appuntamenti, un mese di tempo perché ognuno dei soggetti interessati, vigili urbani, Ansa, circo, scinzione, ripartizioni, etc. possa studiare l'ambito del proprio operato. Poi l'ordinanza. L'rispettando il calendario previsto per la conclusione dei lavori, intorno al 20 dicembre, si potrà di nuovo passeggiare per una Trinità dei Monti

completamente restaurata. Rimarrà a quel punto solo il problema di difenderla davvero, ora per ora e anno per anno, da un nuovo degrado.

Come uscire? Francesco Rutelli lancia un appello ai commercianti della zona, che spesso si sono lamentati delle condizioni invidiabili della scalinata, perché aiutino, concretamente, l'amministrazione con un contributo economico, un fondo che consenta di garantire «una sorveglianza speciale» per il «salotto di Roma». E il Sindaco promette anche rigorose sanzioni contro chi deturperà un lavoro «straordinario» dal punto di vista scientifico, che è costato più di un miliardo e annuncia che sarà applicato un nuovo sistema di protezione preventiva del travertino per impedire l'indesiderato ritorno di scritte e disegni. Se ne parlerà in un convegno programmato per il 20 novembre.

Unica eccezione per il divieto all'ambulante sarà quella prevista per il fiorato di Trinità dei Monti, una presenza tradizionale che verrà mantenuta. Niente da fare, invece, per i pittoni e i trattisti, dovranno trovare altre soluzioni, altri luoghi per svolgere le loro attività. E per chi sale con un cono in mano?

Nessuna paura, il divieto riguarda il cibo assunto «sanzionalmente parlando», scherza il sovrintendente comunale Eugenio La Rocca, e il Sindaco invita alla pazienza. I dettagli saranno stabiliti con l'ordinanza. Le multe per chi deturpa invece, si sa già che saranno piuttosto salate: mezzo milione secondo quanto prevede la legge 1089.

Francesco Rutelli ha ricordato anche alcune delle condizioni che si erano determinate in passato e che hanno indotto a assumere una decisione che stabilisce per Trinità dei Monti regole diverse da quelle esistenti per il resto della città. In generale, infatti, non c'è alcun divieto di mangiare e bere nei luoghi aperti. Ma a Trinità dei Monti deve essere così, per evitare situazioni al limite dell'assurdo. Anche un metro di spazzatura accumulata ai bordi della scalinata, il personale dell'Anm impaunto in attesa della compagnia di qualcuno armato per avvicinarsi a ripulire nella notte.

D'altra parte aggiunge Rutelli l'idea di una cancellata era «sbagliata concettualmente e impossibile tecnicamente». E Trinità dei Monti è una via che nessuno pensa di precludere al transito. D'altra parte, invece, impedire il consumo stanziale di cibo e bevande è quasi una scelta obbligata, perché sulla scalinata non possono essere sistemati cestini per la spazzatura. Ci saranno invece precisi cartelli in lingua straniera per spiegare ai turisti che arrivano dall'estero tutto quello che non si può più fare. Sa, però, però osserva Rutelli che «Roma è bella per la sua convivialità». Ed è anche «la città più libera e allegra del mondo». Ma non finirà «col diventare troppo pulita». «Troppa pulizia? magari», conclude il Sindaco.



I lavori di restauro della scalinata di Trinità dei Monti

Ivano Paris/Blowup

A Viterbo parco storico e ambientale

Da qui a sei mesi la provincia di Viterbo farà partire un progetto alla vanguardia in Europa. L'istituzione di un «Parco storico-archeologico e ambientale d'Europa» al quale si è voluto legare anche le iniziative relative al «Giubileo 2000» e per le quali è stato già firmato un protocollo d'intesa con il Comune di Roma. I lavori dei comitati tecnico-scientifici saranno coordinati dal Dn - Ente interregionale di promozione culturale e politica senza fini di lucro - nella persona dell'archeologo Maurizio Quagliuolo. Per impostare il lavoro è stato creato un comitato scientifico composto dal presidente onorario Alberto Ronchey dal presidente Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, rettore dell'Università della Tuscia da Pietro Barucci, Omar Calabrese, Giuseppe De Rita, Anna Maria Moretti, Paola Pelagatti, Paolo Portoghesi, Fulco Pratesi e Gavino Sanna. A loro saranno affiancati un comitato tecnico scientifico operativo per il parco e un comitato di consulenti per le manifestazioni del Giubileo che terrà all'appello la commissione consolare. Il parco sarà il primo che non avrà limitazioni territoriali, ma coinciderà con i confini provinciali.

Omicidio colposo Condannati due medici

Due medici, Federico Barocco e Francesco Luigi Bartoli, in servizio presso il reparto di ostetricia e ginecologia del Fatebenefratelli, sono stati condannati, per sei mesi di reclusione per omicidio colposo. La pena è stata sospesa. La vicenda che ha determinato il giudizio nel quale erano imputati, anche tre ostetriche oggi assolve per non aver commesso il fatto, risale al 13 maggio '92. Una donna con un feto residente a Roma e sposata con un medico S.C. di 38 anni fu ricoverata perché affetta da disturbi legati al suo stato di gravidanza. Al momento del parto però secondo l'accusa, a causa della negligenza e dell'imprudenza dei medici, la bambina che stava per venire alla luce morì e la donna in seguito a delle complicazioni subì la sportazione dell'utero. La sentenza che ha respiccato in pieno le richieste del pm Giuseppe Savaia prevede anche una provvisoria pena a cento milioni di lire a favore della parte lesa.

Invaldo trovato morto in strada

Un uomo di 64 anni, Umberto Revmond, invalido, è stato trovato morto sul ciglio di via Carlo Alberto. Dalla Chiesa all'angolo di via delle Milizie da un passante verso le 20.30. Il passante ha avvisato i carabinieri i quali hanno accertato che sull'addome dell'invaldo ci sono parecchi segni di pneumatisi. Probabilmente secondo quanto si è appreso l'anziano dovrebbe essere stato investito prima da un'auto e poi da un autobus e san bene in un terra per circa un'ora. Gli investigatori stanno cercando di capire la dinamica dell'accaduto.



Alberto Paris

IL CAVALLO IMBIZZARRITO. Prato del Vivaro, l'uomo ha fatto scudo con il suo corpo È morto per salvare due ragazze

Giuseppe Rosato, l'uomo che mercoledì è morto in seguito al calcio di un cavallo al termine del campionato nazionale scuole equestri ai Prato del Vivaro, ha salvato la vita a due ragazze che erano vicino a lui. Si è frapposto fra loro e la bestia imbizzarrita. L'incidente ha lasciato uno strascico di polemiche e aperto interrogativi sulla sicurezza di queste manifestazioni sportive. La tragedia si poteva evitare?

LUANA BENINI

■ Giuseppe Rosato è morto per salvare due ragazze. Le ha allontanate dalla furia del cavallo e si è frapposto con il suo corpo fra loro e la bestia imbizzarrita ricevendo un calcio in pieno petto. Lo ha accertato sulla base delle testimonianze il superiore del commissariato di Prato, Mario Fioranelli che sta conducendo le indagini. Il tragico incidente di mercoledì pomeriggio al Centro ippico della Fise (Federazione italiana sport equestri) ai Prato del Vivaro ha lasciato uno strascico di polemiche ed ha scatenato parecchi interrogatori.

Rosato, 37 anni, operaio abilitato a Manduria in provincia di Taranto, moglie e un figlio era arrivato a Roma lunedì scorso per accompagnare il figlio Antonio di 16 anni che doveva partecipare al campionato nazionale della Fise. Tre giorni di prove ad alto livello che avevano impegnato 27 squadre di quattro cavalieri ciascuna. Il figlio di Rosato aveva gareggiato per il Centro italiano sport equestri. A ga-

so corso dell'ambulanza del Prato presente nel Centro. È morto per arresto cardiocircolatorio durante il trasporto all'ospedale.

All'inizio si era parlato di un gesto di «allegria» del cavallo, poi gli esperti hanno confermato una reazione di paura di una bestia imbizzarrita. Forse per la rossa che aveva intorno. Sembra infatti che alla fine della premiazione delle prime squadre classificate (la Società equestre veneta, la Società Dragoncello di Roma) fossero almeno 500 le persone accalate all'uscita dal percorso di gara, genitori dei ragazzi e anche parte del pubblico. Ma su questo sono aperte le indagini. Sono state violate alcune norme di sicurezza? Era legittima la presenza massiccia di gente festosa proprio sul passaggio dei cavalli, sotto il sole del primo pomeriggio, alla fine di una mattinata stressante? Altri interrogativi riguardano le capacità di tanti giovani, i genitori, i preparatori ad affrontare l'emergenza a cui, in quelle ore, cavalli a segnalazione per le impreviste nevrosismi. Il fatto fra l'altro fu così individuale, il fatto del cavallo che ha ucciso Rosato. Solo dopo accurate indagini la polizia è potuta risalire alla bestia il suo nome, dal veterinario che lo aveva curato.

La tragedia ha lasciato impetriti i portatori di cavallo, i preparatori della manifestazione che è un appuntamento di alto livello, uno dei più importanti della Fise. E sono in molti a chiedersi: «Cosa si poteva fare per evitare quella, probabilmente evitabile?»

Checchioli, presidente Fise «Disgraziato incidente»

■ L'ingegnere Mauro Checchioli è il presidente della Federazione italiana sport equestri. Mercoledì pomeriggio era presente alla manifestazione sportiva nel Centro ippico del Centro ai Prato del Vivaro ma solo in scorta ha appreso della tragedia, perché al momento dell'incidente era già ripartito per Bologna.

La presenza di tutte quelle persone intorno ai cavalli ha tirato in ballo le norme di sicurezza. C'è stata una violazione delle regole?

Nei nostri manifestazioni si svolgevano in campagna. Oltre al campo di gara il cono non ha responsabilità. L'incidente è avvenuto nella proprietà del Cono ma fuori dal luogo della competizione.

Ma non è pericoloso questo contatto stretto fra le bestie e la rosa della gente?

queste manifestazioni. Non c'è mai stato un episodio che potesse far pensare ad un possibile rischio. Una cosa del genere non è mai accaduta. Certo, si sono verificati incidenti, cavalli feriti, fantini caduti, ma un cavallo che danneggiava i terzi non si è mai visto. È un fatto nuovo dal punto di vista statistico.

È possibile che l'incidente sia stato causato dall'inesperienza del fantino? Rosato, che era un esperto, si era accorto immediatamente che uno dei cavalli era troppo nervoso e si aspettava un comportamento anomalo da parte della bestia, tanto è vero che ha salvato due ragazze...

I ragazzi della scuola di equitazione conoscono la potenza e la forza del cavallo. Una delle prime cose che viene loro insegnata è proprio l'attenzione costante al comportamento della bestia. Ma i cavalli sono vivi ed è plausibile che uno si sia innervosito. Quando si è in un gruppo poi sono più eccitabili. Soprattutto quando non si conoscono fra di loro. E questi avvenimenti da ogni parte d'Italia. È possibile che ci sia stato un motivo di sospetto, o di razione fra cavalli, affiancati l'uno all'altro.

Lu B

Associazione di Amicizia Italia-Cuba
 Ambasciata della Repubblica di Cuba a Roma

SEMINARIO

**Dove va Cuba?
Riforme e processi
di cambiamento**

Relatore **GEORGE CARRIAZO MORENO**
 Professore dell'Università dell'Avana e
 dell'Istituto superiore cubano per le Relazioni Internazionali

Roma 4 novembre 1995 - ore 10
 Istituto Italo-latino americano
 Piazza Guglielmo Marconi 22 - EUR

Protestano contro la soppressione dell'indennità «De Maria» «Era fuonlegge? Ma perché il rettore firmava i mandati?»

Policlinico, medici di nuovo in sciopero

Oggi nuovo sciopero dei medici docenti e non e dei tecnici laureati del policlinico Umberto I. È la seconda volta che accade in meno di un mese. Alla base della protesta il mancato recupero delle somme percepite fino allo scorso anno con l'indennità «De Maria» dichiarata illegittima dal Consiglio di Stato. Il rettore si era impegnato ad introdurre l'incentivazione. Ma il progetto non è mai decollato. I medici garantiranno comunque l'assistenza di base.

LUCA RENINI

Si replica. I medici del policlinico Umberto I scioperano per la seconda volta in meno di un mese. Non siamo al classico «lotta dura senza paura» dei camici bianchi ma quasi. Professori, medici, tecnici laureati si asterranno dal lavoro per l'intera giornata.

Alla base della protesta, da cui si è dissociata la Cgil, il taglio agli stipendi che si è venuto a determinare dopo la soppressione dell'indennità «De Maria» dichiarata illegittima dal Consiglio di Stato. Un taglio che si aggira in media sulle 800mila lire mensili e che crea una differenza notevole con quanto viene regolarmente percepito dai professionisti in servizio nelle grandi strutture ospedaliere.

A trasformare il mugugno che ormai dura da un anno in sciopero è stata però la ventilata decisione del consiglio di amministrazione dell'ateneo di rientrare delle somme elargite in modo che il

problema in modo molto chiaro e chi deve rispondere deve farlo perché chiediamo il rispetto di un nostro diritto contrattuale».

Per risolvere il problema venuto alla luce lo scorso settembre la legge prevedeva che si attivasse l'istituto dell'incentivazione. L'università doveva elaborare un progetto, approvarlo e poi procedere all'erogazione delle somme in modo più razionale di quanto avveniva in base alla vecchia indennità. Il rettore Giorgio Tecce si impegnò ad elaborarne uno in tempi brevi. Qualcosa di molto pasticciato e forse illegittimo è stato fatto per i paramedici. I medici invece sono rimasti al palo e forse proprio perché dessero forza a proteste eclatanti da usare come strumento di pressione verso l'Assessorato Sanità della Regione Lazio.

«Non lo so se le cose sono andate così», dice il professor Carmentini, «sta di fatto che per il progetto di produttività si è ripartiti da zero e si sta elaborando solo adesso. Vale però per il futuro il passato come viene sanato? Noi non potevamo certo sapere che la «De Maria» era fuonlegge visto che il rettore firmava comunque i mandati. Dunque per me e i miei colleghi era tutto in regola. Una soluzione va trovata. Non vogliamo essere noi a pagare i conti di una gestione del Policlinico che è appesantita da leggi poco chiare e soprattutto con dotto in modo fallimentare».

Il rettore sapeva essere illegittimo e senza copertura finanziaria. «Ognuno di noi a questo punto dovrebbe restituire secondo calcoli approssimativi», spiega il professor Giuseppe Carmentini, rappresentante del comitato che ha indetto lo sciopero, «dai trentai ai quarantamila. Una bella cifra che si aggiunge a quella della decurtazione. E questo non possiamo tollerarlo. Quella indennità ci spetta. Le autorità universitarie devono trovare il modo per pagarla».

I pazienti comunque non si sentiranno più di tanto di questa astensione dal lavoro. «Garantiremo comunque le visite prima dell'assemblea fissata per le ore 10.30 e subito dopo», dice il professor Carmentini, «però non indico con chiarezza i nomi e cognomi dei responsabili. Ci sarà tempo per farlo. Ora abbiamo posto il pro-



Il Policlinico Umberto I

Renato Cotroneo. In Press

La protesta. Manifesti falsi, Verdi in piazza

Città tappezzate con «manifesti falsi» che smentiscono il logo dei Verdi per sostenere una politica di destra. Contro quelli che definiscono «manifesti killer» i Verdi hanno annunciato una campagna cominciata ieri mattina con una manifestazione a Roma e che proseguirà nelle aule di giustizia e parlamentari e un appello al Capo dello Stato. La manifestazione alla quale hanno partecipato il portavoce nazionale Carlo Ripa di Meana, il capogruppo e il consigliere capitolino Athos De Luca e Silvio Di Francia si è svolta a poche decine di metri da piazza Venezia. Uno dei manifesti incriminati che sotto un simbolo rotondo con la scritta cubitale Verdi in piccolo Liberaldemocratici e una corona di petali azzurri recava la scritta «Via Dni Presidente del consiglio di un governo finto-tecnico manovrato dal Pds» è stato coperto con pennellate di vernice verde. Ripa di Meana ha spiegato che l'affissione dei manifesti a Roma, Torino, Napoli e nelle Marche è commissionata «da falsari e contraffattori con l'intento di sottrarre ai Verdi le simpatie e le adesioni che si sono conquistate con battaglie decennali». Per il portavoce dei Verdi l'affissione dei manifesti fa parte di una «azione calcolata e illegale» per confondere gli elettori «attuata da una formazione che ha alle spalle qualche spregiudicato tesoriere della destra».

Sentenza Tar. Acqua, sconto di 6mila lire all'anno

Acqua meno cara per i consumatori romani. Il Tar, accogliendo il ricorso del Codacons, ha deciso di dimezzare l'aumento del 17% stabilito dall'azienda all'inizio del '95 attestandolo all'8,5%. D'accogliendo può sembrare una notizia incoraggiante ma alla resa dei conti si tratta di un guadagno imsono per l'utente di 500 lire al mese. «Questa decisione ci costerà una quindicina di miliardi», spiega Enrico Testa, presidente dell'azienda, «cosa che comporterà una riconsiderazione del nostro programma di investimenti. Ma alle famiglie non comporterà alcun beneficio. Gli aumenti avevano un peso sul bilancio annuo intorno alle 12mila lire. Ora dopo il verdetto soltanto di semimila lire».

Poliziotti estorsori in manette

Imprenditore ricattato li denunciò a Viterbo

Arrestati ieri dalla squadra mobile di Viterbo due vice ispettori del commissariato Casilino. Sono accusati di complicità con il collega già arrestato in maggio per aver sequestrato e minacciato per ore il proprietario di un autosalone per estorgergli 100 milioni. Il Sulp, «Sono episodi isolati ma da non sottovalutare. Se la durezza è capace, queste cose non accadono. E noi puntiamo a migliorare la qualità dei dirigenti».

ALESSANDRA RAUVEL

Due vice ispettori di polizia in servizio al commissariato Casilino sono stati arrestati ieri da agenti della squadra mobile di Viterbo per concorso in sequestro di persona ed estorsione. Giuseppe Servoli, 33 anni e Marco Franza, di 31, sono accusati di essere stati complici della fallita estorsione per cui lo scorso maggio finì in carcere il loro collega Marco Branca, arrestato anche lui per sequestro di persona ed estorsione. Altre tre persone sospettate di essere coinvolte nella vicenda sono state ascoltate ieri pomeriggio negli uffici della procura di Viterbo.

Tutto ruota intorno a quel che accadde la notte dello scorso 11 maggio. E in era lo stesso Luciano Cesaroni, titolare del salotto auto mobilitario «Luttatio» di Orte. Scalo a raccontare di nuovo l'accaduto dopo aver saputo dell'arresto dei due vice ispettori di polizia. L'imprenditore ha ricordato quella notte passata sotto la minaccia del pistolai puntati contro da un

uomo che credeva amico e che prima si era presentato nel suo autosalone più volte. La scusa era stata quella di voler comprare due macchine per sé e per la sorella «Branca», ha detto Cesaroni, «quella sera mi avrebbe dovuto portare dei documenti per la pratica di finanziamento delle due autovetture. Invece me lo sono trovato di fronte per oltre tre ore con la pistola puntata contro la mia tempia fino a quando non ho ceduto alle sue richieste».

Il poliziotto disse a Cesaroni di essere della narcotica e minacciargli di farlo arrestare e spacciare se non cedeva. Cesaroni, uno dei due vice ispettori, potrebbe essere l'altro agente che qualche giorno dopo l'arresto di Branca si presentò in divisa nell'autosalone esibendo una tessera della polizia e spacciandosi per ufficiale di polizia giudiziaria. L'uomo chiese di poter controllare alcuni documenti perché «come superiore», disse, «devo vagliare l'operato dei colleghi della squadra mobile di Viterbo». Un'intimidazione. Ma non è servita. Nel frattempo, pochi giorni dopo l'arresto del 12 maggio il dirigente del commissariato Casilino Silvio Minieri venne sostituito «semberebbe pe-

ché il dirigente non fosse affatto complice ma colpevole di non aver saputo controllare ed accorgersi di cosa facevano quei suoi sottoposti».

Il segretario nazionale del Sulp Claudio Giardullo commentava il episodio ricordando come i primi interessati alla chiarezza sono proprio i poliziotti. «La questione morale», diceva Giardullo, «non va sottovalutata. Non ci sono gruppi intenzionati che si comportino illegalmente, comunque. E questo perché c'è una cultura al interno della polizia che respinge i comportamenti illegali. Però il problema non va sottovalutato. Chi ha sbagliato deve pagare. E poi va recuperata l'etica della responsabilità. Quando c'è una durezza capace è difficile che avvengano questi episodi. In questa fase infatti il Sulp sta concentrando le sue iniziative sull'obiettivo di migliorare la qualità dei dirigenti: formazione e criteri di promozione sono da rivedere».

Dopo la scoperta della festa «rave» clandestina nell'abbandonata stazione Farneto. E se quei locali diventassero una discoteca?

NOSTRO SERVIZIO

Poteva anche scapparci il morto alla festa «illegale» bloccata dalla polizia. Che l'altro ieri sera si sarebbe dovuta svolgere nella stazione Farneto delle Fs, costruita nel '93 in occasione dei mondiali e da allora in disuso. Gli agenti del commissariato Ponte Milvio non l'anno dei vigili del fuoco o dopo alcuni sopralluoghi hanno constatato l'esistenza di una fucina del luogo degradato inagibile con i cavi dell'alta tensione scoperti e penzolanti. La polizia sta proseguendo le indagini per identificare gli organizzatori della festa. Un raduno musicale fuorché che dovranno rispondere di furto di energia elettrica e di inquinamento aggravato. Si tratta di

manifestazione non autorizzata e resistenza a pubblica ufficiale. Le indagini saranno per accertare se nella grande struttura in disuso si sono organizzati in precedenza altre feste o meglio «rave party». Il fenomeno giovanile che secondo gli investigatori nel Lazio non è così diffuso come in Toscana e nel resto dell'Italia centrale. Quello bloccato dalla polizia è stato fatto notare sarebbe stato il primo grande raduno nella capitale dove fino a ora il «rave» di maggior richiamo è stato quello di Capodanno scorso all'ex Sma Versusa, sull'Appennino. La scoperta della discoteca illegale ha provocato un'impetuosa reazione

immediata per gli organizzatori perché partecipava a questi raduni illegali dove spesso si fa uso di sostanze stupefacenti e credo proprio per sopportare i ritmi assordanti della musica progressiva. Luca Forman, presidente dell'associazione «Anagramma» che si occupa di nuove tendenze musicali giudica «festi illegali come una spia della pessima richiesta di spazi da parte dei giovani. Questi ragazzi», dice Forman, «non hanno paura di occupare spazi e soppiantano questi i locali inventandosi luoghi non omologati e fuori dalle leggi. A rivendicare l'assenza di spazi ricettivi per i giovani a Roma è anche il consigliere giovanile della Cgil, Carlo ed il consigliere comunista di Pds Lazio

Foschi. Certo addirittura avanza una proposta provvisoria rivolgendosi all'appello al Comune. Riccardo Foschi ha la stazione di Farneto vicino la Farnesina sia trasformata in una discoteca. Le istituzioni dice Carlo compiano un gesto di coraggio ed autorizzano gli utenti in quel luogo la festa rap o altre feste simili senza avere la preclusa di imporre il proprio marchio. Il vero scandalo continua ad essere quello di una stazione abbandonata e non quello di chi a modo suo ha voluto recupera all'uso sociale».

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense 2 00154 Roma

L'8 NOVEMBRE
SCIOPERO DEL PERSONALE ASSICURATI
I SERVIZI ESSENZIALI

Le Organizzazioni Sindacali CGIL-FNLE Cisl-FLAEL e UIL UILSP hanno proclamato uno sciopero di tutto il personale aziendale per l'intera giornata lavorativa di **mercoledì 8 novembre 1995**.
In base alle intese raggiunte con le Organizzazioni Sindacali ed ai relativi provvedimenti che verranno adottati non si prevedono gravi disagi per gli utenti.
Sono state predisposte, infatti adeguate misure per consentire l'esercizio del diritto di sciopero con modalità che assicurino, comunque l'erogazione dei servizi di competenza dell'Azienda: distribuzione energia elettrica ed acqua, sollevamento e depurazione acque reflue. Saranno anche attivi sia pure con personale ridotto i servizi di emergenza e quelli telefonici di segnalazione dei guasti e degli stati di pericolo.
Non saranno garantite invece le attività di tipo amministrativo-commerciale. Pertanto sarà possibile che l'8 novembre gli sportelli della sede centrale di piazzale Ostiense 2 (Piramide) e degli uffici decentralizzati di via Monte Meta 15 (Monte Sacro) di via G. B. Valente 85 (Prenestino) di viale della Vittoria 30 (Ostia) e di viale del Verano 70 funzionino parzialmente o rimangano chiusi per tutto il giorno.
(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai 3 pag. 626)

ALLUMINIO di Giannone Maurizio
ABITATA MPRESA

INFISSI A TAGLIO TERMICO IN ALLUMINIO LACCATO CON PERSIANE ORIENTABILI

✓ FINESTRE E CONTROFINESTRE
✓ INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E VERNICIATO
✓ VETRI TERMOISOLANTI E BUNDATI

00166 ROMA - Via Grignasco 12 ☎ 06-013833

ANNIVERSARIO. Vent'anni dopo, l'omaggio privato di Rutelli e Borgna

Ostia, un lento pellegrinaggio per Pasolini

Sulle tracce di Pasolini, a Ostia. Un lento pellegrinaggio di giovani e gente comune sul luogo del delitto all'idroscalo, vent'anni fa. Il sindaco Rutelli e l'assessore Borgna, in visita privata, depongono un fascio di garofani rossi. Due anni fa la contestazione per la stele dedicata all'artista, in piazza Anco Marzio: «Non abbiamo cambiato idea - dice oggi una delle firmatarie della lettera di protesta - Pasolini era un omosessuale che sfruttava i ragazzi...».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Una giornata uggiosa e calda, con poca pioggia, tante nuvole, qualche raggio di sole. La stessa giornata che quasi sempre - da tanti anni - fa da cornice alla ricorrenza dei Morti. Un cielo triste, e un quartiere quasi indifferente: così appare Ostia nel giorno in cui, vent'anni dopo, la morte di Pasolini.

Una poesia sul volantino

Sui muri della stazione della metro spicca il volto di P.P.P. in un'espressione quasi interrogativa. Sotto la foto una sua poesia, «Alla bandiera rossa». I manifesti li hanno attaccati di notte i militanti di Rifondazione Comunista, in un omaggio tutto politico al poeta. I «cugini» del Pds, invece, li trovi al mercato fiorentino, che distribuiscono alle massaie un volantino con una poesia di Pasolini dedicata a Roma: «Stupendo e misera città...».

lungomare, noi abitanti del quartiere non siamo d'accordo per i seguenti motivi: con tutto il rispetto per una persona scomparsa, riteniamo che lo scrittore Pasolini non sia un fulgido esempio di valori e civico-sociali per i giovani». Cominciava così la famosa lettera «dei 101», firmata da cittadini e commercianti del quartiere, scandalizzati dalla scelta della circoscrizione di intitolare un monumento a un «omosessuale che infastidiva o ragazzino».

La stele della discordia

«Che sia una brava persona in tutti gli altri sensi non ne dubito, ma non in quello lì. Ha rovinato tanti ragazzi». Due anni dopo, Cecilia Braccalenti non è pentita. Allora firmò quella lettera con convinzione, ma senza immaginare che quella del monumento a Pasolini diventasse un affare nazionale. Ma la stele poi l'ha vista, le piace? «La stele? L'ho vista sì e no due volte, e non so quanto mi piaccia. Ormai sta lì, che si voglia o no». E Pasolini pensa sempre le stesse cose? «Certo. Era un omosessuale, andava con i ragazzi. Con Ostia non c'entrava niente, ci veniva solo per gli affari suoi, e purtroppo c'è morto». È il film di Giordana sul delitto dell'idroscalo l'ha visto? «No, io passo la giornata in negozio e poi torno a casa. Guardo solo la tv, al cinema non vado da anni».

Per andare all'idroscalo si passa per Nuova Ostia. E qui, in piazza Gasparri, c'è un altro monumento a Pasolini, praticamente dimenticato. L'ha realizzato negli anni '80 un artista ostiense, Gaetano Gizzi, e oggi se ne sta lì abbandonato, tra un campo di calcio e gli scivoloni per i bambini. Sulla base di cemento spicca una grande scritta fatta con bomboletta spray: «Claudia ti amo».



L'omaggio del sindaco Rutelli, davanti alla stele che ricorda il luogo dell'uccisione di Pasolini. Maurizio Brabant/Ansa

Un lento pellegrinaggio
Arriviamo sul vero luogo del delitto, nei campi dell'idroscalo che guardano verso il mare. Accanto al monumento storico - quello realizzato nell'80 da Mario Rosati - una giornalista della tv lituana sta intervistando l'artista. Tra le domande, ce n'è una che in questi tempi berlusconiani potrebbe anche non stupire: «Pasolini, seppur di sinistra,

è stato uno dei primi intellettuali a criticare il comunismo: non sarà forse questa la causa del suo assassinio?». Intorno alla scultura, tanti fiori. C'è un mazzo di garofani rossi, che il sindaco Rutelli e l'assessore Borgna, venuti verso le dieci del mattino per una visita privata, hanno lasciato con un messaggio scritto su una pagina strappata di block-notes: «Il giorno del ventesimo anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, con la memoria viva e lo stesso impegno, oggi, di allora». Ma ci sono anche altri biglietti: «caro Pier Paolo, ispiraci ancora dolcezza e coraggio», scrivono i ragazzi del circolo «Alba Rossa di Latina»: «A uno spirito libero che voleva insegnare la libertà agli uomini».

è il pensiero di Gianna. Per tutta la mattina, è un lento pellegrinaggio di giovani e gente comune, che lascia fiori o si sferma per qualche minuto.

A mezzogiorno arrivano i militanti del «Mario Mieli». Ai piedi del monumento depositano tanti mazzetti di fiori. Su ciascuno c'è scritto un nome: «sono i nomi degli omosessuali uccisi nel '95; morti di pregiudizio come Pier Paolo», spiega Deborah Di Cave, presidente del circolo, che poi aggiunge: «Abbiamo scritto una lettera aperta al Sindaco, per chiedergli di costruire un monumento a Pasolini nel cuore di Roma, città che lui sapeva descrivere così bene nei suoi film, nei romanzi e nelle poesie».

In anteprima con l'Unità alla scoperta del Foro di Nerva che sta tornando alla luce

IVANA DELLA PORTELLA

In principio era una vasta e comoda area destinata a sepoltura da quelle prime selvagge tribù dei colli Palatino, Esquilino, Capitolino e Quirinale, dalla cui aggregazione sociale era poi sorta la città. Man mano, in epoca repubblicana, aveva sviluppato una vocazione a sito commerciale e abitativo, fintantoché non era stata prescelta a tributo di una imperitura e magniloquente grandezza. Le necessità di spazio, ormai insufficienti al vecchio centro amministrativo della città (il Foro Romano), avevano indotto Cesare a inaugurare la prima della serie delle grandi piazze imperiali: il *Foro imperatorum*. Un nuovo ricchissimo quartiere monumentale, articolato su cinque piazze monumentali, deputate ad accogliere tutte le manifestazioni ufficiali, giuridiche e di culto, nonché a costituire il lussuoso contenitore delle più rilevanti espressioni artistiche dell'epoca.

Come per obbedire ad un unico disegno retorico-celebrativo erano dunque sorti: il Foro di Cesare (46 a.C.), di Augusto (2 a.C.), di Vespasiano (o della Pace, 75 d.C.), i quali erano andati occupando tutta l'area allora disponibile. Era rimasto fuori solo un unico grande corridoio (45 m x 70 circa), su cui correva un'importante via, l'*Argiletum*, che metteva in comunicazione il Foro Romano con il vecchio quartiere popolare della *Subura*. In sostanza, fra i tre nuovi Fori, rimaneva un vuoto architettonico, un'isola lunga e incassata tra le alte mura monumentali dei Fori circostanti. Uno spazio irrisolto, una sorta di *honor vacui*, una cesura nella continuità e complessità architettonica di quelle piazze imperiali.

Ma il problema era tutt'altro che di facile soluzione. L'area, essendo così lunga e stretta, non lasciava spazio a portici. La stessa collocazione del tempio, comportava notevoli difficoltà. L'inconveniente, tuttavia, fu prontamente risolto dai costruttori (o dall'architetto) di Domiziano che adottarono per esso una felice soluzione architettonico-decorativa con un muraglione continuo, rivestito di lastre di marmo, con colonne staccate dalla parete.

Quel Foro, per essere di tramite e di contatto con gli altri, prese il nome di *Transitorio* (o *Peritium* - di passaggio) e la denominazione ufficiale di Nerva prevalse solo a seguito della successiva paternità che si era assunto a lavori ultimati (nel 98 d.C.), inaugurandolo, il successore di Domiziano.

Oggi questo Foro-cerniera, questo importantissimo anello di congiunzione dell'area centrale delle piazze imperiali, giace per lo più sepolto sotto una pesante banchina di calcestruzzo (via dei Fori imperiali) che ne recide con una ferita grave la sua continuità e con essa quella di tutti i Fori. L'unica parte che tale insulsa colata di cemento lascia intravedere è un esiguo settore del lato breve orientale in cui fino alla dissennata espulsione di Paolo V (1606), si poteva scorgere in tutta la sua maestosa e solenne severità il tempio di Minerva (ora ridotto al suo nucleo di fondazione). Un tratto che comunque desta la sua impressione per via di quel frammento monumentale del muro di recinzione laterale con le sue splendide colonne addossate che orgogliose tralungano l'austera e grave effigie della Minerva, note ai più come le Colonnacce.

È difficile ora figurarsi quella che da taluni illustratori cinquecenteschi era considerata una delle piazze monumentali più integre: «Oggi non si vede vestigi di foro in Roma più intero» (Du Pérac). Qualcosa sta pian piano riaffiorando dai recenti scavi. Tutto un tessuto urbanistico cinquecentesco, e ancor prima alto-medioevale, sta venendo alla luce chiarendo aspetti di una realtà stratigrafica complessa e assai interessante, ripudiata dai picconatori degli anni Trenta perché non considerata congeniale alla retorica romanizzante dell'epoca. È uno scavo articolato che ha ancora un lungo cammino da compiere e che nei suoi strati più bassi sta confermando dati e arricchendone nuovi. Molto ci aspettiamo da quella fossa di scavo il cui recinto, qualificato dall'intervento artistico del gruppo 12, si pone come limite simbolico di un confronto, intessuto sul filo della memoria, tra passato e presente. La risposta a tante domande, come quelle di *dux*, fosse il *Maccellum* e il *Forum Caeppedinus* (dove avveniva lo smercio di generi voluttuari) e la *vestata quassata* del tempio di Giuno.

Appuntamento DOMENICA mattina, ore 10, davanti all'ingresso del cantiere di scavo del Foro di Nerva i cui ultimi risultati verranno illustrati in anteprima ai lettori dell'Unità della dott. Rizzo che ringraziamo (presentarsi muniti di una copia dell'Unità).

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meseolo Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

A PA' ricordando Pier Paolo Pasolini maratona filmata

3 novembre
ore 18.30 Decamerone • ore 20.30 I racconti di Canterbury
ore 22.30 Il fiore delle mille e una notte

4 novembre
ore 18.30 Salò o le 120 giornate di Sodoma

CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono 45, 00153 Roma - tel (06) 58310252, fax (06) 58310253

Venerdì 3 novembre, ore 18
incontro-dibattito
IMMIGRAZIONE A ROMA: TRA SOLIDARIETÀ E LEGALITÀ

partecipano:
Francesca MARINARO resp. emigrazione - direzione Pds
Maurizio BARTOLUCCI pres. commissione affari sociali del Comune di Roma
Giampiero CIOFFREDI pres. nazionale Arco - Nero e non solo e un rappresentante della Federazione romana del Pds

Nero e non solo
Unità di base Pds «Campitelli»
Gruppo oblatori di coerenza
Via dei Giubbonari, 38 - Tel. 69803897

LA CONTEMPORANEA '83 diretta da Sergio Fantoni presenta

TEATRODUEROMA
Progetto ATTIMPURI 95/98
incontri, seminari, letture e spettacoli condotti e realizzati da artisti e operatori culturali dell'Europa Comunitaria

AMREF
L'editore. Attiva una per la Media e la Ricerca Attiva Medial and Research Foundation

TEATRODUEROMA l'Unità

7 NOVEMBRE ANTEPRIMA (quarta parte - IL SOLE LEVATOSI)
PER I LETTORI DE L'UNITÀ
il biglietto omaggio si passerà in anteprima a tutti gli abbonati della rivista il 7 novembre dalle ore 9 fino ad esaurimento

Leggeranno il prologo:
Venerdì 3: Patrizia Belli
Sabato 4: Sonia Barbadoro
Domenica 5: Maria Rosario Omaggio

STUDIO PER Le ONDE DI VIRGINIA WOOLF FUSINI
NELLA VERSIONE ITALIANA DI NADIA

Spettacolo Teatrale in 9 parti a cura di Alessandro Fabrizi

WEEK END

Parco nazionale d'Abruzzo. Le proposte della cooperativa Ecotour...

Corsi di arrampicata. È iniziato da pochi giorni un corso di arrampicata...

SetteXSette

zioni al 80 79 222

Da San Giuliano a Blera. Domenica 5 novembre l'associazione Kronos...

Sentiero Verde. Vi accompagnerà domenica nei Monti Sabini con escursione...

Parco del Circeo. L'associazione naturalistica di Marcelina...

CLASSICA



Santa Cecilia. Conducono l'intensa settimana Santa Cecilia e Progetto Musica '95...

Progetto Musica '95. Abbiamo la prova del nove per quanto riguarda le possibilità dell'Air Terminal Ostiense...

Dybdule all'Olimpico. Martedì alle 21 l'Accademia filarmonica presenta l'attesissimo spettacolo di Momi Ovadia Dybdule...

Istituzione Universitaria. All'Aula Magna della Sapienza domani alle 17.10 suona il pianista Vardan Mamikonian...

Carissimi al Gianicolo. F per giovedì alle 21 l'esecuzione di due Opere di Giacomo Carissimi...

Campus di Latina. Il Campus internazionale di Latina compie ventisei anni...

ROCK

Mick Kam. L'ex bassista dei Japan si presenta con un gruppo in cui figura anche l'ex chitarrista dei Japan Masaru Tsuchiya...

Rock Targato Italia. Il «meglio» del rock emergente italiano portato in scena da questa rassegna itinerante...

Joe Bosco. Arriva dal Brasile questo grande chitarrista e compositore figlio della bossa nova...

Ozzy Tancas. Psichedelia vecchia o nuova e uno show di grande effetto...

Gino Vannelli. Un «reduco» della pop-disc sofisticata anni Settanta oggi tornato alla ribalta con un repertorio più sofisticato...

Circolo degli Artisti. Martedì lunedì sera sarà in scena il metal in scena i Kreator i Grip Inc. quindi gli Hate Squad e i Pyogenesis...

Emergency on Planet Hip Hop. Bella rassegna dedicata alle band emergenti della scena hip hop...

Big Mama. Questa sera tornano i Più Beshal Che Blues domani Bianca Blues & i Sette Soul con una nuova vocalist Crystal White...

Stefano Rosso. «Tutto Rosso» è il recital con cui il cantautore romano ripercorre la sua carriera da Via della Scala al blue grass...

[Alba Sotero]

CENTRI SOCIALI

Abugiamal. Continua la rassegna teatrale Portino Villorosa Stasera e domani alle 21.30 la compagnia Testadisti diretta da Ilana Drago...

Rumoroso corteo. Forte Prenestino organizza due giorni di iniziative contro la «vendita» del centro sociale Stasera a partire dalle 21.30 si esibiranno due gruppi hardcore...

Beat femminista. Nessuno mi può giudicare nessuno fu il nome della serata di domani a cura del collettivo femminista Pacha Mama...

Tutti i colori del verde. L'intelaid deck a come di consueto il fine settimana al ricupero degli spazi verdi abbandonati...



Gelati al Ilmon, jazz, pianoforti in mezzo al mare «Una faccia in prestito» al Sistina: arriva Paolo Conte

Da un mondo popolato di thell marron e pianoforti in mezzo al mare, gelati al Ilmon e accapponati azzurri, tristi teatri di provincia abbandonati e cinema estivi, spunta la «faccia in prestito» del grande Paolo Conte...

un nuovo disco («Una faccia in prestito»), debutta anche con un nuovo spettacolo, presentato in anteprima a Rimini lunedì scorso...

[Marco Caporali]

TEATRO

Faust. Inizia il progetto di teatro-laboratorio all'Acquario Romano con un adattamento del Faust di Goethe...

Flavio Bucci. Dopo il fu Mattia Pascal è la volta di un altro romanzo di Pirandello Uno nessuno e centomila...

Cechov. Il giardino dei ciliegi alla maniera di Attilio Corsini e dei suoi «Atton & Tecnici»...

Garofano verde. La Festa di estate per sole donne della scrittrice e regista americana Carol Polcovar si svolge a Sistemusic...

Shakespeare Re di Napoli. All'ombra dei sonetti shakespeariani torna in scena lo spettacolo scritto e diretto da Ruggero Cappuccio...

Japan Motion. Il secondo spettacolo della rassegna curata da Dario D'Ambrosi al Teatro dell'Angelo...

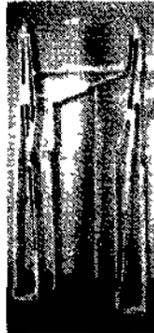
Michele Placido. Il dramma familiare Uno sguardo dal ponte di Arthur Miller ambientato tra gli immigrati italiani di Brooklyn...

Ferrum Novarum. Riccardo Cassini prosegue le variazioni sulla nutella alla ricerca del suo fabbricante...

Lando Fiorini. Si inaugura giovedì la stagione cabarettistica al Puffi (via Zanazzo 4) con La Repubblica del gratta e perdi di Lando Fiorini...

[Marco Caporali]

ARTE



Diario di un trio. Galleria Art/vis via Salaria 121 tel 483885 Orario dal lunedì a venerdì ore 15.30 - 19.30...

Antonio Corpora. Galleria Giancarlo Di Summa via Fabio Massimo 9 Orario 15.30 - 19.30 sabato e domenica 10 - 12.15...

Angelo Savelli. Galleria Edieuropea via del Corso 525 Orario 10.30 - 13.16.30 - 20.00 lunedì di mattina e festivi...

Herbert List. Centro Culturale Tedesco via Savoia 15 Orario da martedì a venerdì ore 10 - 19 Da martedì inaugurazione ore 18 e fino al 5 dicembre...

Massimo Jahier. Galleria Trifalco via del Vantaggio 22 a Orario 11 - 13.17.20 no lunedì e festivi...

Collettiva. Cucine dell'Istituto di S. Maria in Aquiro via dei Pastori 16 b Orario 17 - 20 Da martedì inaugurazione ore 18 e fino al 18 novembre...

Suzanne Santoro. Galleria Il Politecnico via Tiburtina 13 a Orario ore 18 - 21 no lunedì e festivi...

Tre prospettive. Galleria Sola 1 piazza di Porta San Giovanni 10 Orario 17 - 20 no lunedì e festivi...

CINEMA

Cinema di poesia. Nell'ambito della rassegna in anteprima che Roma di da a vent'anni dall'11 notte a Pier Paolo Pasolini...

Mattinate al cinema. Un programma di pensate soprattutto per le scuole ma aperto a tutti il pubblico...



Adriana Asti in «Accattone» di Pasolini al quale è dedicata la rassegna «Cinema di poesia» al Palaeop

zo di un giovane povero di Ettore Sciolme ntrc domenica mattina alle 10.30 più piccoli potranno vedere Free Willy 2...

Cinema muto. Una rassegna cinematografica per lanciare il S.O.S. sul patrimonio cinematografico del periodo muto 1895 del quale ormai sembra sia andato disperso...



Gong Li (in basso) protagonista di «Lanterne rosse» in programma al centro sociale La Strada

polare cantautore «de Roma» si esibirà dal vivo per la Cacciarella. E di fronte al casale della Cacciarella (Via Casal Bruciato 11) è l'appuntamento di domenica mattina (ore 10) per il concerto colorato...

Marinero style. È il nome della discoteca che ripropone le più note canzoni degli anni 60 a giorni nostri organizzato da ragazzi di La Strada...

[Marco Deseris]

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6674167)
Alto 20-45 The International Theatre presenta The Caretaker di C. Pinter in lingua inglese con Michael Bieł, Giles Smith, Michael Moynan. Regia di M. Farau.

DEI SATIRI FOYER (Via di Grottopia 16 Tel. 5871639)
Alto 20-30 Le mande n' mio curriculum scritto diretto e interpretato da Charlie Gnocchi e Joe Violanti.

ALTO 20-30 L'Anemella di E. con Gian Monre con la partecipazione delle Corvone Regia di Nello Pepe.
DEI SATIRI LOGOGETTA (Via di Grottopia 18 Tel. 5871639)
Alto 20-30 L'Anemella di E. con Gian Monre con la partecipazione delle Corvone Regia di Nello Pepe.

CLASSICA

ACCADDEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arango Ruiz 7 - Tel. 66411749)
Domani alle 11.00 presso il Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 120 con Carlo Agostini. Concerto Jazz. Sal Gennaro Quartet.

D'ESSAI

CARAVAGGIO (Via Passiello 24/B - Tel. 855421)
Riposo.
L. 7.000
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 Tel. 44236021)
L'incantesimo del lago (16.00-17.40-19.10-20.55-22.30) L. 7.000

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Tarquinio Vipera 5 Tel. 58209550)
Natural born killers di O. Stone. Ingresso riservato ai soci.
AZZURRO CIMONI (Via degli Scipioni 82 Tel. 39737161)
SALA LUMIERE (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3227559)
Videoroma (Via S. Maria della Pace, p.zza della Stazione Vecchia 11 - Ostia. Tel. 5623705)
CROKIN di S. Lee (mediato in Italia) (21.00) L. 2.000

Vascello
COME VI PIACE
Concerto del Duo: Francesco Taranto chitarra Pino Coronia violino

Agenzia TeatroMusica
Concerto del Duo: Francesco Taranto chitarra Pino Coronia violino
Venerdì 3 novembre 1995, ore 20.00
Chiesa di S. Paolo entro le Mura - Via Nazionale
Biglietti L. 20.000 - 18.000 - 10.000

CULT MOVIES
PROGRAMMA stagione 1995/1996

NOVEMBRE
7 FELLINI & 3 NATURAL BORN KILLERS (Assonema ndr)
16 RAPINA A MANO ARMATA Stanley Kubrick USA 1956
21 BENDO Luciano Vicentini IT 1954
28 ZELIG Woody Allen USA 1983

ACCADDEMIA BAROCCA
Domani alle 11.00 presso il Cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli 120 con Carlo Agostini. Concerto Jazz. Sal Gennaro Quartet.

PIER PAOLO PASOLINI
UN POETA D'OPPOSIZIONE
Roma, ottobre 1995 - maggio 1996
Palazzo delle Esposizioni
Dal 4 novembre al 4 dicembre

I COSTUMI DI MEDEA
A cura di Piero Tomi

I COLLAGES DI PARADJANOV
A cura di Duccio Trionfador

TRIBUNA APERTA SCRITTI CORSARI
Ideazione e realizzazione di "Il Corriere della Sera"
A cura di Paolo Conti

ALLA RICERCA DI TRACCE INTELLIGENTI NELL'UNIVERSO
SPROLOQUIO CON CANZONI
di Jane Wagner - traduzione e adattamento di Emilio Giannino
con ADRIANA ALBEN regia di ROBERTO MARAFANTE

OGGI GRANDE PRIMA INTRASTEVERE
Lo Zio di Brooklyn emerge davvero come lo squarcio di cinema più originale della recente produzione italiana

LUIGI e AURELIO DE LAURENTIIS
DANIIELE CIPRI e FRANCO MARESCO
Lo Zio di Brooklyn

Teatro dell'Angelo
Progetto D'Ambrosi 1995/96
UN REGNO PER IL MIO CAVALLO

Teatro dei Cocci 2
sala BOGEY Via Lorenzo Ghiberti, 8b (Testaccio) Tel. 5763602 - 5742033
Fino al 12 novembre

FUNDA
Non è successo niente
Il Martedì - Mercoledì - Giovedì
per tutti i lettori de FUNDA presentando il coupon si entra in due... pagando un solo biglietto: L. 15.000

COMUNE DI ROMA ASSOCIAZIONE FONDO PIER PAOLO PASOLINI
PIER PAOLO PASOLINI
UN POETA D'OPPOSIZIONE
Roma, ottobre 1995 - maggio 1996

PIER PAOLO PASOLINI
UN POETA D'OPPOSIZIONE
Roma, ottobre 1995 - maggio 1996

I COSTUMI DI MEDEA
A cura di Piero Tomi

I COLLAGES DI PARADJANOV
A cura di Duccio Trionfador

TRIBUNA APERTA SCRITTI CORSARI
Ideazione e realizzazione di "Il Corriere della Sera"
A cura di Paolo Conti

ALLA RICERCA DI TRACCE INTELLIGENTI NELL'UNIVERSO
SPROLOQUIO CON CANZONI
di Jane Wagner - traduzione e adattamento di Emilio Giannino
con ADRIANA ALBEN regia di ROBERTO MARAFANTE

OGGI GRANDE PRIMA INTRASTEVERE
Lo Zio di Brooklyn emerge davvero come lo squarcio di cinema più originale della recente produzione italiana

LUIGI e AURELIO DE LAURENTIIS
DANIIELE CIPRI e FRANCO MARESCO
Lo Zio di Brooklyn

Teatro dell'Angelo
Progetto D'Ambrosi 1995/96
UN REGNO PER IL MIO CAVALLO

Teatro dei Cocci 2
sala BOGEY Via Lorenzo Ghiberti, 8b (Testaccio) Tel. 5763602 - 5742033
Fino al 12 novembre

FUNDA
Non è successo niente
Il Martedì - Mercoledì - Giovedì
per tutti i lettori de FUNDA presentando il coupon si entra in due... pagando un solo biglietto: L. 15.000

BRIAN DE PALMA



Da "Omicidio a luci rosse" a "Vestito per uccidere", da "Il fantasma del palcoscenico" a "Carrie, lo sguardo di Satana" il cinema di De Palma è un lungo e affascinante viaggio nei meandri oscuri e inquietanti del thriller, genere di cui è diventato, dalla metà degli anni settanta, uno dei più importanti esponenti. Autore raffinato e coraggioso sperimentatore di tecniche cinematografiche di grande impatto, De Palma ha fatto delle citazioni dei grandi maestri (Hitchcock, Hawks, Antonioni,...) l'ossatura di molte sue opere realizzando un impasto artistico di grande originalità.

**Giornale+libro
2.500 lire.**

L'Unità

LUNEDI 6 NOVEMBRE IL LIBRO

Il TG che aspettavate

L'Unità 2

vi aspetta. Nuovo TG2 20.30. RAI

Vedere gli Ufo ultima utopia dei poveracci

SANDRO VERONESI

È PIÙ FACILE imbattersi in un disco volante (qui che in un mal detto autobus ha di lui fatto una signora di Bonnybridge. Scozia davanti alla fienata del 62 mentre con i suoi quattro bambini sta aspettando il pullman per Edimburgo. E a quanto pare ha ragione. Oltre 2000 avvistamenti in tre anni fanno di questa piccola cittadina scozzese la capitale mondiale dell'ufologia. E in attesa di ottenere qualche soddisfazione dal governo (una prima richiesta della magistratura ha appena stabilito che non c'è niente da approfondire) Bonnybridge si sta organizzando per sfruttare al meglio questa sua curiosa prerogativa. Grandi giornali e reti televisive di tutto il mondo vi stanno in viatico squadre di giornalisti per realizzare i reportage. Piccoli giornali locali costruiscono bizzarri centri di avvistamento, complici di shopping center e ristorante panoramico. Mentre i molti abitanti della zona sfilano sui media a raccontare la loro esperienza inspiegabile, navicelle a forma di sfera e appello sagace e naturalmente di disco hanno cominciato a popolare il cielo sotto il quale essi da sempre conducono la loro vita quotidiana. Stando al «Guardian» di due giorni fa, dei 2000 avvistamenti registrati negli ultimi tre anni almeno 250 sono senza apparente spiegazione logica, cioè non sono provatamente degli abbagli.

A rafforzare la sensazione che Bonnybridge sia ormai un luogo da X files c'è anche il recente raddoppio negli stessi ultimi tre mesi dell'incidenza di parti gemellari nella zona, e questi fatti lasciano per aggiungere le tradizioni misteriose sugli extraterrestri esistono? Sono buoni o cattivi? Sono più evoluti o meno evoluti di noi? ecc. a una lanciata ma provata domanda ai quali sinceramente bisogna alzare le braccia perché per esempio viaggiate per centinaia di anni nello spazio interstellare e poi installarsi a produrre gemelli scozzesi in uno dei posti più insulari del universo? Ma questa domanda non scoraggia gli ufologi, poiché in questa materia come del resto in tecnologia, più sono complesse le questioni e gli interrogativi, più sono semplici e disarmati le risposte. È una questione in entrambi i casi di fede, ed è interessante notare come il Vaticano a proposito si adiri orientato a estendere il regime di bipolarità ultraterrena anche agli extraterrestri. Se ci sono quelli buoni andranno in paradiso, quelli empi all'inferno.

IN REALTÀ c'è molta pochezza in questi fenomeni di irrazionalità collettiva. Se è vero che una quantità di ragioni e ipotesi (le conosciamo tutte, ripetere) spingono le masse nelle braccia dell'occulto e dell'inspiegabile, ma è vero che c'è qualcosa di struggente nel modo in cui queste persone si mettono in gioco, rischiano il ridicolo, dopo una vita rispettabile, solo per alimentare l'illusione che per una volta la sorte gli abbia riservato qualcosa di unico e prezioso. Penso a quel poliziotto americano che per una notte intera ha inseguito Venera, credendo di un disco volante, e a milioni - milioni - di altri che senza nulla sapere di astronomia, giurano di esser venuti a capo del loro mistero. Il orto di casa di una faccenda sulla quale si arrotondano i migliori scienziati del pianeta.

SEGUE A PAGINA 7

Il Parma di Dino rovescia il risultato e batte l'Halmstads 4-0. Roberto fa 2 gol e il Milan «passeggia»

Baggio & Baggio, italiane avanti

Il Parma ce l'ha fatta, il compito più difficile era sparare i propri emuliani battuti all'andata con un disastroso 3-0 dagli «oscure» svedesi dell'Halmstads. Ma la squadra di Scala ci ha messo tutto il suo impegno e le sue doti tecniche frenando la partita sul 0-0 con un rovesciamento di risultato che - dicono le statistiche - non era sinora riuscito in Coppa delle Coppe a nessuna squadra italiana. L'avvio del Parma è stato folgorante: al primo minuto è andato a segno il giovanissimo Iuzigli - questo ha permesso al Parma di girare il match con più ottimismo. C'è stato il gol di Roberto, il gol di Dino Baggio il secondo. Il primo

I rossoneri eliminano i francesi dello Strasburgo senza affanno

tempo si è chiuso sul 2-0 e a quel punto Scala e i suoi hanno cominciato a vedere la «fine del tunnel». Nella ripresa sono arrivate le reti di Stokhkov e di Benamvo (con la collaborazione di Tommy Anderson) che ha messo a segno il gol dell'invito. Bella impresa degli emiliani in un clima di grande impegno e di entusiasmo. A San Siro invece la partita non aveva toni drammatici: il Milan aveva già vinto in Francia e ha regolato anche in casa lo Strasburgo con due gol di Robby Baggio, bellissimo il primo segnato su rigore il secondo Di Suzzee il gol dei francesi che hanno giocato con ordine ma senza mai cercare davvero di vincere.

CECCARELLI QUAGNELI A PAGINA 5

Dini pensa a un decreto Qualche spiraglio per sbloccare la vertenza Scala

La Lucia di Lammermoor non va in scena neanche stasera ed è ancora a rischio la «prima» della Scala del 7 dicembre. Lo sciopero è confermato. Eppure qualche spiraglio c'è. Dini promette un provvedimento fuori Finanziaria e Fontana convoca i sindacati.

M. MORPURGO R. TESCHI A PAGINA 6

Haber in musica Per Alessandro un disco «Haberrante»

Da attore a cantante. Parliamo di Alessandro Haber, al suo debutto musicale con «Haberrante», un disco prodotto da Mimmo Locasciulli al quale hanno collaborato De Gregori, Ruggieri, l'attore Bentivoglio e il regista Virzi. A gennaio un tour con Locasciulli.

ALBA SOLARO A PAGINA 7

Parla il generale Rovighi Prime conferme ufficiali sui gas d'Africa

Dopo oltre mezzo secolo arrivano le prime missioni ufficiali sull'uso delle armi chimiche da parte dell'esercito fascista durante la guerra d'Etiopia. Ne parliamo con il generale Alberto Rovighi, storico dell'Esercito e con Angelo Del Boca e Giorgio Rochat.

ANNAMARIA QUADAGNI A PAGINA 8



Le pomostar di Brian

Alatri, un antifascista «risorgimentale»

Ecco come Rosario Villari tratteggiava il ritratto dello storico appena scomparso, in un discorso tenuto alla Camera nel 1992

L'OPERA DI PAOLO Alatri si divide in due parti: la prima è la sua opera di storico, la seconda è la sua opera di uomo politico. Ma questa seconda parte sembra un'appendice, un'aggiunta. È difficile attribuire ad un gruppo culturale un'identità che non sia propria di chi lo ha creato. E questa è la storia di Alatri, che sono in gran parte diversi da quelli di molti studiosi che appartengono alla sinistra politica. E non mi sembra facile al generale definire una sinistra storica e una sinistra politica. L'unico punto di riferimento è la sua opera di uomo politico, che si è svolta attorno all'Istituto Gramsci e alla rivista «Studi storici». Ma le iniziative e i risultati di questo differenziale e diversità, anche negli orientamenti di fondo, piuttosto che convergenze. Malgrado le affinità di soggetti che certamente non sono in

ROSARIO VILLARI

una corrente storiografica marxista o comunista o di sinistra o gramsciana. C'è stata in Italia poco più di una che ha fatto un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo. Se cerco di ricostruire la prima immagine che ho del suo lavoro di Alatri, si dice che il suo lavoro è stato un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo. E questo sia perché il lavoro di Alatri è stato un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo. E questo sia perché il lavoro di Alatri è stato un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo.

di natura più pratica e generale, furono le ragioni per cui il lavoro di Alatri è stato un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo. E questo sia perché il lavoro di Alatri è stato un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo. E questo sia perché il lavoro di Alatri è stato un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo.

di natura più pratica e generale, furono le ragioni per cui il lavoro di Alatri è stato un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo. E questo sia perché il lavoro di Alatri è stato un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo. E questo sia perché il lavoro di Alatri è stato un lavoro di ricerca e di recupero di un patrimonio culturale di idee e di prassi, di un patrimonio di azioni e di iniziative di gruppo.

SEGUE A PAGINA 2

BRUNO VESPA IL DUELLO

Ma D'Alema ama Prodi o Veltroni? O preferisce Dini? Se il "Rospo" diventa "Principe Azzurro"...

NUOVA ERA

MONDADORIA

DALLA PRIMA PAGINA

Alatri

Nella biografia di Alatri questo da... Nella biografia di Alatri questo da...

IL CASO. Dopo mezzo secolo uno storico dell'esercito racconta. Ci sarà un documento ufficiale?



Guerriglieri etiopici organizzati contro l'invasione fascista in Abissinia, nel 1936

A Berlino Remarque, il manoscritto ritrovato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Qui il romanzo fu scritto 120 pagine vergate fitte fitte...

Gas d'Africa, cade un tabù?

Dopo oltre mezzo secolo il ministero della Difesa ammette il uso di armi chimiche da parte dell'esercito fascista...

non nessuno a vergognarsi... la ricerca del generale Rovighi sostiene che le armi chimiche furono usate...

l'uso dei gas che si volatilizzavano rapidamente e sui cadaveri non poteva ammetterlo...

ANNAMARIA GUADAGNI ■ La Difesa conferma l'uso di armi proibite nel corso della campagna d'Etiopia...

Smith hanno sempre sostenuto e documentato oltre il confino dell'ammissione di uno storico di parte militare italiana...

Alba e il preservativo. Brava Alba Panetti. Niente appelli benintenzionati. Niente facce atteggiata a partecipazione commossa...



per dar un po' di loro occhio... il prodotto che nasce tra i più difficili da realizzare...

comunicato. Sperian ci ha mandato anche una confezione riparata...

Advertisement for ItaliaRadio. DAL 6 NOVEMBRE ITALIA RADIO PIÙ FORTE. PIÙ ORE DI TRASMISSIONE tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buona notte alle ore 2.

Dallo schermo alla realtà: il film «scandalo» del regista De Palma riletto dalla pornodiva rumena Georgia Angels

Quel tocco barocco dell'erotismo di Brian

Essendo uscito nei cinema vietato ai minori di 18 anni, la tv lo fece a pezzi tagliando per motivi di censura più di una scena audace. Motivo in più per acquistare la video cassetta di *Omicidio a luci rosse* che l'Unità spedisce domani nelle edicole. Titolo giustamente famoso che nell'originale suonava più allusivamente *Body Double* ovvero «controfigura» ma una controfigura particolare. Come racconta l'informaticissimo libro di Susan Dworkin *Double De Palma*, il regista di *Carne* aveva usato una professionista del nudo per «doppiare» la non più giovane Angie Dickinson in una scena erotica (una masturbazione sotto la doccia) di *Vestito per uccidere*. Un'esigenza di set trasformata in via via in un'idea di sceneggiatura e infatti in *Omicidio a luci rosse* la grafica del porno Holly Body (Melanie Griffith) viene ingaggiata dall'assassino per masturbarsi davanti a un camocchiale al posto della vittima predestinata assumendone per un attimo l'identità.

Naturalmente De Palma e De Palma. Un hit hollywoodiano «citazionista» dal gusto barocco come attesta la stupefacente sequenza del pedinarlo dentro il centro commerciale e poi sulla spiaggia. Omaggio esplicito a *La finestra sul cortile* e a *La donna che visse due volte*. Il film in que storic e però qualcosa di più di un thriller a sfondo erotico non a caso il debutto americano di *Omicidio a luci rosse* fu bersagliato nel 1983 dall'onda allentata anti-pornografica tra movimento femminista e gruppi integralisti. «Sono uno dei mali necessari del capitalismo: tutto le fantasie segrete di uomini e donne», rispose alle polemiche il regista teorizzando il carattere di puro intrattenimento del suo film «il *sex* tra mondo basso» dell'hard core e sdoppiamento della personalità: slang scostumato ed esaltazione romantica. Insomma «merificazione & class».

Rivisto oggi *Omicidio a luci rosse* può risultare leggermente datato nei riferimenti ironici, scanzonati alla fabbricazione dell'orrore cinematografico, ma sulla qualità visiva della messa in scena non si discute con i suoi dettagli bizzarri i suoi delinquenti i suoi trasparanti così squisitamente all'antica.

Ne sanno i registi come De Palma sa trasmettere la sensazione - per alcuni eccitante - per altri sinistra - che il cinema sia diventato l'eterno remake di se stesso: se nel nostro Ugo Casanovi sulle note critiche che accompagnano la videocassetta di *Omicidio a luci rosse* Verissimo e infatti De Palma sulla falsariga degli *Intoccati* è attualmente impigliato nel rididire merito cinematografico della serie televisiva *Missioni impossibili* con Tom Cruise protagonista Magari avrà bisogno di un successo «dotes» dopo l'esito commerciale non travolgente dei suoi film recenti compreso il deludente *Carlito's Way*. A Hollywood vale quanto il tuo ultimo film dice il saggio. Una regola aurea alla quale nemmeno De Palma è riuscito come avvenne il suo con Hitchcock e Godard, più o meno in questi solerti. *M. A.*

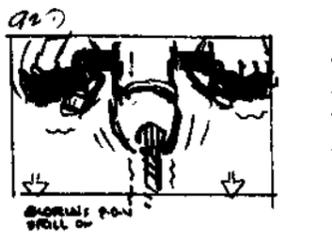


Craig Wasson e Melanie Griffith in una scena di «Omicidio a luci rosse» di Brian De Palma. Sotto, due immagini dello story-board del film.

Vite a Luci rosse



«GLORIA LOOKS UP AT WATSON (ORNL)»



«WATSON'S POV»

Domani la cassetta con l'Unità

Accoppiata da non perdere per tutti i «depalmaniani». Domani la cassetta di «Omicidio a luci rosse», lunedì il Castoro sul regista scritto da Roberto Nepoti. Nato a Filadelfia nel 1941, rampollo della cattedra di cinema della Columbia University, amico di Spielberg e Scorsese, De Palma si è rivelato a 31 anni, nel '72, con il giallo-horror «Le due sorelle». Diventa celeberrimo nel '76 con «Carrie», da Stephen King. Il resto è storia.

ROMA. Anni e anni metterci a chiaro alcune cose, perché poi non nasce un'industria. Niente ammalie, soltanto e massicci attacchi non mi dico la pistola, e non mi ci faccio mettere oggetti non ne prendo in bocca a più di una alla volta. Chiedo 2000 dollari al giorno e lavoro con regolarità, con l'attore. Anna e polli chiani la Holly Body di *Omicidio a luci rosse* che nessuno rese sullo schermo da una Melanie Griffith ossigenata e squisita. Se una modista ancora ha spiritalità nella quale la pornodiva di Holly si fa *Hollywood* della seconda decade, regista interpretato da Craig Wasson (che l'aveva fatto il bravo attore di *Gli anni di Gioia*) le sue condizioni.

Anche *Pussycat*, al secolo Georgia Angels, allora esplicita del film di De Palma. Holly mi piace, non fa la vittima, è una donna business, un protagonista vitale e feroce. Se una pornostar fugge il pubblico se ne accorge. Se la sessantottenne non da nulla, non sei credibile.

Trent'anni di *lucy* si rimane in buona e in parte finge un passato piuttosto movimentato, una trentina di film alle spalle, un presente nella seconda di una Patrizia de Celesia. Sui chiacchierati per sommi capi, la cui identità di Georgia Angels. Nota al pubblico televisivo soltanto come *Le sexy anime di La lampada di Aladdin* (e sulla di Barbara), scherza a volte il tono, ma è una donna probabilmente. Il primo diva accetta volentieri di lavorare con un occhio al personaggio di Holly. Che forse non tutti lo sanno. De Palma avrebbe voluto affidare alla vera regina della *hard core*, Anna. Ha visto ma la Columbia che produce e va a sopprimere l'altra film con lo scegliere un ruolo di contabile, forse perché della *Unità* tutto quel che le è accaduto.

Capitolo di *pele* fino al punto di *la chiavistigiosa*. L'altro film è *Il danzatore*. Fanno i canchieri, ma non al fronte. *Pussycat* è una donna sveglia e brava. Essere una pornostar le piace. E' giovane che si muove e brava come me, non si umilia di un corpo mio di un immagine. Quei non significa che se si possono di la mattina alla sera. Nella vita non sono un uomo, non mi ha mai fatto il sesso, solo per i pochi non accetto la *hard core*. Anzi, in più, ho un'altro uso

«Io, Pussycat aliena sexy dell'hardcore»

MICHELE ANSELMI

gno di tenerle. Ma su una cosa non transige. Per una che fa questo mestiere è vitale sapere che il pubblico, vedendo i tuoi film, si masturba. Vuoi dire che piace?

Facciamo un passo indietro. Qualcuno ci ha detto che, come la Holly di De Palma, anche lei ha rischiato grosso...

È successo a Bucarest una decina di anni fa. All'epoca facevo parte del corpo di ballo statale, ma siccome ci pagavano un po' e mi piaceva danzare in tanga e reggiane all'Athenaeum Palace. Tutto molto castigato. E lì che cominciai a correre, legarmi un uomo dell'esercito di Nicolae Ceausescu, il figlio di Hitler. Pensavo che fosse una donna facile. Era un bell'uomo, ma non volevo unire i nomi in quell'ambiente. Il direttore dell'albergo mi consigliava di stare con un ucraino, negare. E un po' tornavo a casa, una volta, ma dell'apparato mi stava male. Era un incubo, non potevo neanche dormire. La polizia per ovvie ragioni. Non ci fu stupro (in fondo era innamorato), ma riportai via i tagli sulle braccia sul corpo. Non l'ho mai visto più, poi ho saputo che era stato trasferito alla Securitate.

Fu quell'esperienza a consigliarti di partire?

No. Psicologicamente superai bene la disavventura. La vita ad essere un'infante. Due o tre anni fa era un problema avere in forma



Georgia Angels, in arte Pussycat

Poi decisi di spazzare quel paese.

E come?

È secondo dei numeri di spogliarellisti al Volturno, quel vecchio cinema dietro la stazione Termini.

Nessuna vergogna?

No. Mi è venuto subito in mente di farlo spogliare con le mie *Pussycat*. Sapevo mirarmi bene sul palco, facevo le spaccate, spogliavo non c'era un problema.

Il salto al porno?

Veniva poco dopo. Ogni tanto saltavo al Volturno, delle altre che hard per fare i numeri più alti. Io le guardavo e mi dicevo: «Sono pazzi». Chiamai Riccardo Schicchi per un incontro. Nel frattempo avevo girato un film in Francia con Rocco Siffredi che poi si è liberato da un'industria.

davanti alla camera. A parte che le ragazze sono disposte a tutto.

Che rapporto ha con Schicchi? È un Pigmaleone o uno sfruttatore?

Ne l'uno e l'altro. È bravo nel mettere i personaggi. Dico sinceramente e non plasmano perché nessuno di noi è fatta di plastica. Con lui mi sento parte di una famiglia, mi sto bene anche da solo.

E col pubblico come va?

C'è chi dice il meglio di me negli spettacoli dal vivo. Mi piace e scatta mi desidero, mi diverte essere coccolata da quegli sguardi eccitati. La ballata finisce con i catarattini, anche a Vanga, a vedermi in queste scene.

Ma un modello? Insomma, chi è la pornostar che stima di più?

Andre Lina. Ho conosciuta e ci siamo scambiati numeri di telefono. Ho smesso di fare porno. Ora c'è una linea di *lucy* e produce spettacoli di 15 mila dollari. Lui è Las Vegas. E poi mi piaceva Savannah Savanna.

Perché poverina?

Se spari alla festa e dopo essere rimasta vittima di un incidente d'auto, le ho visto sbagliato il viso.

Lei è contraria alla chirurgia plastica?

No. La pornostar *devo* essere eccessiva, esagerata, perfette. Anche ho fatto alcuni ritocchi, non mi vergogno di dirlo. E dopo mi sono procurata di più. Anche Melanie Griffith ha fatto la stessa cosa in *Omicidio a luci rosse*, aveva due film così. Oggi poi si spressa un po' di un'aggiornamento.

Si può invecchiare facendo la pornostar?

Domani la cassetta con l'Unità

Accoppiata da non perdere per tutti i «depalmaniani». Domani la cassetta di «Omicidio a luci rosse», lunedì il Castoro sul regista scritto da Roberto Nepoti. Nato a Filadelfia nel 1941, rampollo della cattedra di cinema della Columbia University, amico di Spielberg e Scorsese, De Palma si è rivelato a 31 anni, nel '72, con il giallo-horror «Le due sorelle». Diventa celeberrimo nel '76 con «Carrie», da Stephen King. Il resto è storia.

Trovate Stallone o Madonna in quel film.

Il salto insomma è difficilissimo e per lo più le pornostar quando diventano ricche e hanno soldi in banca si ricordano più facilmente come produttrici. *Pussycat* non sa che ha fatto un porno da giovane per denaro e poi ha fatto il nascosto la cosa. Ad esempio Sylvester Stallone ha sicuramente fatto qualche film hard a inizio carriera e la stessa cosa si dice di Madonna e di Kevin Costner. E se un giorno diventano molto affermate, invece il salto con me è il passo dal cinema vero al porno. Le ho pagato e spesso che mi somigliano, ci sono storie personali dolorose. Come nel caso di Holly, il direttore di *Unità* di *Mane* Minspie.

Storie di sesso

Schrader, De Palma e Maurizio Ponzi

Per quanto riguarda il cinema vero che ha con il porno, c'è *Omicidio a luci rosse*, sono all'incirca consigliabili altri due film, meno consigliabili altri due film, meno di Paul Schrader e il notevole *Il paragonato* di John Pymant, con Richard Dreyfuss. Risale un altro *Vietnam un minuto di Maurizio Ponzi*. Il paragonato con il porno sta in un film ormai che piccolo come *Sed*. Se vedi *Kathyn Lee*, ricordi di *chico* il primo impiego di *bank* e *innanzitutto* di *la* *banda*. Ron Leary, attore e regista, lo stesso di *Il porno*. *La* *banda* di *Carlo* *Passola* di *Nitti*, appunto che la cosa di *Alvin* *Montone*, e il porno star. *Alvin* *Montone* è il primo vero e proprio per le *Unità* *meccanica* *meccanica*.

Spettacoli

ENTI LIRICI. Confermati gli scioperi. Ma Dini progetta un decreto e Fontana convoca i sindacati per lunedì

Supermarket o teatri?

RUBENS TEBRONI

Ho letto con ammirato stupore la «modesta proposta» avanzata da Conrado Augias per risolvere l'annoso problema degli Enti Lirici sopprimendone una parte. Ma perché soltanto gli Enti Lirici? Sappiamo bene come l'intero Stivale sia afflitto da una miriade di chiese, basiliche, palazzi, musei, maffie, vestigia e fastidiosi monumenti che gravano sul bilancio statale. È vero che già da tempo si provvede a chiuderle o a mandarle in malora una buona parte, ma si tratta di provvedimenti disordinati affidati all'attività dei ladri e all'inertezza degli amministratori. Urge anche qui una radicale politica per sbarazzare il terreno dagli storici resti sostituendoli con funzionali grattacieli e profumati McDonald. Col vantaggio di levarci di torno anche la canea di turisti che inondano la nostra bella penisola di monete straniere o di futili curiosità.

Capito l'antifona? E allora lasciamo i paradossi e vediamo di parlare seriamente. Per cominciare smettiamola di occuparsi sempre e soltanto di Enti Lirici. Essi sono lo strumento più vistoso, ma non l'unico, di una vita musicale ben più articolata. Teatri di tradizione sale da concerto, orchestre con complessi grandi e piccoli sono gli organismi indispensabili ad una autentica civiltà. Proprio qui purtroppo nel nostro paese dove si moltiplicano i concorsi, ma si sopprimono le orchestre.

Il caro Augias sa certamente quanto sia fatta la rete delle istituzioni musicali nei paesi progrediti. Sa che in Germania non c'è città per quanto modesta senza un teatro e un'orchestra. Sa che Berlino, Vienna, Parigi, Londra e perché no? Praga, Budapest e i altri capitali dell'Est e dell'Ovest mantengono tra i quattro-cinque teatri d'opera ciascuno una F non ignora che l'Europa non può avanzare d'Italia, possiede nonostante le difficoltà la più estesa rete di teatri nel resto del mondo, soprattutto nel trascurato Sud, ne sono prave. Prenderemo queste come modello?

Purtroppo nella logica distruzione del patrimonio artistico la «modesta proposta» di Augias non è unica. Altrettanto pericolosa è la campagna per «privatizzazione» degli Enti Lirici, fiorita all'ombra della Scala e abbandonata ora dal Sovrintendente con tanta fretta da prendere di contropiede il redattore del *Corriere della Sera*.

Che significa in realtà «privatizzazione» questa parola magica, una delle tante prodotte dalla politica delle chiacchiere? Significa, in soldoni, innesicare un processo che mira dal concorso (lecito o addirittura doveroso) dei ceti abbienti e forse col abbandono della cultura nella borsa dei grandi ricchi. Scuole private, cliniche private, televisioni (soltanto) private, teatri privati e perché no? tribunali privati. Il processo è il medesimo: irrisolto il diritto-dovere della cultura della salute, della giustizia nelle mani dei pochi in grado di gestirlo a proprio vantaggio. Va da sé che in questo processo le istituzioni meno deboli si salvano mentre le più deboli muoiono. La Scala rimasta sola (non già abbandonata sola come ai tempi, con i Rampini della Repubblica) diventerebbe una sorta di Metropolitan con le difficoltà finanziarie e le rinunce culturali connesse. Gli altri si ridurrebbero a negozi vuoti o semivuoti.

Dobbiamo lasciare allora tutto come sta? Al contrario. Gli Enti Lirici non debbono chiudere, ma i funzionari devono prendere cultura e spettacoli col ritmo dei teatri europei che lavorano in modo razionale, con qualche dono in meno ma con orchestra e cori di ottima qualità. Non si tratta di spendere, ma di spendere e di produrre meglio. Questa è la formula di un'esistenza sana. Con tante scuse per l'amico Augias, anch'io se ne è più amico del del giornale che mio!



La prima alla Scala lo scorso anno. Sotto, Riccardo Muti

Luca Bruno Ap

Scala, ripartono le danze



E cinque. Alla Scala di Milano la «Lucia di Lammermoor» non riesce proprio ad andare in scena: salta anche la rappresentazione di stasera. In più, gli orchestrali riuniti in assemblea hanno indetto lo sciopero per il 7 dicembre, serata della «prima». Eppure si apre qualche spiraglio per una soluzione positiva. Dini promette per gli Enti Lirici un provvedimento fuori finanziaria, il sovrintendente scaligero Fontana convoca per lunedì le segreterie territoriali.

MARINA MORPURGO

MILANO. Questa volta la «colpa» del coro «Per noi la Lucia di Lammermoor si può fare» dichiaravano ieri nel tardo pomeriggio gli orchestrali appena usciti da un'assemblea. Un'assemblea di animazione bandiera? Mica troppo. La Lucia si poteva fare, ma il Flauto magico no, in mancanza di «novità positive» gli orchestrali hanno annunciato ufficialmente che salterà la tradizionale «prima» di Sant'Ambrigo Addio gran festa della Milano che conta addio Mozart addio Verdi. Ma per un Mozart in pericolo c'era un Donizetti che sembrava avviato almeno per questa sera a miglior sorte. Anche il segretario genack della Camera del Lavoro di Milano Antonio Panzeri sembrava cautamente ottimista. Per questa rappresentazione noi confederati non poniamo problemi di sciopero, mentre per le altre quattro era un «stato non ad andare». La situazione però non posso dire che cosa accadrà alla Scala ci sono anche al

tri sindacati. Il battente di speranza si è spento assai rapidamente alle 18.30 per l'esattezza. In un comunicato pervenuto alla Sovrintendenza - spiegava un fax ufficiale targato Scala - gli artisti del Coro del Teatro alla Scala hanno deciso autonomamente di continuare le agitazioni per le «motivazioni già espresse in altri comunicati aziendali senza aspettare i termini di preavviso previsti dagli accordi sindacali vigenti sulla quinta rappresentazione di Lucia di Lammermoor» prevista per venerdì 3 novembre alle ore 20. Il comunicato della Scala parla di «decisione di estrema gravità» assunta «nonostante la convocazione da parte della Sovrintendenza delle segreterie territoriali e delle rappresentanze interne del personale del Teatro». Ed in effetti il sovrintendente Carlo Fontana ha convocato i sindacati alla Scala per lunedì alle 15: si parlerà del progetto di Fontana di trasformare

lente scilgero in fondazione, senza fini di lucro. «Una soluzione, nei confronti della quale non abbiamo particolari obiezioni», dice Antonio Panzeri. «Siamo favorevoli a una maggiore flessibilità purché non vengano lesi i diritti dei lavoratori».

Si comincia a parlare, dunque. F in mezzo alla tempesta - con la onnipotente Finmagli Carulli che parla di «sindacato mope e politizzato affossatore del teatro» e la Federazione delle associazioni e cooperative dello spettacolo e dell'informazione che per bocca del suo coordinatore nazionale Paolo Pesce bronfata all'idea che il Governo sostenga finanziariamente la Scala di Milano - spira qualche brezza di pace. Per il sovrintendente Fontana è stato ricevuto a Palazzo Chigi un altro segno del fatto che le sorti della lingua italiana stanno a cuore al presidente del consiglio (peraltro noto amante del privato di opere e concerti). Si parla di un imminente provvedimento

del Governo, al di fuori della finanziaria - dovrebbe essere con molte probabilità un decreto - per la riforma degli enti lirici. A Dini ribatte la palla Mario D'Addio, sottosegretario con delega allo Spettacolo che si dimostra più che cauto sulla possibilità di assunzioni a tempo indeterminato di quelle che lui chiama le 108 persone in questione: «Le assunzioni di 108 lavoratori scilgero precisi promesse ai sindacati e poi non mantiene, tanto da diventare causa scatenante degli scioperi di giugno. Verità hanno scilgero il lavoro», dice D'Addio - per verificare la congruità degli organici e poi si vedrà. Capiamo le preoccupazioni del mondo della musica, ma per il governo il problema del merito dei conti pubblici è forzatamente primario - per quel che riguarda invece un aumento dei contributi dello Stato alla cultura e alla musica si tratta di una scelta politica che si possono e si devono assumere, solo Governo e Parlamento».



Paolo Villaggio e Giorgio Strehler

Ferraro Ansa

l'altro con il regista e spiega come il Piccolo è corso al riparo in questo momento così difficile. Il regista di Milano il cui debutto è fissato per il 14 novembre si terrà al Piccolo e non al Teatro Studio verranno anche alcune iniziative in scena degli spettatori del Festival Brecht mentre verrà posticipata verso la fine di giugno l'uscita in scena di *Maria Congiugata Sargento*.

Ma Strehler è un artista e non può non rompiare nel suo-tondo di Apogone già dimagrito di dieci chili per essere più agile perché quando si muove un ritmo è sempre un ritmo ed è difficile, poi

trovare il ritmo se si agita il pensiero, ne è più difficile in un'atmosfera di profonda. È un po' un po' di affetto per i suoi attori che hanno vissuto questo choc e che dovranno resistere un po' più a lungo. I ricordi di dolore di Villaggio non posso perdersi e si è di certo a Paolo e ai limiti del possibile lo è il suo compagno, abbiamo fatto di tutto per non separarli. L'appuntamento con *L'Avaro* è dunque solo una delle cose che Strehler e Fontana stanno a fare. È una cosa che si è fatta da tempo e che si è fatta da tempo.

LA TV DI VAIME



Un ventriloquo al telegiornale

QUANDO un trasmissionario cambia orario bisogna sempre chiedersi perché. Lasciamo stare quelle che collocano in seconda serata, restano per la messa in onda alla mercoledi e al buon cuore di chi le prende spesso quello «sfora» e si debbono accontentare della casuale descrizione del programma. Le altre, le più quando spostano l'emissione lo fanno per assestare il proprio consumo cautelarsi ripartire un flop inure ad un pubblico non centrato con la primitiva collocazione. Studio aperto a 19 di Italia 1 ha anticipato di un'ora la propria trasmissione nell'evidente tentativo di migliorare uno show modesto. Cambiamenti oltre alla modifica dell'orario non se ne notano. A parte i capitoli spettacolari di qualche sera la quando al posto del direttore figurano attori umiliatissimi dopo il provvedimento preso dal l'Ordine dei giornalisti nel confronto dei cronisti che hanno eluso lo sciopero di categoria è comparso Mario Tradisci di Forza Italia presidente della commissione di controllo a Roma (non male) che dovrebbe collegarsi strettamente al di sopra della parte. È stato un caso di ineguagliante ventriloquo si vedeva Stracchio ma la voce di lui Tradisci. È non è stato in fondo sempre così e cioè i concetti e le intenzioni non sono sempre arrivati da lontano da luoghi diversi rispetto allo studio definito aperto.

Da una svolta (effettiva senza troppe illusioni) è risultato che il vecchio rig della rete giovanissima della Fininvest è rimasto londa mentemente quello. Ha solo assunto una verità di amarezza in più ha spinto ora un po' il pedale dello scaramanto distastoso. Nell'edizione di mercoledì lo speaker Brachioni pur nella sua aria fiocca e rassicurante ha sventolato le corruzioni del giorno (militari, politici, catodropoli che trinito orrendi) in un rosario mirato a dimostrare come se non si cambia e cioè non si torna il vecchio governo borisotornato, è destinato al disastro. Mi dispiace manipolazione di parole e un vecchio pallino di lagon immeroso di certi processi e persino una stoccafisso per quanto vorrebbe la diffusione del casino. Con una capofila retorica ha fatto intendere che il centrosinistra è stato il primo a fare la finezza e se è ridotto ad un'ultima l'estrema discutibile soluzione delle case da gioco per rannazzare sotto le previsioni del tempo in coda al notiziario risultano vengate al tempo dopo un po' pioggia e turbolenza.

VENIVAMO la Retequattro dove in un pomeriggio di festa (cassanti) Davide Mengacci in seconda battuta aveva suscitato un caso un po' raschiando il fondo del dolore. In *Pochissimi* ritornava a parlare di e con Monica una signora non vedente che la sera prima aveva gravemente il suo atto di contrizione chiedendo scuse ad un amico e successivamente in diretta. Mi è scappato un grido di bronzo. Monica è stato il mio reo e di lui non posso sdebitare e riproporre il di fuori del mezzogiorno della trasmissione. Come l'una cosa è un accudimento bambino - chiedo - il Mengacci che *Agostino* e *Scandalo* per la forma e sottile, ando così l'imbarazzo del bimbo. Bisogna stare gli sempre con gli occhi addosso. C'è lo superio con il di fatto ma le ad un sost. pubblico. La festa di domenica in sera con un 90mila. Un'ora di un fuso così se lo poteva un permesso solo a pochi spettacoli di questo livello. Adesso che le più ripromette per sino in Barba e in chiodo. Ma i greci rispettando, alla presenza di Villetti di la rete che non ha visto l'ok e somiglia a un'acqua che si è sciolta. Il tutto di un con l'una cosa di un compito finito con un garlo che in un secondo per la presenza di fontana il sonno si sciolse al posto di il mezzogiorno - per così una l'una rete e di un di l'una paziente non tanto.

(Enrico Vaime)

Piede rotto per l'attore, ma Strehler annuncia: «Lo spettacolo è solo rinviato»

Villaggio scivola, «L'avaro» slitta

Un'operazione al tendine di Achille del piede sinistro ha fermato il viaggio di Paolo Villaggio verso *L'avaro* di Molière. Ma l'attore che dovrà restare fermo due mesi non verrà sostituito. Lo spettacolo andrà in scena il primo marzo. Dice Strehler nel corso della conferenza stampa: «Ci siamo scelti e ci siamo voluti bene. Il mio *Avaro* è stato pensato su di lui, così diverso dal solito Arpagone». F Villaggio al telefono dice: «Verrò presto a trovarvi».

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Stop alle prove di *L'Avaro* di Molière che avrebbe dovuto debuttare il 15 dicembre al Piccolo Teatro con la regia di Strehler. Paolo Villaggio che ne è il protagonista è stato operato in mattinata al piede sinistro dopo che una brutta caduta gli aveva provocato la rottura di un tendine. Lo spettacolo continuerà senza Villaggio, ma un comunicato al Piccolo riprenderà nei primi di gennaio. L'attore andrà in scena al teatro di piazza.

Paolo Villaggio ha voluto partecipare alla conferenza stampa in piedi la notte del pomeriggio di ieri da Strehler. Raggiunto telefonicamente l'attore ha parlato col regista e si è rotta di fronte ai giornalisti e alle televisioni mentre passavano alle spalle di Strehler le ultime registrazioni delle prove. Ho un mal di capo ha detto l'attore ma appena posso vengo a trovarvi. Anche Villaggio è un attore e di questo gli ha risposto Strehler. Più complessi è la situazione del

l'incidente di cui è in stato vittima Villaggio - la rottura del tendine di Achille del piede sinistro - dovrà un doppio scivolone in albergo e sui gradini del bagno della Scala prove del Piccolo ma non in palcoscenico nella scena (in stanza tutta di legno che ricorda un forziere) di Luciano Damico. La scivolata si inseriva su una situazione già compromessa da un anno. Così se non necessario prima il nuovo e poi l'operazione. Un'ora non indifferente per il Piccolo che si è trovato di fronte da Strehler a una strada da teatrale e a una scilgero non facile.

Ma Strehler è sicuro: *L'Avaro* si farà e proprio con Paolo Villaggio perché questo è uno spettacolo pensato su di lui. Su di un Arpagone diverso da magro ma ben pensato che vive bene che ama le donne che non si fa un'ora di nulla.

Un'operazione Villaggio dice mesi di convalescenza e di rieducazione. Ci spiega il professor Albicchi che l'operazione è andata a bene e che un mese Villaggio lo dovrà passare praticamente immobile e poi spocci alla volta prima con le stampelle e poi con la sedia a rotelle. potrà di nuovo camminare. Ma Strehler non si rassegna all'interruzione dice - arriva nel momento in cui dopo ventiquattro giorni di prove avevo cominciato a intravedere l'ossatura del nostro spettacolo. L'ossatura, dico non lo spettacolo sul quale dovranno ancora lavorare. Ma sta Paolo che io ci eravamo convinti di risultati. E poi ci eravamo scelti sul punto di vista umano che artistico. E gli attori che partecipano allo spettacolo da *Ortisa* Piccolo a Mario Manziana e anche qualche addetto ai lavori che ha potuto assistere alle prove raccontano che ma diverso affetto che è legato tutti e componenti della compagnia di cui un spezic di chiacchiere e di cose che l'attore racconta Strehler che sgomitava cost il campo dalle voci. L'attorno che non si muoveva su nessuno ma riprobabile e non sulla realtà del mal di capo che si deve passare. E questo è

IL DISCO. Esce «Emozionale» di Al Bano e Romina, che smentiscono le voci di crisi coniugale

«Macché divorzio separati solo in scena»

Nuovo disco per Al Bano e Romina. Si intitola *Emozionale* e sarà l'ultimo realizzato dalla coppia. In futuro i due interpreti si dedicheranno a impegni solisti. Al Bano andrà a Sanremo (ma senza il brano scritto da De André). Romina pubblicherà un libro sul padre. Nell'album si alternano atmosfere leggere a momenti più drammatici con riferimenti diretti alla scomparsa della figlia Ylenia. La collaborazione di Paco De Lucia e Montserrat Caballé

DIEGO PERUGINI

MILANO «Macché divorzio macché separazione. Sono parole che detesto, quelle che fanno scalfare le speculazioni e i pettegolezzi. Non ne abbiamo davvero bisogno». Al Bano minimizza la decisione di cedere il sodalizio musicale con la moglie Romina e spiega: «È semplicemente la ricerca della propria individualità nella comunità di un discorso artistico in comune, vissuto nel tempo con onore. E comunque, non sarà una cosa immediata. Adesso c'è il nuovo disco, poi ci saranno i concerti. Chissà, forse nel frattempo nascerà anche un altro figlio». In somma, Al Bano e Romina per il momento continuano insieme. E presunta in coppia il loro ultimo album *Emozionale*.

«Ma lui si è appassionato al nostro lavoro. Tanto da suonare in ben tre pezzi», dice Romina. «Ho conosciuto Montserrat in un concerto di beneficenza a Düsseldorf, sapevo che era un'artista straordinaria, ma non immaginavo la sua grande umanità. È stata di sponibilitàssima. Ha detto: «Se il pezzo mi piace, non ho problemi a cantarlo». Così le ho fatto ascoltare *Canto* e lei ha accettato subito», spiega Al Bano. *Na no na e in Mexico* sono gli episodi più leggeri, ma a colpire sono soprattutto *E mi manchi*, *Tu perdonami* e *Un sesso nel cuore*, che contengono riferimenti diretti alla tragedia che ha colpito la coppia. «Del resto da quando ho cominciato questo mestiere ho sempre cantato la realtà, la verità e i fatti che mi accadevano senza strumentalizzarne niente e nessuno. Anzi, con sincerità e pudore. C'è uno che certi brani del disco fanno più male di altri, ma questa è la vita. Con i suoi alti e bassi», dice ancora Al Bano. Che sempre, in *Un sesso nel cuore*, scrive: «Come cambiano le cose... c'è un paese che non è più casa ma tante frasi velenose... senza scuo-



Al Bano



Romina Power

Giulio Fubini/Agf

no eravamo solo quelli di *La libertà* e *La sera*, in realtà non ho nulla contro quelle canzoni che, anzi, rappresentavano uno sfogo di sentimenti in un momento difficile per l'Italia. Purtroppo sono diventate quasi un palliativo, dato che tutti ci identificavano con loro», spiega Al Bano.

La causa con Michael Jackson, accusato di aver copiato un pezzo del disco, e i fatti di Ylenia hanno ri-

portato i giornalisti ad interessarsi anche del lato musicale della coppia. «Chissà, forse ci voleva questo per attirare la stampa. Finché, ma è così, riprende il cantante: «Io invece credevo che ci avrebbero scoperto dopo la nostra morte» in terra di Romina.

Adesso i due vorrebbero riprendere a fare concerti, anche se tutto è ancora da decidere. «Non vorrò mai dalla piazza dei concerti con tre o quattro persone che ti danno un'emozione grandissima. Ci piacerebbe tornare. La piazza è il luogo più bello, ricordo la volta che, da bambino, ho visto uno spettacolo di Domenico Modugno. Da lì ho capito nella vita che avrei fatto il cantante». Gli immediati progetti della coppia viaggiano su due diret-

trici. Al Bano, molto probabilmente andrà a Sanremo. «Ma non con un testo scritto da Fabrizio De André. L'ho già un anno di composizione, molto bello, non ci sarebbe riuscito in così poco tempo. Allora farò tutto da me». Mentre Romina pubblicherà un libro sul padre: «È un'opera di lunga ricerca che ho fatto sul padre che non ho potuto conoscere. Quale sia che va al di là del mito e della chiacchiere. In futuro me lo dirò un disco da cantare». Anche se il suo sogno resta fare del cinema, come in un film con Woody Allen che è il suo idolo preferito.

Morta l'attrice di General Hospital Rosalind Cash

È morta martedì a Los Angeles Rosalind Cash, l'attrice afroamericana famosa soprattutto al pubblico delle soap. Da tempo afflitta da un tumore, l'attrice 56enne era nota soprattutto per il ruolo della matriarca Mary Mae Ward di *General Hospital*, ma nella sua eclettica carriera aveva lavorato con successo anche al cinema e a teatro. Nata in New Jersey, Rosalind Cash aveva debuttato proprio in teatro nel 1966. Tra i film da lei interpretati ricordiamo *Gli occhi bianchi del puzzone terra* del 1975. Premiata con un Emmy e con il premio Phoenix nel 1992, entrò nella «Black filmakers hall of fame».

Visitatori record al Comics di Lucca

Oltre 30 mila visitatori con un incasso di oltre 300 milioni ai Comics di Lucca. Tra gli stand anche di Selenia Ponomareva che ha illustrato il fumetto di cui è protagonista sotto l'occhio vigile dei poliziotti che temevano un improvvisato streap-tease. Il più visitato? Quello di Don Rosa, il disegnatore di Paperino e Paperone, con la sua saga sulla famiglia di Donald Duck.

Michael Jackson: falso il suo matrimonio?

Non sarebbe valido il matrimonio tra Michael Jackson e Liza Marie Presley. Lo sostiene il programma televisivo *A Current Affair* che dopo lunghe indagini ha opposto diverse prove burocratiche al falso matrimonio tra i due. Il programma insinua che Jackson abbia orchestrate la scera del matrimonio per distogliere l'attenzione del pubblico dalle accuse di pedofilia che gli erano state rivolte da un teen-ager.



presenta
in anteprima esclusiva questa sera
dalle ore 22.00 alle 24.00

Sheherazade

Il nuovo disco di
Ornella Vanoni



Foto Francesco Escobar

Radio Italia Solo Musica Italiana sempre prima in anteprima

L'INCONTRO. Il disco di Haber: con l'attore hanno lavorato Locasciulli, De Gregori e Virzi

«E adesso canto»
La vera vita di Alessandro H.

Da attore di cinema e teatro a cantante Alessandro Haber debutta in questi giorni con un bel disco Haberrante...

Beatles: una foto in attesa del documentario

In attesa del 20 novembre, data che segna la diffusione del documentario sulla vita dei Beatles...



Alessandro Haber

ALFA SOLARO

ROMA Al Tenco dove ha debuttato sabato scorso cantando due brani era terrorizzato in preda all'ansia...

compositore.) hanno messo volentieri mano alla penna per rifare Haber di canzoni...

Cantavo per gli amici

Titolo Haberrante. È la cronaca di un'esperienza che Haber ha vissuto...

giovane interprete ha messo su il nastro con la mia versione di Mi sono innamorato di te...

In tour con Locasciulli

«La cosa bella di Haber - è la volta di De Gregori - è il non aver scelerato la professione di attore...

Saremo se lo inviavo «Perché no? Cantare davanti ad un pubblico che sta lì e ti ascolta per me è anche meglio che fare l'amore...»

tuono mi ha confessato di rivadarmi per la canzone di De Gregori. È fantastico come se ti proponessero di giocare da mezz'ala nella finale Italia-Brasile...

Scacco pazzo. E intanto lui si appresta a debuttare anche in teatro a Bologna con l'Arlecchino...

BALLETTO. A Bologna il Grupo Corpo

La «world dance» che viene da Rio

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA BATTISTI

BOLIGNA In Sudamerica sono un mito in Italia sono appena spuntati ma non uderanno i danzatori del Grupo Corpo ad attirare l'attenzione del pubblico...

Immaginate delle danzatrici fuggite dal Balletto tragico di Oskar Schlemmer che si divertono su un altro palcoscenico a cedere alle seduzioni del samba...



Un momento di «Nazaroth» del Grupo Corpo

Iguana Press

può un processo analogo di world dance che risale al 1962...

della Urban Experimental. Nel ripetere le combinazioni matematiche che lo stravagante geometra...

MUSICA. Grande successo per «L'opera dei centosedici»

Guappi, pezzenti e «viados» De Simone rievoca Viviani

ERASMO VALENTE

ROMA Si intitola proprio così L'opera dei centosedici. Come per un numero ai mendicanti del la Beagars opera...

inventa che lo spettacolo si svolge in quell'attimo infinitesimale che corre tra il gesto suicida e il suo praggiungere della morte...

guappona si affiancano i viados con le chiappe all'aria. Le antiche canzoni - Marcolino - C'è un solo mio - risuonano rutilanti e quasi rabbiose...

DALLA PRIMA PAGINA

Vedere gli Ufo

Scienziati che hanno scoperto buchi neri pulsar quasar comete asteroidi supercluster quelli che dispongono di ogni possibile apparecchio per passare al setaccio l'intero spettro conosciuto di radiazioni...

[Sandro Veronesi]

Fax e telefonate I telespettatori premiano Zavoli

At di là di ogni dato numerico, il programma di Sergio Zavoli «Credere non credere» è stato un successo, almeno a giudicare dalle centinaia di fax e telefonate che sono arrivati nei giorni scorsi al direttore della prima rete Brando Giordani e all'ex presidente della Rai...



MATTINA

6.30 TG1 (2674970)
 6.45 UNO MATTINA (2258612) Telemil
 (3322593)
 10.00 I CONSIGLI DI VERDE MATTINA. Ru-
 brica (51777)
 10.15 VENTO SELVAGGIO (1508154)
 11.30 TG1 (29970)
 12.30 TG1-FLASH (82864)
 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO Telemil
 Con Angela Lansbury (5177545)

7.00 QUANTE STORIE (6286661)
 7.50 L'ALBERGO AZZURRO Per i più picco-
 ni (1746777)
 8.20 ZANNA BIANCA Telemil (2914406)
 8.45 PARADISE BEACH. Serie (6093834)
 9.30 FUORI DAI DENTI Rubrica All inter-
 no (1981970)
 11.10 SERENO VARIABILE. Rubrica Di
 Osvaldo Bevilacqua (27108406)
 11.45 TG 2 - MATTINA (5790241)
 11.50 RAIDUE PER VOL (7139645)
 12.00 IFATTIVOSTRI (37999)

8.30 VIDEOSAPERTE (1402932)
 10.30 EDICOLA MEDICA / VITA PRIVATA DI
 BERTO MUSCOLINI / VIAGGIO IN
 ITALIA / INTERVALLO TRAGICO - I
 MONUMENTI TERMINALI (9116)
 11.00 ISLAM / ITALIA IN BICICLETTA / FILO-
 SOFIA (3135)
 11.30 MEDIAMENTE / MONDO 3 - IL FUTU-
 RO DELLA MEMORIA / TGR - LEONARDO
 / SCRITTORI DA MARCIAPPE-
 DE (3932)
 12.00 TG 3 - OREDDICI (87113)
 12.15 ORCHESTRA (517715)
 12.45 SCHEGGE JAZZ (948721)

6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD (3199390)
 7.25 PICCOLO AMORE (92212135)
 8.00 L'OSPITEZZO (44203)
 9.00 CUORE FERITO (1760048)
 9.50 TESTA O CROCE Attualità
 (3336796)
 10.15 FELICITA' (2808116)
 10.45 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela
 Con Eduardo Palomo (5130863)
 11.30 TG 4 (7719241)
 11.40 COLOMBO Telemil (6372854)

6.30 MORKE E MINDY Telemil (6319)
 7.00 CIAO CIAO MATTINA (7048)
 7.30 LA POSTA DI CIAO CIAO MATTINA.
 Show (7939154)
 8.25 SCORRIETE CON CIAO CIAO. Show
 (46366832)
 9.30 A-TEAM. Telemil (28777)
 10.30 SUPERCAR. Telemil (3984680)
 11.25 VILLAGE. Show (Replica)
 (3820829)
 11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO Te-
 lefilm (7743512)
 12.25 STUDIO APERTO (8217969)
 12.40 FATTI MISFATTI (2655777)
 12.45 STUDIO SPORT Notiziario (316390)

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW
 (3158624)
 11.27 FORGET PARIS. Special sul film
 (203822066)
 11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Pita Dal
 la Chiesa con la partecipazione del
 giudice Sesto Lohrer. Partecipa Fa-
 binio Braconeri. Regia di Laura Ba-
 sie (427661)

7.00 EURONEWS (4574)
 7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. At-
 tualità (6325241)
 9.30 IL SEGRETO DI VILLA PARADISO.
 Film poliziesco (Italia 1940) b/n. Con
 Luisa Ferrida Giovanni Grasso Regia
 di Domenico M. Gambino (813721)
 11.00 LE GRANDI FEMME. Shopping time
 (81222)
 12.00 SALLE, PEPE E FANTASIA. Rubrica
 Conduce Wilma De Angelis (8964)
 12.30 I PROFILI DELLA NATURA Docu-
 mentario "L'edredone" (1067)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (9574)
 14.00 PRONTI? SALA GIOCHI Gioco
 Conduce Maria Teresa Ruta All inter-
 no (7088650)
 14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIA-
 MO CHE? "Varietà abbinata alla
 Lotteria Italia. Conduce Fabrizio Friz-
 zi (1819664)
 15.45 SOLLETICO. Contenitore All inter-
 no (8007057)
 17.30 ZORRO. Telemil (6096)
 18.00 TG1 (80262)
 18.10 ITALIA SERA. Attualità (496241)
 18.50 LUNA PARK. Gioco (2399046)

13.00 TG 2 - GIORNO (64226)
 13.10 SARANNO FAMOSI Telemil "Ritro-
 no di Branco Bod (1541845)
 14.18 IFATTIVOSTRI Varietà (119390)
 14.45 QUANDO SI AMA. Serie (6508048)
 15.35 SANTA BARBARA. Serie (3363864)
 16.30 GIO' VERSO LA MORTE. Film thriller
 (Il visione Tv) (3545116)
 16.05 RAIDUE PER VOL (1619512)
 18.15 TGS SPORTSERA (5825048)
 18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE"
 Rubrica (1609135)
 18.45 HUNTER Telemil (4779661)
 18.45 TG 2 - SERA (861116)

13.00 VIDEOSAPERTE (95796)
 13.35 GASSMAN INCONTRA DANTE.
 (124096)
 14.00 TGR TG 3 POMERIGGIO (18501)
 15.00 VITA DA STREGA TG 1 (1519)
 15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
 (2316661)
 17.05 INFILTRATO. Telemil (976661)
 17.35 GED. Documentario (79574)
 18.25 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Te-
 lefilm (335951)
 18.00 TG 3/TGR. Telegiornali (35970)
 18.50 PRODUCER CLUB. Gioco (647512)

13.30 TG 4 (5512)
 14.00 NATURALMENTE BELLA. Talk-show
 Conduce Daniela Rosati (59616)
 14.15 SENTIEM. Teleromanzo (396909)
 15.10 IL DELITTO DELLA SIGNORA ALLER-
 SON. Film drammatico (USA 1962)
 Con Susan Hayward Peter Finch
 (7497222)
 17.10 PERDONAMI Show. Conduce Davi-
 de Mengacci (971116)
 18.00 SCIRNO PER GIORNO. Attualità
 Conduce Alessandro Cecchi Paone
 All interno (73777)
 19.00 TG 4 (17898)

13.00 CIAO CIAO. Cartoni (444336)
 14.30 POWER RANGERS T1 (4777)
 15.00 GENERAZIONE X. Talk-show
 (49222)
 16.00 APPUNTAMENTO AL BUONO. Gioco
 Conduce Zamba (9761067)
 16.45 VILLAGE - NOTIZIE IN MOVIMENTO
 Show (1844796)
 17.15 CALIFORNIA DREAMS Telemil
 (82135)
 17.45 PRINIBACI Telemil (384932)
 18.25 STUDIO APERTO (9077628)
 18.45 STUDIO SPORT Notiziario sportivo
 (660796)
 19.00 BAYWATCH Telemil (1829)

13.00 TGS. Notiziario (11067)
 13.25 SGARBI QUOTIDIANI (8932067)
 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (5021357)
 14.15 I ROBINSON. Telemil (496951)
 14.45 CASA CASTAGNA. Gioco. Conduce
 Alberto Castagna (6784113)
 17.25 SCORRI C'E' BIN BUM BAM Show
 (243406)
 17.59 TGS-FLASH. Notiziario (405551203)
 18.02 OK, IL PREZZO E GIUSTO? Gioco
 Conduce Iva Zancich (200032982)
 18.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA (2357)

13.00 AGENTE SPECIALE DR. UN DISASTRO
 IN LICENZA Telemil. Appuntamento
 nel Sahara (2796)
 13.30 TMC SPORT (5883)
 14.00 TELEGIORNALE (61048)
 14.18 LU, LEI E IL MONDO. Film commedia
 (Italia 1961) Con Walter Charu Yvon-
 ne Fourmeaux (3486661)
 16.00 TAPPEO VOLANTE. Talk-show
 Conduce Luciano Rispoli (8131319)
 18.15 LE GRANDI FEMME (405883)
 18.30 TMC SPORT. Notiziario (70135)
 18.45 TELEGIORNALE (8951951)
 19.30 T.R.I.B.U. Varietà (14999)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (15)
 20.30 TG 1 - SPORT (18222)
 20.40 CREDERE, NON CREDERE. Conduce
 Sergio Zavoli. A cura di Nelly Pulice
 (519390)
 22.25 TG1 (9733116)
 22.35 RENUS PER L'ASSASSINO. Film
 drammatico (USA 1973) Con Richard
 Benjamin Dyan Cannon Regia di
 Herbert Ross (7478279)

20.15 TGS LO SPORT. Notiziario sportivo
 (194488)
 20.40 IFATTIVOSTRI. Varietà. Piazza Ita-
 lia di sera. Conduce Giancarlo Maga-
 glioli con la partecipazione di Wendy
 Windham. Regia di Michele Guardì
 (1582357)

20.15 BLOR DI TUTTO DIMPÙ (7996715)
 20.30 BRIVIDO CALDO. Film drammatico
 (USA 1991) Con William Hurt Kath-
 leen Turner. Regia di Lawrence Kas-
 dan (in tv 14 anni) (73338)
 22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA (44488)
 22.45 TGR. Telegiornali regionali
 (9750967)
 22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
 Annunziata (7557796)

20.30 LA LUNGA STRADA VERSO CASA
 Film drammatico (USA 1990) Con
 Sissy Spacek Whoopi Goldberg. Re-
 gia di Richard Pearce (prima visione
 tv) (1178406)

20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Te-
 lefilm. Con Will Smith (3964)
 20.30 R. MASSACRO DEGLI INNOCENTI.
 Film drammatico (USA 1983) Con
 Scott Glenn Jesse Cameron-Glocke-
 nhaus. Regia di James Gluckhaus
 (1° tv) (38777)
 22.30 GROSSO GUAI A CHIMATOWN.
 Film. Con Kurt Russell Kim Cattrall.
 Regia di John Carpenter. All interno
 23.40 FATTI MISFATTI (2154241)

20.00 TGS. Notiziario (57609)
 20.25 STRISCI LA NOTIZIA - LA VOCE
 DELL'IMPENITENZA. Show. Con Ezio
 Greggio ed Enzo Tacchetti (8970067)
 20.40 SCHERZI A PARTE. Show. Condu-
 cto Teo Teocoli e Massimo Lopez
 (7058628)

20.25 TELEGIORNALE (9381864)
 20.25 INCIDENTE FATALE. Film thriller
 (Canada 1980) Con Sally Kellerman
 Stephen Lack. Regia di Michael
 Grant (30574)
 22.30 TELEGIORNALE (9425)

NOTTE

0.30 TG 1 NOTTE
 -- AGENDA ZODIACO
 -- CINACCHERIE (9114723)
 1.05 VIDEOSAPERTE - CULTURA NEWS
 Documenti (2521100)
 1.35 SOTTOVOCE. Attualità (9726704)
 1.50 TANTO PIACERE. Varietà (R)
 (1714384)
 2.40 INCONTRI CON LOUIS BONUELLE
 Il dubbio come libertà (1576704)
 3.40 TG 2 NOTTE (R) (6898704)
 4.10 DOC MUSIC CLUB. Musicale
 (922345)
 4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTAN-
 ZA. Attualità (7994865)

23.00 OLTRE LA LEGGE T1 (17999)
 23.50 TG 2 - NOTTE (1798311)
 0.05 SPECIAL PALCOScenico (3850278)
 0.15 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica
 Con Giancarlo Magaglioli (3849162)
 0.25 TENERA E' LA NOTTE. Vent'anni di
 storia della canzone italiana. Club
 Tenco 95 (8652346)
 1.25 ADDIO MR. HARRIS. Film (8066097)
 2.85 SEPARÈ. Claudio Baglioni
 (1511636)
 3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTAN-
 ZA. (6440098)

23.50 STORIE VERE. Attualità. Le nuove
 figure (782951)
 0.30 TG 3 - VENTICINQUE E TRENTA
 EDICOLA 3 - NOTTE CULTURA.
 (2656925)
 1.00 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste
 (7797549)
 2.00 TG 3 VENTICINQUE E TRENTA
 Telegiornale (Replica) (2551411)
 2.30 GIOCANDO A GOLF UNA MATTINA
 Sceneggiato (Replica) (8207568)
 3.40 L'ISTRUTTORIA E' CHIUSA DIMENTI-
 CHI (TANTE SBARRE). Film drama-
 matico (Italia 1971) (99689617)

23.00 ENTITY. Film horror (USA 1982) Al
 l'interno (9131)
 23.30 TG 4 - NOTTE (9205338)
 0.50 JOHNNY MNEMONIC. Speciale
 (6473610)
 1.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Attualità
 (3336894)
 1.10 MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica
 (Replica) (1426100)
 2.40 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLA-
 RI. Telemil (3791075)
 3.20 TRE HIPOTI E UN MAGGIORDOMO
 Telemil (8442458)

6.40 PALERMO-MILANO. Speciale sul
 film (5768278)
 0.45 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva
 All interno (57757487)
 0.50 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
 (7801839)
 1.45 MIKE NAMMER. Telemil (5709365)
 2.45 SUPERCAR. Telemil (Replica)
 (2815704)
 3.45 A-TEAM. Telemil. Con Mr. T (Reph-
 ca) (3775620)

23.65 TGS. Notiziario (9079222)
 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
 (903098)
 1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R) (8863013)
 1.45 STRISCI LA NOTIZIA LA VOCE
 DELL'IMPENITENZA (6893855)
 2.00 TG 5 EDICOLA (5864541)
 2.30 CIN CIN. Telemil (6877029)
 3.30 NONSOLOMODA. (Replica)
 (675617)
 4.30 TARGET - OLTRE LO SCHERMO
 (56756574)

23.00 NBACTION. Rubrica sportiva (1112)
 23.30 RETTA D'ARRIVO. Rubrica. Conduce
 Simona Ventura (141699)
 23.35 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPEO
 VOLANTE". Talk-show. Conduce
 Luciano Rispoli (2581241)
 0.35 MONTECARLO NUOVO GIORNO. At-
 tualità (3802742)
 0.45 MONSTERS. Telemil. L'uomo della
 lombra (7879742)
 1.10 CNN (35.50346)
 5.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A DI-
 STANZA. Diritto del lavoro
 (75997568)

Video music

14.00 SEGNALI A PIANO. Mu-
 sicale (37715)
 16.00 THE MIX (730067)
 17.00 TELEGIORNALE. Mu-
 sicale (64806)
 17.15 VIDEO PINK PUP. Dedicato
 ai giovani (857338)
 18.00 CAOS TIME (391512)
 19.15 THE MIX (5797574)
 19.30 VING TELEGIORNALE
 (38904)
 19.30 MAZZI TUORI. Rubrica
 (4222809)
 20.00 EXTREMUM (103038)
 20.30 THE MIX (318699)
 21.00 RED HOT CHILI PER-
 PERS. Speciale (383389)
 21.30 THE MIX (285871)
 22.00 PITTURA PINKA. Con-
 certo (18218)

Odeon

12.00 IRONIDE (354961)
 13.00 BACI IN PRIMA PAGINA
 (370909)
 14.00 INF REG (495357)
 14.30 POMERIGGIO INSIEME
 (8758059)
 17.00 ROSA TV. All interno
 MARILENA (5102748)
 18.15 BACI IN PRIMA PAGINA.
 (813537)
 18.45 ASPETTANDO IL "TIGGY"
 ROSA (490680)
 19.00 FUMARI LIVE. All inter-
 no. THE REG (3636512)
 22.30 INF REG (314889)
 23.00 L'EDICOLA DI FUMARI
 (831135)
 23.30 CINEMA 5 (276664)
 23.45 VIDEO NEWS MAGAZI-
 NE (1447125)
 24.00 PESCA SPORT (120075)
 24.30 VIDEOSAPERTE (Replica)
 (86438891)

TV Italia

10.00 IL GIOVANE DR. KILDA-
 RE. Telemil (2068209)
 10.30 HAPPY END. Telenove-
 la (2068221)
 10.00 TELEGIORNALI REGIO-
 NALI (512222)
 10.30 IRONIDE. Telemil
 Con Raymond Burr
 (854099)
 20.30 CINEMA 6. Rubrica
 Conduce Joe Dent
 (8906961)
 20.40 DARK BAR. Film thriller
 (Italia 1988) Con Marina
 Suma. Richard Hatch.
 Regia di Silvio F. Orsenza
 (5245116)
 22.40 TELEGIORNALI REGIO-
 NALI (8619241)
 23.10 MOTIV. Rubrica sporti-
 va (15100864)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIO-
 NALE (487115)
 14.30 POMERIGGIO INSIEME
 (8758059)
 17.00 CINQUESTELLE AL CI-
 NEMA. Rubrica (84224)
 17.30 CARTE ROSA. Rubrica
 (854206)
 17.45 GRAND HOTEL CABA-
 RET. Situation comedy
 (854099)
 18.45 CINQUESTELLE AL CI-
 NEMA. Rubrica (407338)
 18.00 FUMARI LIVE. Attualità
 All interno (308222)
 18.30 TELEGIORNALI REGIO-
 NALI (8888969)
 22.30 INFORMAZIONE REGIO-
 NALE (56361390)

Telo + 1

13.00 VENDESI MARACOLO
 F. Incompleta (227796)
 15.00 IRON WILL VOLONTA'
 DIVINCERE. (80257)
 17.00 TELEPIU' BAMBINI
 (85970)
 18.00 RAGAZZI VINCENTI
 (204389)
 20.40 SET IL GIORNALE DEL
 CINEMA (4411067)
 21.00 CROCIERA FUORI PRO-
 GRAMMA. Film avventu-
 ra (USA 1994) (149715)
 22.20 I CORTI DI TELEPIU'
 (451577)
 23.00 FATAL OBSESSION.
 Film thriller (USA 1991)
 (45839)
 0.30 SET IL GIORNALE DEL
 CINEMA. Avvenire
 (9010294)

Telo + 3

7.00 RASPUTIN E L'IMPERA-
 TRICE. Film storico
 (USA 1933) b/n. Con
 John Barrymore Ethel
 Barrymore. Regia di Ri-
 chard Boleslawski. (Re-
 plica alle ore 9.00,
 11.00) (6940945)
 13.00 MTV EUROPE.
 (46671715)
 13.00 CONNECTIONS II.
 "SECRET OF THE DEEP"
 Documentario (Replica)
 (292383)
 23.50 3 NEWS (4593067)
 21.00 IL BARRONE DI SIV-
 GLIA. Opera buffa. Musica
 di G. Ross. Diritto
 re Claudio Abbado. Or-
 chestra Teatro alla Sc-
 la (R1031988)
 23.00 MTV EUROPE
 (8902346)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro
 programma TV digitare il
 numero ShowView stan-
 do accanto al program-
 ma che volete registra-
 re sul programmatore
 ShowView. Lasciate in-
 unta ShowView sul vostro
 videoregistratore e il pro-
 gramma verrà automati-
 camente registrato all'o-
 ra indicata. Per informa-
 zioni al Servizio clienti
 ShowView al telefono
 02/21 07 30 ShowView
 è un marchio del Gem
 Star Development Corp.
 CANALI SHOWVIEW
 001 Raiuno 002 Rai-
 due 003 RaiTre 004 Rai-
 quattro 005 Canale 5
 Italia 1 007 Tmc 008
 Telecinque 011 Cinque
 stelle 012 Odeon 013
 Tele 1 015 Tele 3
 025 Tvitalia

Radlouno

Giornali radio 6.00 / 7.00 / 7.20
 8.00 / 9.00 / 10.00 / 11.00 / 12.00
 13.00 / 14.00 / 15.00 / 16.00 / 17.00
 18.00 / 19.00 / 21.15 / 23.00 / 24.00
 2.00 / 4.00 / 5.00 / 5.30 / 7.30. Que-
 stione di soldi, 8.32 Radio an-
 chio 10.07 Telemil aperto
 10.35 Spazio aperto / Radiouno
 musica 11.38 G.R. 1 Zapping
 mattina 13.30 Come vanno gli
 affari? 13.37 Casella postale
 radio scorcio. Ad uso e consu-
 mo del cittadino. Pensiotti / Leg-
 go e fisco 14.38 L'arte di amare
 15.11 Galassia Gutenberg 15.38
 NonsoiVerde 16.32 L'Italia n-
 diretta 17.40 Uomo e carovon-
 18.15 Sabotino Tam tam la
 voce 18.32 RadioHot! Domani
 della solidarietà 19.22 Mon-
 do motor 19.28 Ascolta si la
 sera 19.40 Zapping sera 20.40
 Radiosport S.R. e inchieste e
 commenti sugli avvenimenti
 sportivi 23.10 Ballando Ballan-
 do 23.30 La notte de misteri
 1.00 Radio Tir

Radiodue

Giornali radio 6.30 / 7.30 / 8.30
 10.30 / 12.10 / 12.30 / 13.30 / 19.30
 22.30 5.30 6.00 Il buongiorno di
 Radiodue 7.17 Momenti di pa-
 ce 9.08 Fabio e Fiamme e la
 "trave nell'occhio" 9.50 Rino
 Di Origonella radiodue co di A-
 lberto Sironi e Carla Giulia Ca-
 rallo 9.10 Giorno Kid e televi-
 sioni 9.30 Il ruggito del coniglio
 10.32 Rad o Zorzi 3131 12.00
 Chicch e fisco 12.50 Marco Fre-
 dolini presenta Mosca ceca
 13.45 Antemprima di Radiodue
 ma 14.00 Ring 14.30 Radiodue-
 time 15.30 GR 2. Notizie lunghe
 alle 16.30 / 17.30 / 18.30 20.00
 Masters il grande torneo della
 musica 21.00 Planet Rock 24.00
 Stereonotte 0.30 Notturno ha-
 liano 3.00 Ogni notte

RadioTre

Giornali radio 7.8 / 9.0 / 11.12
 13.14 / 15.16 / 17.18 / 19.20 / 7.05
 Rassegna stampa 8.10 Ujimo
 ra 9.05 Fido diretto 10.06 Piazza
 Grande 12.10 Gronache Italia
 13.10 Tamburi di latte 15.10
 Quaderni meridionali 16.05 Il ta-
 lo del giorno 17.05 Verso sera
 19.10 Punto e a capo 19.00 Mifa
 no sera

Radioquattro

Giornali radio 8.45 / 13.45 / 18.45
 6.00 Ouverture 7.30 Prima pag-
 na 9.00 Maltrotto. Invito al
 concerto. All interno 9.30 Prima
 pagina. Quadro il titolo 10.30 Ter-
 za pagina. La cultura su giorno
 di oggi 11.00 Il piacere del te-
 sto 11.15 Grandi interpreti. Cla-
 ra Haskil 11.50 Pagina da
 12.30 Parafati 13.25 Aspettando
 il caffè Ping pong 13.50 Inter-
 mezzo 14.15 L'arabo di inverno
 19.15 Hollywood party 20.15 Ra-
 diotre sulla 20.30 Porc le Di
 Pier Paolo Pasolini. Oltre il
 sipario. Lo stanza della mu-
 sica. Consigli d' autore
 20.45 Radiomania. Pier Paolo
 Pasolini alla radio 24.00 Ra-
 diotre notte classica

Radiocinque

Giornali radio 7.9 / 8.0 / 11.12
 13.14 / 15.16 / 17.18 / 19.20 / 7.05
 Rassegna stampa 8.10 Ujimo
 ra 9.05 Fido diretto 10.06 Piazza
 Grande 12.10 Gronache Italia
 13.10 Tamburi di latte 15.10
 Quaderni meridionali 16.05 Il

Sport in tv

VELA Transat des Alizés
GINNASTICA: assoluti di artistica
BASKET: Nba action
SPORT VARI: Italia 1 sport

Raitre ore 15 30
Raitre ore 16 00
Tm1 ore 23 00
Italia 1 ore 00 45

Sport



COPPA COPPE. Grande impresa dei gialloblù che ribaltano lo 0-3 dell'andata

Mosca e Feyenoord passano il turno. Quarti di finale a marzo

Un gol di Effenberg ha permesso al Borussia Mönchengladbach di battere l'Aek Atene nella gara di ritorno del secondo turno di Coppa Coppe. All'andata in Germania il Borussia si era imposto 4-1. I ceco-slovacchi del Hradec Kralove sono stati eliminati ai calci di rigore (1-3) dai russi della Dinamo Mosca. La rete del ceco Kaplan al 14' aveva ribaltato lo 0-1 dell'andata in Russia. Anche gli olandesi del Feyenoord sono approdati ai quarti di finale. A Rotterdam hanno sconfitto gli inglesi dell'Everton 1-0, rete di Sinker. A Liverpool quindici giorni fa fu 0-0. I detentori della Coppa, gli spagnoli del Real Saragozza, hanno eliminato i belgi del Bruges, vincendo anche la gara di ritorno in trasferta (0-3) dopo aver chiuso 2-1 l'andata. Il sorteggio dei quarti di finale della Coppa delle Coppe avverrà venerdì 7 dicembre a Ginevra, assieme al tabellone della Coppa Uefa che per quel giorno si sarà allineato ai quarti di finale. Gli incontri dei quarti di finale di Coppa delle Coppe sono in programma il 7 marzo '95 (andata) e il 21 marzo (ritorno).



Filippo Inzaghi realizza il primo gol del Parma

La vendetta del Parma

PARMA-HALMSTADS 4-0

PARMA: Bucci, Benarrivo, Di Chiara (70 Mussi), D. Baggio, Cannavaro, Couto, Senigaglia, Stoichkov, Inzaghi (74 Crippa), Zola (89 Brambilla), Pin (12 Buffon), (13 Catanese), Ali, Scala. HALMSTADS: H. Svensson, Borgstrand, Vouglis (85 Stierna), T. Andersson, F. Andersson, Mattsson, Smith, M. Svensson, I. Jungbren, Karlsson, 16 Nordberg, Ali, Jingblad. ARBITRO: Lambek (Danimarca). RETI: 1 Inzaghi, 39 D. Baggio, 53 Stoichkov, 69 autorete di T. Andersson. NOTE: ammoniti Stoichkov, Di Chiara e Smith. Angoli 9-3 per il Parma. Spettatori 13.053 per un incasso di 302 milioni.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELL

PARMA. Sensazionale al-Tardini. Il Parma mette in atto una delle più difficili manovre mai viste nella storia della coppa europea. Batte 4 a 0 l'Halmstad dopo esser stato sconfitto in Svezia per 3 a 0. Forza della volontà, ma anche grande organizzazione di gioco. Questi i segreti del megacupista. Scala prova di Melli, fortunato, manda in campo Inzaghi, Stoichkov, Zola e Pippo Inzaghi (parma di questa gara destinato al Napoli, ma per un te grito per i meriti sul campo di cui nella rosa) per un 1-3 molto spregiudicato. Anche se poi al lato pratico il bulgaro spesso parte da lontano, che tanto dall'altizza del centrocampo. Molto merito del bulgaro, va anche alla enorme mole di lavoro svolta dai terzini di fascia Di Chiara e Benarrivo spesso trasformati in ulteriori attaccanti.

risce abbastanza bene, tanto che il Parma per una ventina di minuti non riesce a impegnare Svensson. Bivacqua arriva al 28 per un'altra azione pericolosa. Pin lancia Baggio, tiro immediato, risponde in qualche modo il portiere e Inzaghi tutto spostato sulla sinistra con poco specchio di punta non riesce a ribadire in rete. Al 35 si fa vivo Halmstad con un colpo di testa di Mattsson che impegna Bucci. Al 39 raddoppio del Parma. Stoichkov imbecca in maniera imprecabile Dino Baggio in profondità gran botta dal limite e gol. Allo scadenza benvido per i tifosi del Parma un tiro in diagonale di Andersson sfiora un difensore e spiazza Bucci ma la palla fa un angolo.

Ripresa al calor bianco. Il Parma accelera ancora di più i ritmi e tra sfiora gli attacchi in ven e proprio assedi alla area svedese. Al 5 Inzaghi protesta col più che mediceo arbitro danese. Fini per un'atterraggio senza ottenere soddisfazione. Un minuto più tardi il portiere svedese si salva dopo una serie di rimbalzi da brivido. Al 8 il terzo importantissimo gol che riporta il Parma al equilibrio del risultato in spetto all'andata, punizione da 20 metri frontale per fallo su Inzaghi. Balle ovviamente Stoichkov. Tiro forte e preciso. Rete da manuale per la gioia immensa dei 13 mila spettatori. Sull'onda dell'entusiasmo il Parma centuplica le forze e torna alla carica. Al 11 Zola pesca Inzaghi libero, il centravanti si presenta solo davanti al portiere che si

salva in qualche modo. Al 11 un piccolo campante di allarme, Alexandersson impugna Bucci. Sul capovolgimento di fronte Inzaghi prova il diagonale, ma il muro di palla è alto. Sulla ribalta c'è una girata di Vouglis sulla quale Bucci compie un ottimo intervento. Parma ancora di più in pressing, al 19 Zola semina un paio di avversari, entra in area, tira di destro respinge il portiere, da fuori area riprende Pin il cui tiro manda la palla a stamparsi contro la traversa. Il gol del 4-0 che suggella al meglio la clamorosa rimonta e proietta il Parma nei quarti di finale di Coppa arriva al 24. Bello scambio. Zola Benarrivo il terzino libero sulla destra converge in area e prova il diagonale. La palla colpisce il capitano svedese, Tommy Andersson ed entra in rete per la più grande delle emozioni della tifosa gialloblù. E anche la fine di un incubo per il Parma.

Dopo i festeggiamenti la squadra di Scala non commette l'errore di tergiversare, continua a premere e mette in crisi gli svedesi sfiducati e stanchi. Cerca di tenerne la loro meta campo, per non dover correre rischi. Nel finale c'è qualche momento di disattenzione e il 40 Lundberg va vicino al gol della bellezza. Finisce in gloria. Il Parma compie una delle più grandi rimonte della storia delle Coppe, e va ai quarti. Il bulgaro Stoichkov commosso fino alle lacrime abbraccia l'allenatore Scala. Il pac-

Luca Marchegiani evita l'intervento chirurgico. Rientrerà tra tre mesi

Gianluca Marchegiani potrà tornare in campo fra tre mesi. È questa la prognosi per il portiere della Lazio dopo il consulto cui si è sottoposto ieri a Lione. Il dott. Chambat ha confermato la diagnosi del medico della Lazio, dott. Bartolini. «Lesione dei legamenti postero-esterni del ginocchio sinistro». Anche il medico francese ha escluso la necessità di un intervento chirurgico. Luca Marchegiani, che ora gli è certo di poter evitare l'intervento chirurgico, contava di rientrare prima. «Non mi aspettavo un verdetto così pesante - ha commentato il giocatore - anche se è confortante sapere di non dover operare. Sinceramente spero di riuscire ad anticipare i tempi e tornare in campo prima. Ad alimentare le speranze di Marchegiani è il caso di Bucci, portiere del Parma, incappato in un analogo infortunio, anche se di minore gravità: non ci fu l'operazione e dopo 40 giorni nonostante la diagnosi fosse più lunga. Resta in sospenso la decisione dell'eventuale acquisto di un portiere. Valuteremo i tempi di recupero - ha detto il presidente, Dino Zoff - grazie alla pausa abbiamo 15 giorni per decidere».

COPPA UEFA. Eliminato lo Strasburgo

Effetto Baggio. Milan avanti tutta

MILAN-STRASBURGO 2-1

MILAN. Ielpo Panucci, Maidini, Albertini, Costacurta, Barosi, Di Canio, Desailly, Boban (76 Lentini), R. Baggio (83' Ambrósini), Erano (86 Tassotti) (12 Rossi), 15 Cocco, Ali, Capello. STRASBURGO. Vercel, Raschke, Daccourt (71 Gohet), Regis (82 Rot), Lebouef, Garde (82 Poulquon), Keller, Saucée, Djedou, Mostovoj, Zitelis (15 Ismael), 16 Klein, Ali, Duguéperoux. ARBITRO: Nikakis (Grecia). RETI: 28 e 45 (rigore) R. Baggio, 47 Saucée. NOTE: ammoniti Costacurta e Keller. Angoli 3-1 per il Milan. Spettatori 13.652.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Sotto il segno di Baggio davanti a pochi ritmi (13 mila persone) il Milan liquida i frank est dello Strasburgo. Un tocco di piatto un rigore da manuale, tante piccole magie sempre più rare in questo calcio muscolare e superveloce, et voilà. Roberto Baggio. Lo Strasburgo, che che se ne dica è ben poca cosa rispetto alla corazzata rossonera. E difatti per battere il tipo deve affidarsi a una micidiale punizione di Saucée, un dinamismo alla Roberto Carlos. Il Milan è di un'altra categoria. Gioiata come Di Canio (stravagante in che si vuole, ma protagonista in quasi tutte le azioni importanti) sarebbero titolari dovunque. E il gndo di allarme di Fabio Capello, intanto al la vigilia per la caduta della Lazio con i francesi di Lione, si rivela come un tenero escamotage per tenere la squadra sulla corda. Il Milan, ordina di Simone Scavone e Walt è quello annunciato alla vigilia con Roberto Baggio in campo fin dal primo minuto, novità assoluta in coppa dopo le sue note traversie fisiche. Aix ha i francesi non rassegnati ma comunque prudenti nelle prime battute di gioco si presentano con la stessa formazione dell'andata. Prudentemente guidati dal tecnico Duguéperoux si guardano bene dal buttarsi scriteriatamente all'attacco. Sanno benissimo che il Milan nonostante l'emergenza (ma far giocare Baggio titolare è una emergenza?) è un intasassi ben rodato con il quale non conviene alzare troppo la cresta. Nella prima mezz'ora a parte una secca bordata di Saucée che lambisce il palo sinistro i francesi stanno asserragliati nella loro metà campo. Il Milan con molta calma come un pugile che sa di avere il colpo del kappad prova i suoi colpi. Al 2 Roberto Baggio su punizione va già in gol. Ma l'arbitro che aveva comandato una punizione indiretta annulla senza tentennamenti. Il Milan padrone del centrocampo scodella numerosi palloni verso Baggio e Di Canio. L'ex leader della nazionale si muove con disinvoltura. Non affonda nei contrasti in questa non è una novità. Quando trova il pallone comunque nella rea francese si accende la luce rossa del pericolo. Con Di Canio in testa non è perfetta ma nonostante qualche incompiutezza la difesa transalpina è spesso alle corde. Il Milan passa in vantaggio al 28. Tutto scaturisce da un'idea di Boban che con un calibratissimo lancio fa spovare sul piede di Baggio un pallone quasi perfetto. L'ex ventino con un morbido colpo di piatto sorprende Vercel calciando al volo. Una smorzata leggera vellutata che sembra facile, facile proprio perché difficilissima. Tanto di cappello. I francesi accusano il colpo. Si buttano in avanti ma senza costrutto. Il Milan invece procede nel suo lavoro di smantellamento. Soprattutto Di Canio desideroso di mettersi in mostra accelera la sua azione (con il pallone tra i piedi vecchia storia) ci si fa come il fido dimostra al 15 quando obbliga Lebouef incucchiato dalle serpentine del rossonero a buttarlo giù in area. Rigore indiscutibile. F. Roberto Baggio spazzando Vercel e sulla sua destra lo realizza con chirurgica precisione. Quarto gol in maglia rossonera 25 in Coppa Uefa. Partita da archiviati? Troppo presto per dirlo. Passa un minuto e lo Strasburgo riduce le distanze con una tremenda sassata del temibile Saucée, un cecchino dal piede dinamico. La barriera del Milan composta solo da Boban e Albertini si aprì in due come se passasse una palla di cannone. Micidiale il pallone picchiando sotto la traversa, rotola in rete dopo un paio di rimbalzi violentissimi. Nella ripresa il Milan riprende il suo lavoro ai fianchi. Tra i rossoneri si siedono in cattedra Boban e Baggio. Il croato e l'ispiratore della manovra il responsabile della centrale. Una quantità di qualità difficili, potergli chiedere di più. Al 58 il Milan sfiora il terzo gol. L'azione parte da Boban che dopo aver saltato un avversario con una finta si rivela Baggio con una precisione da orologiaio. Il fantasista libero sulla sinistra potrebbe tirare dritta ma invece per sua disgrazia lascia l'imbombata a Di Canio che in questa non è una novità. Quando trova il pallone comunque nella rea

Sorteggio dei quarti di Coppa Uefa senza teste di serie. Possibile sfida Roma-Milan

Barcellona, Bayern e altri pericoli

Table with 2 columns: Team and Points. BARI-ATALANTA 1, CREMONESE-PARMA X2, FIORENTINA-LAZIO X12, MILAN-CAGLIARI 1, ROMA-PADOVA 1, SAMPDORIA-INTER X12, TORINO-NAPOLI X, UDINESE-JUVENTUS 12, VICENZA-PIACENZA 1, BRESCIA-GENOVA X1, FOGGIA-BOLOGNA X2, PRO VERCELLI-NOVARA X, RIMINI-GIORGIONE 1.

Table with 2 columns: Round and Points. PRIMA CORSA 2 11, 1 X 1, SECONDA CORSA X X, 1 X, TERZA CORSA X 2, 1 X, QUARTA CORSA 1 X 2, 1 X, QUINTA CORSA 1 1, 2 X, SESTA CORSA X 2, 1 X, CORSA 1 10 6.

Ancora zingoni. Il giorno di Roma e Milan conosceranno i nomi dei loro avversari per le grandi finali di Coppa Uefa in programma il 21 novembre, ed il 5 dicembre. Per la prima volta il sorteggio sarà integrale, niente teste di serie né raggruppamenti geografici. Si riuniranno quindi possibilmente non solo fra squadre dello stesso Paese ma addirittura fra compagni della stessa città. Le nazionali che possono schierare più di un club saranno le prime due: l'una sono Francia (3), Spagna (3), Germania (2), Repubblica Ceca (2) e Olanda (2). Poi ce ne sono quattro squadre in rappresentanza di altri tre paesi: il PSV Eindhoven (Olanda), Benfica (Portogallo), Brondby (Danimarca) e Nottingham Forest (Inghilterra).

Il derby cittadino potrà essere un'occasione per la città di Praga (Slavia Sparta) e per quella di Siviglia (Real Betis e Siviglia) le due squadre della capitale andalusa. Altra novità di ordine prettamente sportivo in questo caso: l'Italia contrariamente a quanto accadeva negli ultimi anni non è il Paese più rappresentato nella competizione dato che Francia e Spagna. E fra i paesi con due formazioni a livello di partecipazioni, ha fatto meglio dell'Italia anche la Repubblica Ceca che ha portato le sue due formazioni entrambi provenienti dal girone preliminare, sino agli ottavi. E ciò non è solo dovuto a sorteggio, la vorevole Slavia e Sparta infatti sono le migliori rappresentanze di un calcio in piena crescita, con la nazionale ad un passo dall'eurocup e a scapito di Norvegia e Olanda.

Rischio derby a parte, le esclusioni nazionali delle italiane si possono dividere sulla carta grosso modo in tre fasce di pericolosità. Gli spagnoli che per tradizione offrono i valori tecnici non indubbiamente il Bayern Monaco ed il

Barcellona. Un gradino più giù possono essere annoverati il Benfica non in gran forma, l'Almeria delanno e che ha fatto il non poco per eliminare il Real, il solito Werder Brema del Superfútbol, la Basilea nonostante sia recente finalista in Bundesliga e il PSV Eindhoven (non più solo di Ronaldo) che ha distolto gli inglesi e del Lazio. Certo il calcio inglese è un altro pezzo di quello italiano, quindi sotto sguardo agli ottavi, ma il fatto che nessuno può essere escluso, ma anche il Nottingham Forest, una combattente della Premier League, la oltre avversaria dovrà essere più fucile anche se nessuno sarà di più temuto. Tra le spagnole la più pericolosa è il Betis, che ha eliminato il Real Betis e il Kaiserslautern, ma il Siviglia, all'ultimo posto nella Lega Di livello più o meno equivoche, le tre sospese italiane, il response, che è stato eliminato da Real Betis e Siviglia, e due

Interrogazione parlamentare

«Quelle sciarpe giallorosse offendono la città di Milano» Due leghisti si ribellano

ROMA. Le sciarpe e un effluvio timido per proteggersi dal freddo nel campo sportivo vennero utilizzate come vessillo, solitamente innocuo, che il tifoso espone in segno di fedeltà e appartenenza all'una o l'altra squadra del cuore. Ma per qualche anno anche le rappresente un'istituzione, all'violanza. Così almeno la pensano due deputati della Lega Nord, Corrado Pichler e Andrea Galbani che hanno scritto al direttore di Roma, l'idea che dopo che siamo messi di là, sciolta e gage di stimolo ai tifosi, che costoro sono istigazione all'violanza e all'odio. I due parlamentari nella lettera affermano di aver notato esposta in un negozio di via Centro di Roma una sciarpa giallorossa sulla quale figurava l'immagine del Duomo di Milano e la frase in dialetto romanesco: «magna arduca tuca saguare scuch hita balla cu...».

Per il momento scrivono Pichler e Galbani che la produzione e la vendita di tali prodotti costituiscono una insopportabile forma di istigazione all'odio e alla violenza. È un'immagine che a pochi giorni dalla gara disordini di Nocera sta per essere la commemorazione di prodotti di tale fatta. Scienza con il loro contributo all'una, un'offerta che tali prodotti hanno nei confronti di persone che provengono da Milano. E due leghisti chiedono quindi un'annullamento immediato della pubblica autorità, perché di quel negozio e da altri della capitale, lo stesso numero prodotti, avremmo un'annullamento. La preghiera non sarebbe di valutare l'opportunità e l'opportunità di segnalare il fatto alla magistratura, onde accertare la sussistenza di reati di questi o di altri.

CHAMPIONS LEAGUE Morale di nuovo alto in casa Juventus dopo il successo nella trasferta di Glasgow

Viali: «Ritrovata la nostra mentalità»

Dalla delusione-Lazio, all'euforia per il travolgente successo contro i Glasgow Rangers in Champions League: la Juventus in soli quattro giorni s'è rialzata. Viali: «Ma per vincere dobbiamo mantenere la "fame"...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. La Signora è come Torino, città misteriosa ed impermeabile, capitale dell'occulto ed impenetrabile. Un enigma magico? Se lo sarà chiesto per l'ennesima volta Marcello Lippi guardando dalla panchina dell'Ibrox Park di Glasgow i suoi macchinari gli annichiti scorzosi dei Rangers. Qual è la vera Juve? Domanda retorica che manda in affanno i diretti interessati nel precedere il vero e curioso questo: perché la band di Lippi

s'ammoschia così repentinamente di giorno...? Che cosa le scatta o, meglio, non le scatta dentro la domenica? E che cosa hanno le gradi prove d'orchestra con sintonia in *eurotoniturna da non poter essere replicate in versione domestica?* È un rivello dalle forti cariche elettrostatiche che all'indomani della tremenda sberla dell'Olimpico ha rischiato di mandare in tilt il pannello comandi dell'impianto bianconero.

Dalle vene di autocritica, un tormentone che dura da qualche mese, alla notte di Glasgow che ora vale quanto una pausa dettata dalla soddisfazione di avere dominato un raggruppamento che in estate si era etichettato come di «ferro». Etichetta scomoda col senno di poi. Eufemisticamente, si dirà che il girone si è rivelato fragile come un gruppo di cartone se paragonato agli agguati e alle imboscate che riserva il nostro campionato. Da Udine, avremo una prima risposta. Nel mezzo, affiorano a pelo d'acqua le sortite a tutto campo di Gianluca Viali, l'uomo più volte morto e risorto che il Grande Timoniere Lippi ha adottato come «testimonia» della rinascita bianconera. Le tesi del Gianluccaccio, che ha interrotto il silenzio-stampa al rientro a casa, sono di parte, ma non partigiane, e cercano con coraggio di dissodare terreni finora incolti sugli effetti di Lazio-Juventus. E, in tema



La gioia di Viali e Del Piero l'altra sera a Glasgow

Waldier/Ansa-Reuters

d'Europa, la ricerca vialiana cerca di stabilire l'esatto punto di equilibrio tra forza della Juventus e debolezza delle avversarie.

In proposito, l'assioma del «bomber» è semplice: la credibilità di un girone si misura anche dalla bravura di chi lo vince. «Facile? Tutt'altro. Certo in Italia si trovano

la grande squadra». Ed ora? Lo spettacolare (e ricco, come un pozzo di san Patrizio che finora ha fruttato alle casse di piazza Crimea circa 15 miliardi, 30-35 se la squadra arriverà in finale) teatro d'Europa prospetta uno scenario con Ajax o Real Madrid. L'uno o l'altra, per noi è indifferente, commenta il

capitano, che cerca invece, guardando all'indietro una nuova prospettiva di marcia. Le ragioni dello smacco laziale: «Non credo all'imborghesimento a meno che con questo termine non si passi al seccaccio le distrazioni che seguono lo scudetto e che fiaccano una comunità di intenti». Il modello Milan - quello del Cavaliere, quello che si associa al gruppo Fininvest contro cui da anni il grande stimolatore della Signora combatte, a volte, una battaglia isolata - è diventato lo zenit, il punto di riferimento della volta stellare del campionato. Dice Viali, trascinato full-time: «Bisogna abituarsi a pensare, a vincere ed a durare come ha fatto per anni il Milan. Che poi è la dote delle grandi squadre. Se ragionano in questi termini, se manteniamo la "fame", allora, possiamo davvero rivincere anche lo scudetto. E sbaglia chi ci accusa di puntare esclusivamente alla Coppa dei Campioni. L'aver in qui avuto un diverso approccio verso i due binari è soltanto frutto di un errato atteggiamento mentale, di un calcolo sbagliato da parte di qualcuno che non sempre ha mantenuto i piedi saldi a terra. Soltanto di giorno, però. Perché di notte, quei piedi sono sembrati alati».

CALCIO & TV. Riunione per 8 club

I grandi del pallone in cerca di accordi

MILANO. Il calcio d'avvio è fissato per le 11 di stamattina nella sede della Lega a Milano, per la partita ad otto per decidere a chi cedere i diritti televisivi (i vecchi accordi stipulati da Lega e tv nazionali scadono il 30 giugno prossimo). Nel cosiddetto «G8», riunione dei dirigenti delle otto società più importanti di serie A, scenderanno in campo Galliani (Milan), Moratti (Inter), Girardo (Juventus), Pedraneschi (Parma), Sensi (Roma), Cragnotti (Lazio), Cecchi Gori (Fiorentina) e Ferlaino (Napoli). Ci saranno anche Cellino (Cagliari) e Mantovani (Sampdoria), che hanno chiesto di partecipare alla riunione. All'affare sono interessate 4 tv: Telepiù, Fininvest, Tmc, Videomusic e Rai. Si parte dal progetto TeleCalcio annunciato il 20 ottobre scorso dal presidente della Lega Nizzola: il 50% degli introiti netti, fatto salvo un minimo garantito da Telepiù alla Lega di 70 miliardi a stagione, per tre anni. Il pacchetto Telepiù, per anticipi di B e propositi di A, prevede anche l'offerta triennale di 55 miliardi annui (invece di 5 miliardi ogni 500.000 nuovi abbonati).

ottobre che ha autorizzato altri gruppi privati ad entrare nel mercato pay tv, sono molto interessati la Fininvest e il gruppo di Cecchi Gori che, con un socio straniero (Murdoch?), intende trasformare Videomusic in pay tv. Al momento sono state presentate in Lega due offerte ufficiali (dalla Rai per i diritti in chiaro e da Telepiù per quelli in criptato) e tre lettere di intenti (da Rai, gruppo Cecchi Gori e Fininvest per i diritti in chiaro, sia in criptato). Si parlerà anche del ruolo di Galliani, dirigente di Lega, Milan e Fininvest.

L'operazione TeleCalcio annunciata da Nizzola trova l'opposizione di Sensi, Cragnotti e Cecchi Gori. Poco convinti anche Ferlaino e Moratti. Il presidente della Lega, Nizzola, accusato a mezza bocca di essersi già accordato in maniera ufficiosa con alcuni gruppi privati, ieri ha voluto ricordare che sarà presente alla riunione di oggi come «ospite». E che nulla ancora è stato deciso. Addirittura, anche l'assemblea di Lega del 16 novembre prossimo dovrebbe avere carattere interlocutorio. Galliani ha definito l'incendio di oggi «informativo», «servirà per affrontare non solo la questione tv, ma la gestione in toto della Lega, anche se per me va bene così». Galliani, rispondendo alle accuse mosse a lui e a Girardo da Sensi, Cragnotti e Cecchi Gori, ha detto che «è sgradevole constatare che si è persa l'unità della Lega».

COPPA ITALIA

Abbinamenti dei quarti e dirette tv

Si sono svolti ieri i sorteggi in Lega Calcio per stabilire le partite di andata e di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. Questi gli abbinamenti. **Atalanta-Cagliari**, mercoledì 29 novembre partita d'andata in Sardegna, il ritorno - giovedì 14 dicembre - sarà teletrasmissivo dalla Rai.

Bologna-Milan: gara d'andata in Emilia (martedì 28 novembre) con diretta televisiva, ritorno a San Siro mercoledì 13 dicembre.

Inter-Lazio si apre la sfida al Meazza di Milano mercoledì 29 novembre, per il ritorno all'Olimpico (martedì 12 dicembre) sarà preclusa la diretta tv.

Florentina-Palermo giovedì 30 novembre le telecamere seguiranno la sfida tra viola e rosanero e i match d'andata in Toscana, ritorno mercoledì 13 dicembre alla Favorita di Palermo.

MERCATO

Sonetti crede nell'Africa Simo al Toro

TORINO. Il centrocampista camerunese Augustin Simo, 17 anni, è del Toro. L'accordo per il passaggio del giovane africano dal club «Aquila di Yaoundé» alla società granata è stato raggiunto ieri dal segretario generale del Torino Federico Bonetto e dal presidente della società camerunese, che si sono incontrati a Torino. Simo ha partecipato all'allenamento odierno a Orbassano, segnando una rete nella partitella. Nella prossima settimana è attesa la documentazione dalla Federazione calcio del Camerun per la ratifica del contratto. Il suo debutto è previsto alla ripresa del campionato dopo la sosta di metà novembre per gli impegni della Nazionale. Simo è stato ingaggiato con un contratto quadriennale. Costo dell'operazione: 500 milioni di lire, compreso l'ingaggio del primo anno.

CASA MOSCA

Ci vediamo questa sera alle 20,30 in tutta Italia via satellite su TELENNOVA e su ITALIA 9 NETWORK

l'unico Talk Show di sport & spettacolo

Le emittenti che trasmettono CASA MOSCA:	
Piemonte	Quarta Rete - Video Nord
Liguria	Tefecittà
Lombardia	Telenova TeleGarda - Varese TV
Veneto	Teliko TV
Alto Adige	Video Bolzano 33
Emilia R.	TeleRaggio - TeleModena TeleCarpi - Telemare
Toscana	Noi TV - Teleturris
Marche	Nuova TeleRegione Marche
Lazio	Quarta Rete - Telemontegiogiove Teleuniverso
Campania	Canale 34 - TV Oggi
Puglia	TeleFoglio - T.R.C.B.
Calabria	Telespazio 1 - R.T.I.
Sicilia	Sesta Rete - Rete Sei VideoMediterraneo

BOXE. Domani notte a Las Vegas sul ring i migliori pesi massimi del momento, entrambi ex iridati

Holyfield-Bowe, due campioni veri ma senza corona

Saltato l'incontro Tyson-Mathis jr fra le polemiche, domani notte c'è un altro appuntamento per la grande boxe: a Las Vegas, Holyfield affronterà Bowe: sono due fra i più forti pesi massimi di tutti i tempi...

GIUSEPPE SIGNORI

■ Saltato l'incontro in programma domani fra Mike Tyson e Buster Mathis Jr la boxe non si ferma. Nonostante le polemiche sull'infornatura alla mano destra addosso da King Kong Tyson come causa per il rinvio forse il motivo vero è un altro ovvero l'incapacità degli organizzatori di vendere bene a sportare tv la riunione. Un fallimento in altre parole che avrebbe indotto il clan di Tyson a tirarsi indietro. Puzienza. Per gli appassionati della boxe «pesante» c'è subito un appuntamento interessante molto più del mancato incontro di Tyson sempre domani sera, nel Caesar's Palace di Las Vegas. Evander Holyfield due volte campione del mondo dei pesi massimi affronterà per la terza volta il gigante di Riddick Bowe (alto 6 piedi e 5 pollici pari a m 1,95) che a sua volta detiene la cintura dei massimi (Wba, Wbc, Ibf) strappata nel 1992 (13 novembre) ad Evander Holyfield e persa sempre contro il baffuto del Alabama (che per il resto ad Atlanta) a Las Vegas nel 1991 (6 novembre).

Il primo si svolge il 13 novembre 1992 nella Thomas Mack Arena di Las Vegas. Holyfield era il campione in carica il «fight» diretto dall'arbitro Joe Cortez fu straordinario malgrado che Evander fosse sotto peso soltanto kg 92,98 contro kg 106,59 dello sfidante dato sfavoreto (per 8-5) dai bookmakers.

E Tyson a marzo affronterà Bruno per il mondiale

L'incontro tra Mike Tyson e Buster Mathis, in programma domani sera a Las Vegas è annullato per una frattura del pollice di Tyson, al terra il prossimo dicembre. A marzo ci sarà poi il match con il campione dei pesi massimi Wbc, il britannico Frank Bruno. Lo ha annunciato a Las Vegas Jay Larkin, del canale televisivo «Showtime», che ancora per due anni a mezzo possiede i diritti tv sugli incontri di Tyson. Sono in molti a Las Vegas, comunque, a non credere alla storia che domani il pugile non combatterà contro Mathis per un infortunio. La causa vera sarebbe l'insufficiente numero di biglietti venduti. Inoltre, Don King, che cura gli interessi di Tyson, anche in questo momento è alle prese con i tribunali, con l'accusa di avere defraudato gli assicuratori Lloyd di Londra facendoli rimborsare spese fasulle attribuite a un incontro cancellato nel 1992.

forse anche di Mike Tyson per finire la loro lunga sfida. Evander Holyfield (classe 1962) ed il più giovane Riddick Bowe (classe 1967) nato a Brooklyn New York amico di Tyson che andò a trovare in prigione nell'India na nelle loro due guerre furono protagonisti di combattimenti magnifici per intensità e durezza.

Però al termine dei 12 assalti i giudici Jerry Roth Chuck Ciampa e Dalby Shirley assegnarono 235 punti al roccioso e potente Riddick Bowe e 205 punti ad Evander Holyfield che in tal modo perse la massima cintura strappata a Buster Douglas il vincitore per ko (nella decima ripresa) di Mike «King Kong» Tyson a Tokyo (undi febbraio 1994). Il grande evento per Evander Holyfield che prima (dal 1986 al 1988) era stato campione mondiale dei massimi leggeri (kg 86,182) avvenne come sempre a Las Vegas (25 ottobre 1990) e Buster Douglas cadde ko al 110° secondo del terzo round.

Trentun giorni dopo la sua vittoria su Holyfield il formidabile Riddick Bowe venne privato del titolo Wbc perché si era rifiutato di affrontare lo sfidante londinese Lennox Lewis suo vincitore nella fu il dei super massimi all'Olimpiade di Seoul (1988) e così il giovanotto nato (1965) a West Ham Londra diventò campione per il Wbc a tal punto.

In seguito Lennox Lewis si mostrò degno del titolo avuto in regalo sconfiggendo Tony Tucker a Las Vegas (1993) e poi il connazionale Frank Bruno in 7 assalti a Cardiff (1993). Evander Holyfield ottenne la rinviata da Riddick Bowe nel Caesar's Palace il 6 novembre 1993. Il combattimento splendido per intensità durezza potenza abilità arbitrato dal famoso Mills Lane.

Il primo si svolge il 13 novembre 1992 nella Thomas Mack Arena di Las Vegas. Holyfield era il campione in carica il «fight» diretto dall'arbitro Joe Cortez fu straordinario malgrado che Evander fosse sotto peso soltanto kg 92,98 contro kg 106,59 dello sfidante dato sfavoreto (per 8-5) dai bookmakers.



Riddick Bowe mostra a Evander Holyfield la cintura che sarà assegnata al vincitore

Giuseppe Signori/Ansa

Lane giudicato da Jerry Roth Chuck Ciampa e Dalby Shirley assegnarono 235 punti al roccioso e potente Riddick Bowe e 205 punti ad Evander Holyfield che in tal modo perse la massima cintura strappata a Buster Douglas il vincitore per ko (nella decima ripresa) di Mike «King Kong» Tyson a Tokyo (undi febbraio 1994). Il grande evento per Evander Holyfield che prima (dal 1986 al 1988) era stato campione mondiale dei massimi leggeri (kg 86,182) avvenne come sempre a Las Vegas (25 ottobre 1990) e Buster Douglas cadde ko al 110° secondo del terzo round.

Trentun giorni dopo la sua vittoria su Holyfield il formidabile Riddick Bowe venne privato del titolo Wbc perché si era rifiutato di affrontare lo sfidante londinese Lennox Lewis suo vincitore nella fu il dei super massimi all'Olimpiade di Seoul (1988) e così il giovanotto nato (1965) a West Ham Londra diventò campione per il Wbc a tal punto.

In seguito Lennox Lewis si mostrò degno del titolo avuto in regalo sconfiggendo Tony Tucker a Las Vegas (1993) e poi il connazionale Frank Bruno in 7 assalti a Cardiff (1993). Evander Holyfield ottenne la rinviata da Riddick Bowe nel Caesar's Palace il 6 novembre 1993. Il combattimento splendido per intensità durezza potenza abilità arbitrato dal famoso Mills Lane.

114-114-114. Insomma Holyfield venne bocciato da 5 discutibili punti così che capitano nel ring. Dopo lo scontro ad Evander venne rinviata una distensione cardiaca sembrava finito per la «boxe». Invece si trattava di un malanno da poco.

Difatti Holyfield ha poi detto «non ho più problemi con il cuore tornerò in le corde». Difatti il 20 maggio 1995 ad Atlantic City su però poi verdetto in 10 riprese il rinvio Ray Merz dell'Arizona già campione del mondo Wbc vincitore in 9 rounds ad Atlantic City del nostro Francesco Damiani (1991) e 10 mesi dopo (18 ottobre 1991) si ripeté ad Atlantic City.

Il primo si svolge il 13 novembre 1992 nella Thomas Mack Arena di Las Vegas. Holyfield era il campione in carica il «fight» diretto dall'arbitro Joe Cortez fu straordinario malgrado che Evander fosse sotto peso soltanto kg 92,98 contro kg 106,59 dello sfidante dato sfavoreto (per 8-5) dai bookmakers.

mise ko in 5 rounds lo sfidante Tommy «Duke» Morrison idolo dei bianchi e nipote (dicono) del famoso attore ora scomparso John Wayne.

Sabato notte Riddick Bowe si presenterà nel Caesar's Palace di Las Vegas con 31 ko in 37 combattimenti mentre Evander Holyfield in 31 partite ha ottenuto 22 ko essendo meno potente ma più abile del rivale. Un pronostico? Secondo Holyfield sarà un combattimento favoloso duro durissimo e agguerrito. Mi impegnerò a fondo perché intendo diventare campione del mondo sarà il campione del popolo e il vincitore il campione del popolo. Altro che Mike Tyson.

Calcio, Pairetto arbitrerà Fiorentina-Lazio

Ecco gli arbitri delle partite di domenica prossima: Bari-Atalanta. Lazio-Lazio (Cremonese-Parma). Trentalange di Tonno. Fiorentina-Lazio. Prucito di Nichelino. Milan-Cagliari (20-30). Fanna di Novara-Lagore. Roma-Padova. Bometto di Mantova. Sampdoria-Inter. Nicchi di Arrezzo. Torino-Napoli. Stafoglia di Pesaro. L'Innesse-Juventus. Cecchini di Livorno. Vizzozzi di Macchia. Messina di Bergamo.

Incidenti Nocera Arresti domiciliari per otto tifosi

Arresti domiciliari per gli otto tifosi maggiorini e scarcerazione per gli otto minorenni. Sono queste le decisioni adottate rispettivamente dal Cap del Tribunale di Nocera Inferiore Ferraro e dal Cap del Tribunale di Salerno Zotti che hanno esaminato la posizione dei sostenitori della Nocera, arrestati in seguito agli scontri avvenuti domenica scorsa in occasione di la partita della propria squadra contro il Savoia. Proseguono comunque le indagini per capire quali siano state le vere ragioni degli scontri e ancora in più di un ipotesi di infiltrazione della camorra.

Totip, per il «14» montepremi di 400 milioni

La settimana scorsa i giocatori di Totip nessuno ha indovinato il pronostico nella corsa a Jack pot e sono stati quindi accantonati per essere aggiunti al montepremi riservato agli eventuali vincitori del 14 di domenica 11 città a disposizione dei più fortunati sarà quindi di oltre 400 milioni.

PALLANUOTO

Il record di Franco Porzio

■ Un «complimento» nella pallanuoto di ballo domani nella partita interna con il Brescia il napoletano Franco Porzio raggiungerà quota 500. Cinquecento partite giocate tutte nel Posillipo tra campionati Coppa Italia e Coppa Europa. Il primo match di Franco Porzio con la calottina rossoverde risale al 1981 quando aveva 15 anni contro Mameli Posillipo a Genova (serie A) terminato 6-5 per i rossoverdi. In quell'occasione realizzò due gol. Nella sua carriera Porzio ha vinto con il Posillipo ben sette scudetti, una Coppa delle Coppe, una Coppa Italia tre scudetti Allievi due scudetti juniores e 9 titoli del giocatore. Con la Nazionale ha totalizzato 300 presenze vincendo Olimpiadi (92), Coppa Fina (Europei mondiali tre edizioni dei Giochi del Mediterraneo una Universiade, un campionato europeo Under 20. Nei mondiali di Roma 1994 Franco Porzio è stato eletto miglior giocatore della manifestazione. Tra Posillipo e nazionale il mancino di Record Posillipo ha segnato circa 1500 gol. Inoltre non male intanto oggi due formazioni italiane (l'Athina Savona e il Mall Pesara) saranno impegnate nella fase preliminare della Coppa LEN. I quattro saranno impegnati in Slovacchia a Kosice dove affronteranno il Bexer il Kosice e il Sabadell. Gli abruzzesi invece e gli Anaschi se la vedranno con il Ferencváros di Budapest il Bc di Barcellona e il Castella.

PALLACANESTRO

Messina conferma tutti È fatta la nuova Italia per gli Europei del '97

■ ROMA. Stavolta Ettore Messina non ha cambiato praticamente nulla. La nazionale italiana di basket che affronterà le trasferte di Helsinki e Praga è la stessa del duplice vittorioso impegno del mese scorso con Slovenia e Ungheria. Manca solo Andrea Meneghin la scisto a disposizione della Cagiva che andrà negli Stati Uniti per una mini tournée in occasione della sosta di campionato. Andrea è il capitano e questo è un appuntamento importante per Varese. Quindi eravamo d'accordo che non sarebbe stato chiamato spiega il ct. Stesso gruppo (dei 14 convocati però partiranno solo 12 fra i quali Messina sceglie i 10 da mandare sul parquet) anche per «testarlo fuori casa». Sono due impegni diversi vediamo se la squadra è in grado di imporre il suo gioco anche in trasferta contro due formazioni che possono dar la loro. Considerato che la Repubblica Ceca ha vinto in Slovenia.

ic federale Petrucci - anche perché la prima cosa che ci sta a cuore è la tranquillità del ragazzo. Credevo forse che ci faccia piacere non permettere la convocazione del ragazzo?». D' Finlandia e Repubblica Ceca c'è da dire che sono entrambi a punteggio pieno proprio come gli azzurri. Rappresentano dunque un importante banco di prova per la selezione di giocatori che Messina sta cercando di mettere insieme. Non sono stati chiamati Carlton Myers e Walter Magnifico. In caso di infortuni comunque sarebbero pronti a rispondere alle eventualità chiamate «Speriamo di non dover essere utili al ct. Almeno in questa circostanza» dicono gli interessati «il che equivalebbe a dire che nessuno si è infortunato». **Questi i convocati.** Per le due gare di qualificazione agli Europei di basket '97 contro la Finlandia (Helsinki 12 novembre) e la Repubblica Ceca (Praga 15 novembre) i fattori Messina ha convocato Coklebelli Abbio e Cerezi (Barkler Bologna), Bonora Pitti e Chiavari (Benevento Treviso), Anselotti (Michigan Padova), Pini e Conti (Savona Pesaro), Di Palo (Sofia nel Milano), Ruggieri e Drosini (Tiamystem Bologna), Galanda (Mash Verona) e Marconato (Floor Padova). Gli azzurri incontreranno a Varese martedì prossimo. La partenza per Helsinki è prevista venerdì e il rientro di Praga giovedì 16.

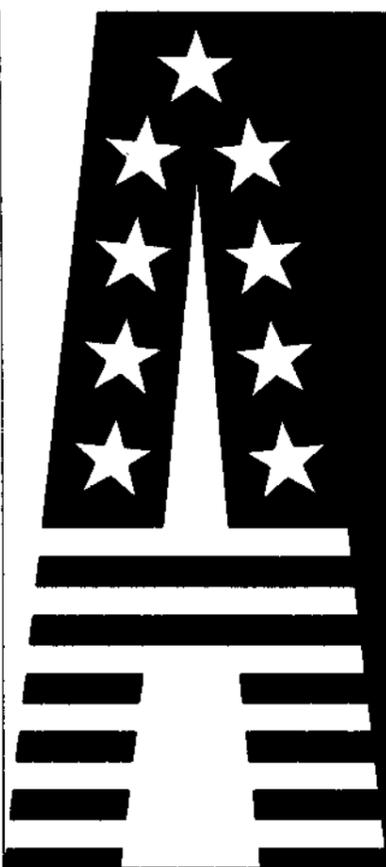
I programmi della televisione dal 5 all'11 NOVEMBRE

LE TRAME DI TUTTI I FILM DELLA SETTIMANA

HUGH GRANT SI RAVVEDE E ASPETTA UN FIGLIO

SHARON STONE IN LAS VEGAS

REGINA DI LAS VEGAS



Un film di Brian De Palma

OMICIDIO A LUCI ROSSE

Non puoi credere a tutto ciò che vedi

Con Craig Wasson e Melanie Griffith

1984

Un film mozzafiato
realizzato dal re dei
thriller.

Quando uscì in America
fu accolto da richieste
di censura e da
violente ostilità dei
"benpensanti".

Ricco di citazioni
hitchcockiane da "La
finestra sul cortile" a
"La donna che visse
due volte" il racconto
è complesso,
affascinante e sempre
imprevedibile.

Questa in
videocassetta è la
versione integrale
senza i tagli che sono
stati fatti per il
passaggio in
televisione.

**SABATO 4
NOVEMBRE
IL FILM**

l'Unità
Giornale+cassetta L.7.000

